Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 96

Domenica 21 Aprile 1935 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 9.58. - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 - Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale.

La nota della Germania consegnata al Governo italiano

Roma, 20

L'Ambasciatore di Germania, von Hassel, si è recato stamane dal Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri barone Aloisi, e gli ha consegnato la seguente dichiarazione scritta: «Il Governo germanico contesta ai Governi che nel Consiglio della Società delle Nazioni hanno preso la deliberazione del 17 corrente mese il diritto di ergersi a giudice sulla Germania. Esso vede nella deliberazione del Consiglio della Società delle Nazioni il tentativo di una nuova discriminazione della Germania e la respinge, perciò nel modo più assoluto. Esso si riserva di rendere nota prossimamente la sua presa di posizione nelle singole questioni toccate nella deliberazione». (Stefani).

La comunicazione a Londra

Londra, 20

Il Governo britannico ha ricevuto per il tramite dell'Ambasciata tedesca la comunicazione con cui la Germania protesta contro la risoluzione di Ginevra.

Starhemberg è ripartito da Roma

Roma, 20

Il Vice Cancelliere d'Austria, principe Starhemberg, è partito stamane in volo per Vienna. Erano ad ossequiarlo all'Aeroporto del Littorio i Ministri d'Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede, con i funzionari delle rispettive Delegazioni.

Una sosta nei colloqui franco-sovietici

Parigi, 20

I negoziati per concretare il patto franco - sovietico subiscono una battuta d'arresto. Infatti non si può definire il testo dell'accordo prima dell'arrivo di Litvinoff a Mosca. Inoltre Laval lascierà verosimilmente Parigi durante le feste di Pasqua e per conseguenze le conversazioni non riprenderanno prima della metà della settimana prossima.

Una conversazione a Venezia fra Suvich e Beck

Venezia, 20

Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri on. Suvich, di passaggio a Venezia ha visitato oggi il Ministro degli Affari Esteri di Polonia col. Beck, che si trova per qualche giorno in forma privata in questa città.

In una lunga e cordiale conversazione i due uomini politici hanno avuto occasione di esaminare i problemi di interesse comune constatando la concordanza di vedute tra i due Paesi.

Voci parigine

Un' intesa diretta tra Italia e Cecoslovacchia?

Parigi, 20

Grande importanza annettono questi circoli politici al colloquio che il Principe Starhemberg ha avuto col Duce a Palazzo Venezia. Si presume che in esso siano state trattate varie questioni di carattere internazionale che interessano specialmente l'Austria e che furono esaminate dalle tre grandi Potenze riunite a Stresa.

Non vi è dubbio per i giornali francesi che Mussolini ed il principe Starhemberg si siano intrattenuti sulla prossima Conferenza danubiana che si riunirà, come è noto, a Roma, e che possono avere anche sfiorato la questione del riarmo austriaco. Per ciò che concerne questo ultimo problema taluni organi francesi attribuiscono al Principe Starhemberg, in quanto capo delle Heimwehren, piani ben definiti che avrebbe esposto al Duce. Secondo il piano, il riarmo dell'Austria dovrebbe effettuarsi per tappe successive e naturalmente col pieno accordo delle altre Potenze e degli Stati interessati. Starhemberg tenderebbe tra l'altro ad evitare l'immediato ristabilimento del servizio militare obbligatorio perchè ciò rischierebbe di introdurre nei quadri dell'esercizio sopratutto con la chiamata delle classi giovani influenzate dalla propaganda nazista elementi dubbi dal punto di vista nazionale.

La «Republique», in un articolo dedicato al problema della sicurezza austriaca, sostiene la necessità del riarmo degli Stati danubiani ed esprime la convinzione che questo riarmo non preoccuperà gli Stati vicini dell'Europa centrale e in particolare la Piccola Intesa. L'Austria resta il punto sensibile di quella linea di difesa che va dal Baltico al mare del Nord, passando attraverso l'altopiano della Boemia. Senza dubbio la Conferenza danubiana prevista per la fine di maggio avrà quale principale oggetto lo studio dei mezzi atti a garantire l'indipendenza austriaca. Si poteva ancora dubitare che la Piccola Intesa e l'Italia non fossero d'accordo su questo, ma la situazione tende ad evolversi favorevolmente.

L'Italia è già legata ad un accordo con l'Austria. Si parla ora di un accordo eguale con la Cecoslovacchia, primo passo verso una intesa diretta tra Roma e Praga, intesa che la Francia ben si comprende faciliterà in ogni modo. Non occorre ripetere che l'Austria deve entrare nel sistema difensivo che si forgia attualmente e che deve entrarvi come potenza con tutti i diritti eguali agli altri. Per conseguenza essa come tutti gli altri Stati deve essere armata.

Praga poteva vedere di malocchio fino ad oggi un riarmo dell'Austria, ma dal momento in cui si prevede un accordo fra questi due membri dell'ex impero degli Absburgo il riarmo dell'Austria invece di apparire a Praga come una minaccia le apparirà come un appoggio, tanto più che l'Italia è dietro l'Austria ed essa è la guardiana del valico delle Alpi e delle strade che conducono al Danubio.

Gli universitari francesi ricevuti da Starace

Roma, 20

Il Segretario del Partito e Segretario dei Guf ha ricevuto nel Palazzo del Littorio una delegazione delle falangi universitarie delle «Jeunesses patriotes».

La festa del Lavoro sarà celebrata il 28 aprile nell' Urbe e nelle province

Roma, 20 *(per telefono)*

Le disposizioni emanate dal Segretario del Partito per la celebrazione del Natale di Roma, che, come è noto, si svolgerà il 28 aprile, sono state attuate prontamente dai Segretari Federali, in stretta collaborazione con gli Istituti fascisti di cultura e con gli altri organi del Regime.

Lunedì, in tutte le Province, sarà iniziata, a cura delle federazioni degli Istituti fascisti di cultura, l'illustrazione ai fascisti e al popolo del significato del Natale di Roma e festa del Lavoro e il valore morale e spirituale delle promozioni che in tale giorno saranno fatte di coloro che più si sono distinti in tutti i campi di attività.

Un complesso di manifestazioni, di per sè stesse eloquenti, caratterizzerà la giornata del 28. In tutta Italia avranno luogo inaugurazioni di opere pubbliche e la consegna dei certificati di pensione ai lavoratori, delle decorazioni ai cavalieri del lavoro, delle Stelle al merito del lavoro, delle decorazioni al merito rurale, dei premi a coloro che si sono distinti nella attività letteraria ed artistica e nel campo del lavoro.

A Roma le cerimonie acquisteranno particolare solennità. Il Duce personamente consegnerà i libretti di pensione ai lavoratori e le decorazioni al merito rurale. Nella stessa giornata a Roma il Re presenzierà in Campidoglio alla consegna dei premi Mussolini, conferiti dalla R. Accademia d'Italia.

La consegna nelle Province sarà fatta dai Prefetti, alla presenza delle gerarchie del Regime, di rappresentanze delle Forze fasciste e dei sindacati dei lavoratori.

Tutti gli iscritti al Partito indosseranno la rispettiva uniforme e parteciperanno alle manifestazioni della giornata. Tutte le sezioni di fasciste e sindacali saranno imbandierate e alla sera illuminate mentre per tutta la giornata alcune migliaia di complessi corali e bandistici del Dopolavoro rallegreranno le gite dopolavoristiche e le altre manifestazioni popolari.

Disposizioni del Segretario del Partito per la collaborazione sul terreno del lavoro fra i Sindacati dell' Industria ed i cooperatori

Roma, 20

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito n. 389 in data 20 aprile reca:

La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria e l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione allo scopo di avviare ad un più intimo collegamento e ad una più profonda solidarietà i rapporti tra le organizzazioni dei lavoratori della industria e le organizzazioni delle imprese cooperative le quali sono in gran parte alimentate dagli stessi lavoratori e tendono alla realizzazione di una giustizia sociale fascista hanno concordato quanto segue:

1) la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell' Industria si impegna di assecondare e sorreggere le iniziative dei lavoratori che attraverso la organizzazione cooperativa cercano di superare la situazione di salariati e di rendere più efficace la loro attività di produttori.

2) L'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione si impegna di stabilire legami di concreta solidarietà con l'organizzazione sindacale dei lavoratori della industria sostenendone l'azione.

3) La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell' Industria agevolerà, d'intesa con l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione tutte quelle iniziative atte ad aumentare il potere di acquisto dei salari ed a difendere i lavoratori in quanto consumatori da speculazioni.

4) l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazioni, nel convincimento che le cooperative costituite tra lavoratori non possono che proporsi il miglioramento economico e sociale dei propri associati, riconosce che a prescindere da ogni considerazione d'ordine giuridico, motivi d'ordine sociale e sindacale e la necessità di una disciplina unitaria dell'economia nazionale impongono alle cooperative di ripartire tra i loro associati, a remunerazione del lavoro che essi prestano, un compenso almeno eguale a quello fissato per i contratti collettivi di lavoro in vigore per le corrispondenti categorie d'imprese similari tenuto conto di tutto quanto possa direttamente o indirettamente rientrare nel trattamento economico degli associati stessi.

5) L'obbligo di cui sopra dovrà essere esplicitamente sancito negli statuti e nei regolamenti delle cooperative di nuova costituzione ferma restando la approvazione preventiva di essi da parte del Ministero delle Corporazioni. Per le cooperative esistenti e che già non si attengono a tali norme lo Ente Nazionale Fascista della Cooperazione e le Federazioni di cooperative interessate svolgeranno l'opportuna energica azione perchè esse si uniformino a tale obbligo entro il più breve tempo possibile.

6) La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria riconosce tuttavia, per determinate esigenze che l'Ente Nazionale della Cooperaziona dovrà accertare caso per caso dipendente dalla natura specifica o dalle particolari finalità dell'impresa cooperativa se i soci possono essere chiamati dagli organi sociali competenti ad accantonare parte dei compensi loro spettanti sia per l'incremento del capitale sociale e delle riserve sia per il perfezionamento degli impianti, sia per l'organizzazione dei servizi di previdenza collettiva.

7) L' Ente Nazionale Fascista della Cooperazione in collaborazione con la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell' Industria si propone di apprestare ed attuare i mezzi più idonei a rendere più efficace la sua azione di vigilanza e di propaganda promuovendo gli opportuni provvedimenti legislativi. Pertanto alfine di disciplinare la costituzione di nuove imprese cooperative e di evitare il sorgere di quelle che non offrono sufficienti garanzie di uniformarsi alle norme fissate dal presente accordo, l' Ente Naz. Fascista della Cooperazione e la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell' Industria si scambieranno tutte quelle informazioni che possano servire a svolgere un'azione concorde nel senso sopra indicato.

8) L'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione confermando che le cooperative esecutrici di opere pubbliche non possono negare la loro solidarietà ai lavoratori disoccupati, si impegna di disciplinare l'azione delle cooperative stesse in modo che esse riservino ai lavoratori non soci disoccupati una equa quota delle giornate lavorative di cui dispongono secondo accordi da stabilirsi di volta in volta dai competenti organi periferici. La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria si impegna a sua volta di favorire il collocamento dei soci di cooperative quando questi non trovano lavoro presso le proprie imprese.

9) Tra la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria e l'Ente Nazionale della Cooperazione si stabiliscono rapporti di continuativa collaborazione allo scopo di fissare i criteri e le norme per la partecipazione dei soci delle cooperative costituite tra lavoratori agli istituti mutualistici e assistenziali promossi dalle associazioni sindacali dell'industria.

10) In caso di inadempienza da parte delle imprese cooperative alle norme di cui al presente accordo l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, in base anche ad eventuali informazioni della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell' Industria interverrà per la adozione degli opportuni provvedimenti di sua competenza.

Natale di Roma

Noi fascisti, unici fra tutti i partiti italiani, abbiamo scelto giornata di festa il 21 aprile, annuale della fondazione di Roma; noi per tutta la nostra «forma mentis», per tutto il nostro stile, siamo degli esaltatori per tutto ciò che è romano... Noi fascisti non possiamo dimenticare che Roma, questo piccolo territorio, è stato una volta il centro, il cervello, il cuore dell'impero; non possiamo dimenticare che a Roma, su questo breve spazio di suolo, si è realizzato uno dei miracoli religiosi della storia, per cui una idea che avrebbe dovuto distruggere la grande forza di Roma, è stata da Roma assimilata e convertita in dottrina di sua grandezza.

*

Eleviamo il nostro pensiero a Roma, che è una delle poche città dello spirito che siano al mondo, perchè a Roma, tra quei sette colli così ricchi di storia, si è operato uno dei più grandi prodigi spirituali che la storia ricordi, cioè si è tramutata una religione orientale, da noi non compresa, in una religione universale che ha ripreso, sotto altra forma, quell'impero che le legioni consolari di Roma avevano spinto fino all'estremo confine della terra. E noi pensiamo di fare di Roma la città del nostro spirito, pensiamo di fare di Roma il cuore pulsante, lo spirito alacre d'Italia imperiale che noi sognamo.

*

Sin dal giorno della mia lontana giovinezza Roma era immersa nel mio spirito che si affacciava alla vita, e dell'amore di Roma ho sognato e sofferto, e di Roma ho sentito tutte le nostalgie. Roma! e la semplice parola aveva un rimbombo di tuono nella mia anima. Più tardi quando potei peregrinare tra le viventi reliquie del Foro e lungo la via Appia, o presso i grandi templi, sovente mi accadde di meditare sul mistero di Roma, sul mistero della continuità di Roma. Mistero è l'origine. La così detta critica storica può industriarsi a sfrondare la leggenda, ma sempre una zona d'ombra rimane, dove la leggenda — insostituibile dal freddo e spesso assurdo ragionamento — torna superbamente a fiorire.

La critica non può dirci per quali doti segrete, o per quale disegno di intelligenza suprema, un piccolo popolo di contadini e di pastori potè a grado a grado assurgere a potenza imperiale e tramutare nel corso di pochi secoli l'oscuro villaggio di capanne sulla riva del Tevere in una città gigantesca che contava i suoi cittadini a milioni e dominava il mondo con le sue leggi.

*

Io sento tutto il fermento potentissimo di vita che agita la nuova generazione della stirpe italiana. Voi certamente avrete meditato qualche volta su questo che si potrebbe chiamare un prodigio della storia del genere umano; non si fa della rettorica se si dice che il popolo italiano è il popolo immortale che trova sempre una primavera per le sue speranze, per la sua passione, per la sua grandezza. Pensiamo che appena duemila anni or sono Roma era il centro di un impero che non aveva confini se non nel limite estremo del deserto: che Roma aveva dato la civiltà giuridica, solida come i suoi monumenti, a tutto il mondo, che aveva realizzato un prodigio immenso che ancora ci commuove fin nelle più intime fibre.

Roma ritorna ancora a risuonare la sua fanfara di gloria per tutti gli italiani, si riprende l'uso delle armi che sono necessarie quando si tratta di salvare la libertà, la propria grandezza e il proprio futuro.

MUSSOLINI

Entusiasmo in America per il radio-discorso di S. E. Galeazzo Ciano

Rio de Janeiro, 20

Tutti i giornali riproducono largamente il radio discorso di S. E. Galeazzo Ciano agli italiani del Sud America e dell'America latino nonchè il commovente saluto della signorina Vargas. La trasmissione chiarissima è stata ascoltata anche nei più lontani centri italiani del Brasile.

Il Consolati hanno riferito all'Ambasciatore che la trasmissione è stata dovunque raccolta benissimo, sollevando entusiasmo ed emozione. L'esperimento può considerarsi oramai pienamente riuscito ed ha costituito un ottimo mezzo di propaganda e di collegamento tra i due Paesi.

Problemi germanici visti da Londra

Gli armamenti navali - Le colonie

Roma, 20 *(per telefono)*

Secondo notizie che si raccolgono negli ambienti britannici sarebbe intenzione del Governo britannico di iniziare conversazioni anche col Governo germanico, in vista della nuova conferenza navale internazionale.

Il problema navale germanico fu già posto, come abbiamo a suo tempo informato, nei colloqui che il Ministro degli Affari Esteri britannico, sir John Simon, ha avuti a Berlino col Cancelliere Hitler. In quella occasione il Cancelliere Hitler indicò il programma di costruzioni navali della Germania in un massimo che doveva oscillare tra un terzo degli armamenti navali britannici e la parità con gli armamenti navali francesi. Poichè queste due proporzioni non corrispondono alla stessa cifra furono domandati chiarimenti al Cancelliere Hitler, ma non è stato possibile ottenere la precisa e definitiva risposta.

Se il programma navale germanico tendesse a stabilire la parità con le forze navali francesi la Germania, in ogni categoria di navi, si assicurerebbe l'eguaglianza ed anche la superiorità rispetto alle forze navali britanniche concentrate nelle acque nazionali. Ma anche se essa si limitasse a costruire una flotta pari a solo un terzo di quella britannica si assicurerebbe nel mare del Nord una certa superiorità sulla Marina britannica per alcune categorie di navi, tanto più perchè il Cancelliere Hitler ha domandato il tonnellaggio globale, senza specificare il modo della sua ripartizione fra le varie categorie, in contraddizione col desiderio che è sempre stato manifestato dalla Marina britannica.

Con un programma limitato a un terzo della Marina britannica la Germania avrebbe, secondo i calcoli britannici, cinque grandi navi di linea contro altrettante che l'Inghilterra mantiene nelle acque nazionali, 17 incrociatori contro 23 britannici, 50 cacciatorpediniere contro 80 britannici, 20 sottomarini contro 25 o 30 britannici. La Germania potrebbe anche costruire due navi porta-aerei.

Un altro punto che interessa gli ambienti britannici è quello che riguarda la domanda germanica di un mandato coloniale. Come abbiamo già potuto informare il Governo di Berlino non dimentica per gli armamenti la restituzione delle sue Colonie, ma ha chiesto, nelle conversazioni diplomatiche, che si esaminasse il problema di una ridistribuzione dei mandati coloniali, in modo da assicurare anche alla Germania uno di questi mandati. Negli ambienti britannici si osserva che se questa domanda fosse accolta si verrebbe a creare per la Germania una ragione di successive domande di ampliamento delle forze navali in rapporto alle nuove necessità di tutela coloniale.

I combattenti francesi ricevuti in Campidoglio

L' Ambasciatore De Chambrun esalta il Re Soldato e il Duce

Roma, 20

Stamani l'Ambasciatore di Francia Conte de Chambrun ha ricevuto nel salone d'Ercole, a palazzo Farnese, i combattenti francesi, ivi convenuti con le loro bandiere. Erano anche presenti l'Ambasciatore presso la S. Sede, S. E. Charles Roux, l'addetto militare generale Parisot, i presidenti e gli altri dirigenti delle associazioni combattentistiche italiane.

L'Ambasciatore, rivolto il suo saluto ai combattenti francesi, ha ricordato la bellezza e il significato di queste giornate romane che essi hanno trascorso accanto ai camerati italiani. «Con quale orgoglio — egli ha soggiunto — io vi ho presentato a S. M. Vittorio Emanuele Re, soldato e generale vittorioso, che conosce il valore degli uomini! E con quale gioia abbiamo ascoltato insieme S. E. Mussolini, ex combattente egli stesso, glorioso ferito di guerra, che vi ha parlato con quel chiaro linguaggio che l' Europa agitata ammira e la cui eloquenza realistica s' impone!».

Concludendo l'ambasciatore si è detto lieto di poter consegnare a valorosi combattenti italiani le decorazioni che il Governo francese ha loro consegnato. La riunione ha avuto termine al canto della «Marsigliese» e di «Giovinezza».

Nel pomeriggio il Governatore on. Bottai ha offerto in Campidoglio un ricevimento in onore dei combattenti francesi. Nel salone degli Orazi e Curiazi erano convenuti oltre all'Ambasciatore di Francia con gli addetti militari, i dirigenti dei volontari delle Argonne, moltissime personalità e vari ufficiali generali e ammiragli, tra cui un aiutante di campo generale in rappresentanza della Casa Militare di S. M. il Re.

I combattenti francesi sono entrati nel salone con le bandiere in testa e, preceduti dalle autorità e personalità, hanno attraversato le sale del Museo dei conservatori e del Museo Mussolini e si sono recati nel giardino. La musica dei RR. Carabinieri ha allora intonato la «Marsigliese» e poi la Marcia Reale e «Giovinezza», che tutti i convenuti hanno ascoltato sull'attenti. Dal gruppo dei francesi è quindi partito un grido altissimo di «viva l'Italia», cui gli italiani hanno risposto con un tonante «viva la Francia».

Il presidente dell'Unione nazionale dei combattenti francesi Lebecy ha quindi pronunciato un vibrante discorso, inneggiando a Roma e all'Italia. Ha risposto il Governatore, ricordando la fraternità d'armi franco-italiana e dicendosi lieto di ricevere in Campidoglio i valorosi combattenti francesi. L'on. Bottai ha concluso porgendo agli ospiti il cordiale ed augurale saluto dell'Urbe.

Altri commenti francesi

La politica urbanistica del Fascismo

Parigi, 20

Mentre le grandiose manifestazioni svoltesi in Italia durante la visita dei combattenti francesi continuano a suscitare larga eco nella stampa francese, i giornali illustrano in corrispondenze e articoli l'Italia di Mussolini e le sue magnifiche realizzazioni. L'inviato speciale del «Journal» parla stamane della politica urbanistica del Regime, che definisce altamente simbolica.

«Dinanzi ai nuovi grandiosi scavi di Roma voluti dal Duce, scrive l'inviato del giornale, il turista si estasia. Ma con questa vasta impresa, che doveva costare molta pazienza, il Fascismo pensava a qualche cosa di più che al semplice piacere del viaggiatore. E' lecito ritenere che esso annette a questo piano di urbanesimo un senso simbolico molto elevato di cui non si deve trascurare la lezione».

Quaranta ore e urbanesimo

In una recente riunione il Segretario del Partito ha, tra l'altro, interessato il Direttorio sulle disposizioni emanate ai Segretari federali per una rigida vigilanza circa il rispetto del regime delle quaranta ore settimanali e circa il fenomeno dell'urbanesimo contro il quale si deve reagire con assoluta fermezza».

E' davvero confortante questo intervento deciso del Partito in questioni che tanto da vicino interessano la vita sociale e, quindi politica, delle categorie lavoratrici.

Gli argomenti trattati e discussi dallo stesso Direttorio del Partito meriterebbero ampia trattazione, se non fosse altro che per approfondirne e diffonderne la conoscenza tra le masse lavoratrici.

La vita sociale, produttiva, sindacale trova nel Partito una sensibilità ed una guida che distruggono ogni residuo equivoco tra i soliti duri a capire ed a coreggersi.

E' la riprova certa ed eloquente che i fascisti che il Regime servono presso le organizzazioni del lavoro, lungi dal rappresentare, con le loro aspirazioni, le loro idee e la loro azione una «tendenza» nel Partito, costituiscono invece e precisamente il centro stesso del concetto e dell'azione rivoluzionaria fascista.

Su due punti particolarmente, di quanto è stato oggetto delle disposizioni del Segretario del Partito, ci interessa soffermarci.

Il regime delle 40 ore settimanali ha e deve avere, come conseguenza diretta ed immediata, la maggiore possibile occupazione di mano d'opera disoccupata.

Ne consegue che occorre insistere nella vigilanza più rigorosa perchè ogni atto inteso a frustrare gli intendimenti e l'azione superiori, venga severamente represso. Così dicasi di quei tentativi intesi a ottenere con pretesti magari intelligentemente concepiti di poter conservare il regime delle 48 ore settimanali. Circa l'occupazione della mano d'opera occorre controllare, ad esempio, che vengano rimpiazzati tutti quei lavoratori, i quali per licenziamento spontaneo o subito, per invalidità, per limiti di età, per servizio militare, per morte, ecc. vengono dalle aziende perduti di forza.

A questi si aggiungono ora i richiamati alle armi.

Tutt'insieme costituiscono, nel complesso delle aziende un numero cospicuo di lavoratori che sin qui, per lo più, sono sfuggiti ad ogni controllo.

Inoltre sovente si confondono le assunzioni ordinarie di operai conseguenti a periodi di ripresa produttiva con quelli che si dovrebbero assumere o si sono assunti per effetto della riduzione dell'orario settimanale.

Le ragioni che devono avere indotto il Partito a ripetere e in forma ancor più esplicita e categorica, le direttive ai Segretari federali, ci esimono dal provare la fondatezza del nostro asserto.

Invero le assunzioni di mano d'opera sono state cospicue, il che dà motivo di affermare che generalmente le direttive superiori sono state seguite.

Ma le pecore rognose esistono in ogni gregge. E dei datori di lavoro che tentano in ogni modo di sfuggire alla disciplina comune certamente non mancano.

Il richiamo circa l'urbanesimo è particolarmente opportuno in vista del fenomeno che sta verificandosi da quando, con l'introduzione delle quaranta ore settimanali, si è affacciata una larga possibilità di occupazione.

Il fenomeno consiste nell'improvviso e imprevisto incremento verificatosi nelle iscrizioni di disoccupati agli uffici di collocamento dell'industria, senza che si riscontri una contropartita di diminuzione nella statistica dei disoccupati di altre branchie, almeno per quelle per le quali esistono gli uffici di collocamento.

Duplicità di iscrizioni?

Senza dubbio. E qui non è certo un pericolo; ma se mai, la necessità di un maggiore e migliore coordinamento funzionale e statistico.

Inoltre, nei mesi invernali, la disoccupazione ha sempre avuto il maggiore incremento, per cause che è ovvio qui enumerare.

Ma l'aspetto preoccupante del fenomeno lo abbiamo sopratutto nel ritorno di gente della campagna all'attività industriale. Almeno come tendenza, la cui manifestazione concreta consiste appunto nelle iscrizioni o reiscrezioni agli uffici di collocamento dell'industria.

La ricerca di un onesto lavoro, e pertanto, di un onesto guadagno, non deve e non dovrebbe trovare barriere inammissibili e ingiustificate.

Ma bisogna pur metterci d'accordo se fu da salutarsi come fenomeno salutare il ritorno, ad esempio, alla terra e alla campagna di un cospicuo numero di operai provenienti da famiglie contadine, o se è invece da ritenersi giustificato e, quindi, ammissibile l'attuale ripetersi del fenomeno dell'urbanesimo. Comunque: dell'abbandono della terra per volgersi nuovamente ai centri e alle aziende industriali.

In taluni centri la tendenza delle industrie ad assumere preferibilmente gente della campagna, è fatto che risale oramai a date remote.

Gli operai che provengono dalla campagna, sopratutto se piccoli affittuari o piccoli proprietari, vedono, nel lavoro industriale, una possibilità di integrazione di guadagno. Avviene così che, per lo più, non sono indotti ad insistere nel richiedere i giusti salari; ragione essenziale della preferenza della quale abbiamo discorso più addietro.

Inoltre il fisico della gente di campagna, si presta meglio a quegli esperimenti pseudo-scientifici che si appoggiano alle macchine; ma sopratutto alle fisiche capacità di resistenza dell'operaio.

Ma esulando pure da tali considerazioni è certo che non dovrebbe accadere che gli operai della città o comunque delle industrie debbano rimanere oltre ogni limite spettatori, anzichè partecipi dei benefici elargiti da sagge disposizioni governative.

L'attenzione e la vigilanza degli organi del Partito, deve essere anche rivolta ad evitare il ritorno ai trasferimenti di residenza dalla campagna alla città; espediente al quale i lavoratori, appunto della campagna, erano ricorsi per acquisire quel diritto ad occuparsi in aziende cittadine, che altrimenti era loro negato.

Gli uffici di collocamento debbono essere i vigili selezionatori della mano d'opera, anche in riguardo alla provenienza e alla residenza.

Questa la regola, la quale, come tutte le regole, può avere le sue eccezioni.

Vi sono zone terriere nelle qua[li] la mano d'opera agricola è eso[r]bitante e pesa sull'economia agr[i]cola o sulle opere assistenziali.

Questo però non giustifica c[o]munque che questi contadini de[b]bano, da un giorno all'altro, sp[o]starsi in settore diverso e aggr[a]vare il peso di una situazione g[ià] di per sè stessa non lieve, conc[or]rendo a provocare confusionis[mi] statistici, situazioni artificiose [e] caotiche, fenomeni deprecabili.

I segretari federali avranno, a[n]cora una volta, l'ausilio vali[do] dell'esperienza e dell'azione de[lle] organizzazioni sindacali del lav[o]ro, le quali sono più che mai se[n]sibili e vicine al complesso prob[le]ma della disoccupazione e del c[ol]locamento della mano d'opera.

Luigi Bagnotti

Numero speciale de Il Popolo del Friuli
edito a cura del Dopolavoro provinciale di Udine

UN GIORNO

Quando un giorno, calato il crepuscolo sul nostro breve debutto di vita, gli anni che ci parvero leggeri si assommeranno senza stanchezza sull'anima e faranno tardo il corpo, ai nostri figlioli ansiosi di favole e impazienti di crescere, avremo da raccontare istorie più belle di quelle che popolarono le novelle di Andersen. E se i figlioli saranno già grandi avremo da magnificare, per la loro curiosità di esperienza, tempi che ci parranno di sogno e che furono il trionfale pegno della nostra vita.

Racconteremo della nostra infanzia quando il lavoro era giogo di penitenza e umiliante carità di mercede; il denaro era l'incenso dell'altare pagano da cui Dio era stato tolto per furia di disperazione; l'odio che divideva gli uomini dello stesso linguaggio e della stessa fatica era misto al sale del pane quotidiano e gli uomini si vendevano e i governi si barattavano e la lotta civile diseredava i deschi. Racconteremo come la macchina stritolasse ogni poesia, come i canti del nostro popolo, quei canti che avevano allietato le maggiolate antiche, fossero il rantolo ventraiolo di una agonia di menzogne convenzionali.

E racconteremo della guerra, come di una leggenda eroica che il volto della Patria aveva rivelato nella grande speranza della contesa delle armi, riconosciuto alla soglia d'ogni vittoria e al martirio d'ogni battaglia. Racconteremo dei nostri campi, ove i solchi isteriliti divennero trincee; delle nostre città invase per l'ultima volta; delle nostre case riconquistate una per una; della unità del popolo mobilitato ignaro e combattente intrepido; degli eroi e degli ignoti militi. E racconteremo di questa luce di sacrificio per dire come la fiamma pura rimanesse inconsumata — per destino di storia e per volontà di un figlio di lavoratori — in mezzo alla perdizione che dopo la guerra, con la bugia terribile di un paradiso terreste inpossibile, aveva divampato un inferno di disillusione e di disordine: senza leggi e col pane tesserato.

Racconteremo della nostra fede, nata nel tormento di quel dopoguerra, degli anni della liberazione fascista, diremo del popolo che fu strappato alla frode degli usurai politici e fu riguadagnato a prezzo di sangue con un apostolato di verità e di bontà; diremo come nacque il secolo mussoliniano con leggi nuove, con ordine nuovo, in mezzo a un mondo disfatto.

I figlioli ci domanderanno quanto facemmo noi, quanto merito fu il nostro in questo ritorno alla giustizia, quanto demmo di rinuncie noi alla stupenda rinuncia di tutto il popolo italiano che accettò ogni dovere ed ogni pena pur di salvare le culle e lasciare alle generazioni venture una Patria dove il lavoro fosse gioiosa fatica e avesse ricompensa garantita, dove la solidarietà di tutti e non la carità di pochi fosse il grande amore che distribuisse il superfluo; dove le armi fossero forza e gli strumenti di lavoro ricchezza; dove lo Stato fosse non la giostra della fiera elettorale ma il cervello e il cuore dell'organizzazione politica ed economica della Nazione; dove le leggi difendessero la salute del popolo assicurassero i mercati, legittimassero le conquiste del pensiero e del lavoro manuale, sostituissero, alla libertà senza confine degli individui, la conciliazione permanente degli interessi e il soddisfacimento onesto dei bisogni. Sovrano sempre il diritto di tutti, cioè della Nazione: che è l'insieme delle generazioni passate, della nostra e di quelle che verranno.

Oggi è festa del lavoro. L'ora che passa non è ancora quella meridiana della gesta compiuta; non ancora quella del crepuscolo. Prepariamoci, lavoratori, qualunque sia domani la prova che ci attende al nostro lavoro o al nostro posto di cittadini armati, prepariamoci alla confessione che un giorno faremo ai nostri figlioli. Prepariamola vivendola.

Che nessuno di noi abbia quel giorno a tacere ai figli, che più felici di noi, chiederanno se ringraziando il Duce illuminato che suscitò la rinascita potranno ringraziare anche il padre loro che ebbe la grande ventura di vivere al tempo nel quale si fondavano le città e si redimeva la terra.

u. m.

Il secolo attuale vedrà una nuova economia. Come il secolo scorso ha visto l'economia capitalistica, il secolo attuale vedrà l'economia corporativa. Non vi è altro mezzo per superare la tragica antitesi di capitale e lavoro, che è un caposaldo della dottrina marxista che noi abbiamo superato.

MUSSOLINI

Il sabato fascista

La celebrazione della Festa del Lavoro assume quest'anno particolare rilievo, ricco di significati, di affermazioni e di prospettazioni per l'avvenire.

Coincidono, infatti, con l'esaltazione del Lavoro, sintesi di tutte le possibilità costruttive, il X Annuale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e l'istituzione del Sabato Fascista.

Le masse del lavoro, degli stabilimenti industriali, dei campi, dei commerci, di ogni ritmo fecondo di produzione, celebrano nel significato altissimo della loro «giornata» il riconoscimento del «lavoro soggetto dell'economia», l'espressione dell'attività umana elevata a funzione sociale, a forza basilare dello Stato Fascista.

Il X Annuale dell'Opera Dopolavoro è significazione di azione tenace e continua, avente per oggetto l'educazione fisica dei lavoratori, la diffusione degli sports popolari e di ogni motivo ricreativo, per il ritrovamento delle più vive energie al fine di salvaguardare e migliorare l'integrità fisica della razza.

Il Sabato Fascista apre particolarmente alle organizzazioni sindacali, all'Opera Dopolavoro ed agli Enti che hanno per scopo la preparazione fisica, culturale e militare, campo larghissimo per lo svolgimento di ogni sana attività.

Tale istituzione, derivata dalla applicazione della settimana di quaranta ore per il riassorbimento della disoccupazione, non è attuazione di mezza giornata di vacanza. E' invece un pomeriggio dedicato allo Stato. Un pomeriggio che deve portare il lavoratore a sentirsi maggiormente parte integrante dello Stato perchè ad esso dedica ancora, oltre all'opera quotidiana, una particolare attività nell'interesse di ognuno e di tutti.

Infatti svolgendo, in detto periodo, nella maggiore estensione, opera di preparazione spirituale e fisica, politica e militare, i lavoratori hanno larga possibilità di partecipare all'auspicata identificazione del popolo nello Stato in quanto essi ne verranno a costituire la base più efficente.

Il popolo non diventa il «corpo dello Stato» se non elevandosi. Costituendone quindi i quadri, le possibilità costruttive ed economiche, le grandi forze spirituali che riassumono le ragioni idealistiche ed essenziali della vita della Nazione.

Sarà, con una affermazione squisitamente rinnovatrice, un ulteriore sviluppo dell'opera del Regime che darà la sensazione della maggiore partecipazione di tutte le categorie, specialmente di quelle produttive, allo studio ed alla risolvenza dei problemi ad ambito e visione nazionale.

Movimento ricco di spiritualità che conferma il principio della «rivoluzione continua» come ricerca di perfezionamento in ogni settore della Nazione, con particolare riguardo per quelle categorie che finora ne erano maggiormente avulse.

Nel Sabato Fascista avranno luogo, a preferenza, tutte le manifestazioni che permetteranno ai lavoratori di conoscere ed apprezzare le realizzazioni politiche, sindacali e sociali, con un ritmo continuo, che apporterà a raggiungere i migliori risultati.

Preparazione spirituale assecondata dall'addestramento fisico e militare.

Unendo all'elevazione morale dei lavoratori la preparazione fisica e militare si creerà quel nuovo «Popolo Fascista» espressione viva dello Stato, orgoglioso delle tradizioni di gloria della Patria, sicura garanzia, nell'andare delle generazioni, del divenire della Stirpe.

Attraverso la fusione degli intenti sarà veramente la «Nazione Armata» aderente al ritmo fecondo dell'attività produttiva e pronta a difendere tutte le ragioni di vita e d'espansione del popolo.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, come gli altri Enti che presiedono alla elevazione culturale e fisica dei lavoratori, integrerà con ogni sua azione lo svolgimento delle iniziative delle associazioni sindacali.

Queste dimostreranno, intensificando la loro opera, come l'organizzazione sindacale fascista non irretisce, nella sola tutela contrattuale, quantunque importantissima, ogni espressione di vita, ma svolge anche i compiti di elevazione spirituale e culturale dei lavoratori.

E' un piano amplo di azione, inspirato a criteri altissimi di idealità fascista che si prospetta per delle realizzazioni superbe per l'avvenire.

Si eleva su di esso, quale auspicio di ogni certezza di affermazione il ricordo della fondazione di Roma.

Idreno Utimperghe

Il messaggio del Federale

DOPOLAVORISTI!

In questa atmosfera di appassionata attesa di eventi propiziatori della grandezza della Patria, rallentiamo un momento il fervore del nostro lavoro per considerare la più grande realizzazione compiuta dalla nostra Istituzione, squisitamente italiana e fascista, nel campo morale e sociale.

A dieci anni di distanza, mentre il suolo ferace ci dà, con i suoi fiori e i suoi profumi, una silenziosa futura certezza di messi copiose — quasi a testimoniare che anche la provvida natura asseconda i nobili sforzi del popolo italiano — ci troviamo raccolti attorno ai nostri Labari per dimostrare nell'esaltazione del lavoro, la granitica forza del Regime e per esprimere la nostra piena consapevolezza di essere parte viva della più grande opera di potenziamento della Patria, che mai sia stata compiuta nei secoli.

Questa veramente meravigliosa fusione spirituale, questa unanimità appassionata di intenti e di aspirazioni, con cui il popolo italiano vive oggi le ansie e le speranze della Nazione, costituiscono un alto titolo di onore per l'Opera Nazionale Dopolavoro.

LAVORATORI!

Al raduno di Tarcento, mentre i Labari innalzati dagli alfieri si immergeranno nella luce più luminosa e mentre le fanfare intoneranno gli inni della Patria e della Rivoluzione, lanciate potentemente un grido concorde ed entusiastico di devozione al Duce artefice primo delle nuove fortune d'Italia

CAMERATI!

Affidate al vento di questa primavera il vostro grido perchè giunga gradito al Suo cuore, come vostra solenne promessa di indefettibile fedeltà.

Egli potrà in tutti gli eventi, in tutte le ore contare su di voi e di voi fare strumento sicuro e potente per le prossime certe vittorie.

Saluto al DUCE!

IL SEGRETARIO FEDERALE
Presidente
del Dopolavoro Provinciale

Udine, nel Decimo Annuale dell'O. N. D.

NEL SOLCO DI ROMA

Mai come quest'anno abbiamo sentito la forza di un mito, che il Duce ha voluto rinnovare fin dal 1922 scegliendo il 21 Aprile quale giornata di festa del Fascismo e del Lavoro.

Nella raccolta dei suoi articoli sul «Popolo d'Italia» — spade di fuoco che tagliavano i nodi gordiani e aprivano oceani vasti di luce e di vaticinio — è bene rileggere oggi queste frasi, che allora ci esaltavano come un lirico richiamo alla nostra grandezza passata, ma che non potevamo tutti sentire come aderenti strettamente a questa spasmodica e lancinante realtà fascista balzata dalla trincea e dalla piazza, tra un mondo in convulsione e un altro che si profilava, informe ancora, pieno di contrasti, accessibile solo ai divinatori.

«Celebrare il Natale «di Roma significa ce«lebrare il nostro tipo di «civiltà, significa esaltare «la nostra storia e la nostra «razza, significa poggiare fer«mamente sul passato per slan«ciarsi verso l'avvenire. Roma e «Italia sono infatti due termini «inscindibili. Nelle epoche grige «o tristi della nostra storia, Ro«ma è il faro degli emigranti e «degli aspettanti».

«Roma è il nostro punto di par«tenza e di riferimento, è il no«stro simbolo o se si vuole il no«stro Mito. Noi sogniamo l'Italia «Romana, cioè saggia e forte, di«sciplinata imperiale».

«Bisogna che la storia di do«mani, quella che noi vogliamo «assiduamente creare, non sia un «contrasto o la parodia della sto«ria di ieri. I romani non erano «solo dei combattenti, ma «dei costruttori formida«bili, che potevano sfi«dare, come anno sfi«dato il «tempo».

Troppo ci avevano parlato e parlavamo di Roma. Poeti e uomini politici, professori e scrittori. Il ricordo del passato romano era diventato un cavallo sul quale galoppavano tutti i retori del mondo scolastico e politico. E troppo, sopratutto dai letterati e dai poeti, si ricordava Roma repubblicana, quella vagheggiata da Petrarca e parodiata pazzescamente e miseramente da Cola da Rienzo.

Giulio Cesare, Augusto, Agricola, lo stesso fondatore di Roma, erano condannati a torturare i giovani nei testi scolastici e le loro figure erano deformate e assassinate dai filologi, ma nessuno avrebbe osato supporre che essi potessero rivivere in un domani italiano. La parola ardente di Benito Mussolini ci scuoteva, ma, benchè si avesse fede illimitata in lui, non potevamo immaginare che in pochi anni egli avrebbe dato all'Italia il volto e l'anima di Roma antica. Perchè ciò che è successo in questi pochi anni è così miracoloso che sembrano annientati diciotto secoli e ci par di camminare sulla stessa via dell'Impero dei nostri progenitori, colla stessa anima volitiva e lo stesso senso della realtà, realtà di costruzione e di dominio.

Nessuna retorica nelle nostre parole. E neppure volontà di osannare, come ci avevano abituati i Monti della letteratura e i lecchini dei Ministeri.

Uno sguardo panoramico agli eventi di questi ultimi mesi. Roma è diventata il centro pulsante della politica europea. Le parole del Duce folgorano, trasmesse dalla radio o riprodotte dai quotidiani delle capitali, tra le nubolosità e le incertezze, i compromessi, le cecità e le caparbietà nel non voler vedere e toccare, additando la via della giustizia e della pace. Non è perciò retorica il proclamare alto che è rinata la funzione storica di Roma nel mondo. Le capitali europee, che ci vedevano dianzi proni e tremebondi, guardano a Roma con invidia e con malcelato dispetto. Ogni volta che il Duce parla, crolla un po' del loro prestigio.

A pochi chilometri da Roma vediamo operato un altro miracolo. La redenzione dell'Agro romano, sogno e tentativo di Papi e uomini politici. Due millenni di vergogna e di sterilità cancellati da una volontà romana. La leggenda millenaria di condanna di tutto un territorio sfatata in due anni di lavoro. Littoria, Sabaudia e Pontinia che alzano le loro torri e i loro campanili sopra un tumolo di bionde ariste, sopra le case rustiche, linde e quasi civettuole, dove vivono e lavorano nella feconda pace domestica i reduci della guerra come cantava in un sogno divinatorio l'anima georgica di Virgilio! Dove sono le rane che gracidavano negli stagni dell'Italia democratica e pussista? Quando si impiegavano trenta anni a discutere un progetto che sembrava un fatto compiuto ad ogni ludo cartaceo e che poi piombava nel sonno dei cassetti burocratici o nelle false e astiose logomachie parlamentari o comunali.

Si redime la terra, si fondano le città, come facevano i Romani, che non erano solo dei combattenti, ma erano dei costruttori. Solo ora comprendiamo questa verità romana che il Duce proclamava nel lontano aprile del 1921, come solo ora comprendiamo le figure di Cesare e di Augusto. Ora che all'abulia e alla rinunzia abbiamo sostituito l'audacia e la volontà realizzatrice. L'azione sicura ed impetuosa, la pratica tenace del Fascismo ci hanno insegnato più di 20.000 volumi e di venti anni di studio.

Romanità! Roma dominò colle armi dei suoi legionari, ma più ancora con la luce del pensiero e con un «novus ordo», quello vaticinato da Virgilio. Ed il Fascismo dà al mondo la luce ideale del principio di autorità e di sacrificio di una generazione per le altre da sostituirsi alla licenza e alla «joie de vivre» e instaura un «novus ordo», il corporativismo, che soppianta dappertutto il liberalismo economico impotente a salvare il mondo dalla crisi e a creare nuove forme di convivenza sociale. Sono trascorsi appena sedici anni dal discorso di Dalmine e il Fascismo, dopo aver stroncato il classismo, creato il Sindacalismo Nazionale su base collaborazionistica, marcia velocemente e sicuro verso il nuovo e più radicale assetto economico. Da «Bandiera rossa» all'inno del lavoro e del capitale disciplinati dallo stato. Dalla lotta di classe al lavoro «soggetto dell'economia».

Ma più che mai quest'anno sentiamo vivo e aderente alla realtà italiana il Natale di Roma come celebrazione del nostro tipo di civiltà, della nostra storia. Mentre un popolo che pure ha delle grandi qualità, non vuole rinnegare, neppure dopo la dura prova della guerra e dopo le tante lezione della storia, la sua formula pazzesca di superiorità sulle altre razze e di conseguente diritto al dominio su tutte e su tutto, noi sentiamo ora più che mai tutto l'orgoglio della civiltà mediterranea creata da Roma e folgorante nei secoli di luce spirituale e intellettuale, più che dal balenio di scudi e di corazze. Al razzismo, che vuole dominare tutti i popoli, opponiamo il romanismo che cerca la pacifica ed operosa convivenza dei popoli. Noi siamo un tranquillo ma forte popolo di pastori e di agricoltori, non un'orda di Unni la cui casa era la groppa del cavallo e la cui legge la violenza e la rapina.

Restiamo all'aratro per la guerra che preferiamo, ma le armi sono al piede poichè chiunque osasse interrompere la fatica del popolo italiano o minacciasse la sua esistenza trovi nel popolo fecondo il popolo guerriero, e nel solco seminato pane per i suoi denti.

Luigi Timbaldi

La Campagna antitubercolare

Il concorso a premi delle due Croci

Roma, 20

La Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica:

«I dati comunicati dai vari Consorzi antitubercolari del Regno confermano in pieno i magnifici risultati, nettamente superiori in quasi tutte le provincie a quelli dello scorso anno, dovuti alla Giornata delle due Croci, con la quale si è iniziata la V Campagna antitubercolare.

Nelle località in cui lo svolgimento della manifestazione è stato domenica scorsa ostacolato dal maltempo, la diffusione del materiale simbolico nelle pubbliche vie sarà ripetuto domenica, Pasqua di Resurrezione. Intanto procede dovunque alacremente la vendita dei libretti dei francobolli antitubercolari, notevolmente agevolata dalle concessioni accordate questo anno dai competenti Ministeri, le quali consentono invero una tale capillare diffusione del francobollo chiudilettera, quale non era stato fin qui possibile realizzare nelle precedenti campagne. In virtù di queste concessioni, infatti, alla vendita del francobollo antitubercolare collaborano oggi attivamente tutti i Ricevitori del Registro, le Esattorie delle Imposte, le rivendite di generi di monopolio, le Ricevitorie del Lotto, gli uffici postali e telegrafici.

Il francobollo è pure venduto al pubblico nei teatri, nei cinematografi, nei Dopolavoro e attraverso tutte le organizzazioni sindacali periferiche, le quali, ossequienti alle direttive avute dal centro, hanno già fervidamente iniziato la loro opera di collaborazione.

Dal canto suo la Federazione italiana nazionale fascista per la lotta antitubercolare, continuando a realizzare metodicamente il vasto piano di propaganda dell'opera predisposta, sta alacremente organizzando il grande Concorso nazionale a premio delle Due Croci. A questo concorso partecipano automaticamente tutti gli acquirenti dei francobolli antitubercolari, le cui copertine sono tutte progressivamente contrassegnate da una serie (A, B, C ecc.) e da un numero (da 000.000 a 999.999). Il concorso è dotato di circa 300 ricchi premi consistenti in un premio di lire 30.000, in quattro automobili Balilla, 100 quadri di autore, 100 cimeli artistici, 10 apparecchi radiofonici, 10 grammofoni, 5 macchine da scrivere, 5 macchina fotografiche, 10 biglietti per crociere estive (cedibili) e 50 orologi. L'estrazione delle serie e dei numeri sarà fatta a Roma, nella sede della Federazione. Il pubblico è invitato pertanto a conservare le copertine dei libretti dei francobolli antitubercolari e a ricordare che l'elenco delle serie e dei numeri estratti sarà reso noto il 1. luglio prossimo.

Altre importanti iniziative sono attualmente in fervida elaborazione, intese a orientare sempre più il pubblico italiano verso queste importanti manifestazioni, che dovranno conferire alla campagna nazionale antitubercolare dell'anno XIII il merito di segnare un'altra vittoriosa tappa ascensionale.»

Le cerimonie religiose ripristinate in Spagna

42 Confraternite con 12 mila penitenti a Siviglia

Madrid, 20

Le cerimonie religiose e le processioni della Settimana Santa si sono effettuate in tutta la Spagna con grande concorso di fedeli, senza incidenti. A Siviglia hanno sfilato 42 confraternite con 85 gruppi scultorei e 12 mila penitenti. Anche a Malaga, ove tre anni fa la furia vandalica antireligiosa aveva raggiunto la massima intensità, ha regnato enorme entusiasmo.

Oggi il Pontefice impartirà la benedizione dalla loggia di S. Pietro

Roma, 20 *(per telefono)*

Domani, solennità di Pasqua, Pio XI celebrerà la Messa pontificale nella Basilica di San Pietro. La richiesta dei biglietti è straordinaria; ne sono stati distribuiti cinquantamila.

Il Pontefice, accolto dai Cardinali, dai Vescovi, dai prelati e da tutta la Corte pontificia, scenderà in sedia gestatoria nella Sala Regia per la scala del Bernini e, attraversato il portico, entrerà nella Basilica.

Il rito si svolgerà con il consueto carattere solenne delle cerimonie papali. Al termine della Messa, dall'alto della loggia sovrastante la statua della Veronica, tre canonici vaticani faranno l'ostensione delle reliquie. Il Papa, risalito in sedia gestatoria e attraversata la Basilica, salirà nell'aula delle benedizioni. Qui sosterà per breve tempo, mentre nel piazzale fuori della Basilica prenderanno posto i dignitari, il Corpo diplomatico, il patriziato di Roma. Il Pontefice, rivestito del papale ammanto e col triregno in capo, si presenterà sulla sedia gestatoria, circondato dai cardinali e dai dignitari, alla loggia centrale della facciata della basilica per impartire la benedizione al popolo.

Un forte terremoto

L'epicentro nell'Egeo?

Roma, 20

Il direttore del R. Ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunica: ieri alle ore 16.26'5" si è iniziata in tutti i sismografi di questo istituto una notevolissima registrazione di terremoto che all'epicentro dovette essere di carattere disastroso. La distanza epicentrale si aggira sui 1340 chilometri. E' probabile che la zona epicentrale si trovi nei pressi dell'isola di Candia, già di recente colpita da scosse telluriche disastrose. Dalle notizie finora pervenute risulta che la scossa è stata particolarmente forte in Tripolitania, di mediocre intensità nella Sicilia orientale e piuttosto debole nelle Puglie.

Fortunatamente non sono stati segnalati danni in Italia. Si sono verificate numerose repliche, qualcuna anche di eccezionale violenza, specialmente quella intorno alle ore 21.35 di iersera e alle ore 6.15 di stamane, tutti gli osservatori italiani hanno dato vistose registrazioni.

Fenomeni tellurici nell'Irak

Numerose vittime e ingenti danni

Theran, 20

Forti scosse telluriche si sono verificate la settimana scorsa nell'Irak settentrionale facendo numerose vittime e danni ingentissimi.

(Radio Stefani)

Un vulcano giapponese che si sveglia dopo tre anni

Tokio, 20

Dopo un silenzio di tre anni il vulcano Asamajama ha iniziato stamane alle 4,20 una violenta eruzione, preceduta da un boato formidabile che ha scosso tutta la regione. Il vulcano ha quindi cominciato ad eruttare una grande quantità di lava che ha incendiato una foresta e distrutto alcune abitazioni. Non si segnala alcun incidente di persone.

Alle 16,40 l'emissione della lava è cessata. *(R. S.)*.

Il Bollettino Militare

Roma, 20

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra pubblica la promozione a maggiore del primo capitano di Stato Maggiore Menzio Clemente con la seguente motivazione: «Combattente della grande guerra e più volte ferito e decorato al valore militare, coraggioso volatore, distinto capitano di Stato Maggiore con funzioni di Capo di Stato Maggiore presso il comando di truppe mobili contribuì con la sua opera intelligente e avveduta alla felice riuscita delle operazioni dei Gebel Cirenaico e dell'oasi di Cufra. - Gebel Cirenaico aprile 1930 - 8 gennaio 1931 IX».

Ufficiali generali a disposizione: *Taccoli generale di Divisione è destinato al comando della Divisione del Montenero (Udine), per la preparazione premilitare, postmilitare;* Cavandoli, generale di brigata, è destinato al comando del Corpo di Armata di Napoli con funzioni di comandante la base militare di Napoli.

Corpo di Stato Maggiore: Ten. col. Mattioli del comando designato d'Armata di Firenze è trasferito alla delegazione trasporti militari di Firenze e nominato capo della delegazione stessa; Castellani, del Comando di Corpo d'Armata della Sicilia, è nominato sotto capo di S. M. del comando stesso; tenenti colonnelli promossi colonnelli nell'arma di provenienza: Gandin della Scuola di guerra continua la assegnazione cessando di appartenere al Corpo di S. M.; maggiori promossi tenenti colonnelli a scelta speciale restando nel corpo di S. M.: Bruno, Comando Corpo d'Armata di Verona (fanteria).

Ruolo comando: tenenti colonn. promossi colonnelli: Demichelis, incaricato del comando 4. Fant., è nominato comand. 146. fanteria; Chiminello, incaricato comando 3. fant., è nominato comandante 222. fant.; Maccario, incaricato comando 92. fant., è nominato comandante il 92. fant.; Tucci, incaricato comando 70. fant., è nominato comandante 128. fanteria.; Buttafuoco, incaricato comando 77. fant., è nominato comandante 77. fanteria; Graziosi, incaricato comando 41. fant., è nominato comandante 41. fant.; — Maggiori promossi ten. col. a scelta ordinaria: Casella, 67. fanteria; Gian, 33. fant.; Morra, 35. fanteria; Ballocco, 5. fant.; Bauchiero, comando Corpo di Armata di *Udine;* Mocchia, truppe coloniali Tripolitania; Farina comando distretto di Padova; Montemurno 12. fant.; Bianchi 67. fanteria.

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario: Fanteria: maggiori promossi tenenti colonnelli: Crescenzi, giudice Ministero Guerra.

Ufficiali fuori organico. - Maggiorni promossi ten. col.: Carloni trasferito divisione del Volturno.

Fanteria. - Ruolo comando: tenenti colonn. Criscioni 6. fant. è nominato giudice effettivo Tribunale militare di Palermo; Longoni, della Divisione «Legnano», è collocato a riposo; Rizzi del Comando distretto di Monza è trasferito al 3. Corpo d'Armata; Chatrian è trasferito al 4. comando superiore alpino con funzioni di S. M.

Ruolo mobilitazione. - Ten. colonn. Raimondi del comando Corpo d'Armata di Roma è trasferito al Ministero della Guerra.

Cavalleria. - Ruolo comando. Ten. col. promossi colonnelli: Dabbeni, incaricato comando Savoia, è nominato comandante del Savoia. - Maggiori promossi ten. col.: Boscassi, 6. Corpo d'Armata; Mangani, Guide, trasferito al Piemonte Reale; Converso, del Monferrato, al comando della Sila.

Artiglieria. - Ruolo comando. - Ten. col. Camusso, 11. Div. fant. trasferito delegazione trasporti militari Venezia e nominato capo deleg. stessa. — Ruolo mobilitazione: Ten. col. Marselli, 10. Div. fant., assegnato dep. truppe coloniali Napoli.

Corpo Sanitario Militare. - Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Lapponi, direttore ospedale militare di Trieste. — Maggiori promossi ten. col.: Piccoli, ospedale militare di Bologna; Picazio, osp. mil. di Caserta.

Corpo di Commissariato Militare. - Ten. col. Zunino sez. commissariato militare Gorizia, trasferito direzione Torino.

Corpo di Amministrazione Militare. - Ten. col. Nedoni capo ufficio contabilità e revisione Corpo d'Armata Milano. — Maggiori promossi ten. col.: Caressa, corpo veterinario militare. — Ten. col. promossi col.: Monti comando Armata Milano. — Maggiori promossi ten. col.: Ricca comando Div. Fant. della Sila trasferito comando Corpo d'Armata di Verona.

Il Bollettino Militare pubblica inoltre un elenco di onorificenze concesse nell'ordine della Stella d'Italia di motu proprio sovrano.

Il nuovo berretto per l'esercito

Roma, 20

Il Ministero della Guerra prescrive la adozione, in sostituzione del berretto di panno grigio-verde modello 1934, d'un nuovo tipo di berretto da servire sia con la uniforme di marcia che di fatica, avente le caratteristiche seguenti: il berretto a busta per la truppa è costituito con panno grigio-verde impermeabilizzato, alto mm. 120, quello per sottufficiali e allievi della R. Accademia Militare con panno grigio-verde impermeabilizzato per sottufficiali alto mm. 160; il berretto sarà composto della cupola, della visiera e del coprinuca e orecchie. La visiera può essere portata sia abbassata che rialzata, risultando in quest'ultimo caso aderente alla fascia circolare. Anche il coprinuca può esser portato sia abbassato che rialzato. Al berretto va applicato nella parte anteriore il fregio ricamato su panno grigio-verde in rayon tinto in nero per la truppa e tinto in giallo per i sottufficiali. Nessun distintivo di grado dovrà essere applicato sui berretti a busta per i graduati di truppa, i sergenti e i sergenti maggiori. Tale berretto è adottato pure per gli ufficiali, per l'aiutante di battaglia e i marescialli. Le distinzioni di grado rimangono stabilite come segue:

Per gli ufficiali generali; stellette ricamate in oro a seconda del grado, applicate sopra un tratto di gallone di tessuto d'argento; per i generali di corpi d'armata le due stellette sono inframmezzate dalla corona reale; per gli ufficiali, stellette ricamate in oro disposte sulla stessa linea e riportate sopra una striscia di panno grigio-verde; per i marescialli tratto di gallone identico a quello del berretto rigido.

Il berretto da campo di cui alla circolare N. 370 del «Giornale Militare 1934» potrà essere portato fino a tutto l'anno 1935, salvo le modifiche relative ai distintivi di grado e dell'applicazione del fregio.

I corsi di pilotaggio

Una comunicazione del Ministero dell'Aeronautica

Roma, 20

A modifica delle notizie diramate circa i prossimi corsi per 1330 piloti e 4750 specialisti il Ministero dell'Aeronautica comunica che nei relativi bandi di imminente pubblicazione è soppressa la clausola «celibi o vedovi senza prole». Inoltre saranno ammessi ai corsi di pilotaggio anche i giovani che posseggono l'ammissione all'ultimo anno di una scuola media superiore per gli allievi ufficiali ed all'ultimo anno di una scuola media per gli allievi sottufficiali.

I banditi messicani assaltano un'automobile

Città del Messico, 20

Presso Guadalajara dodici banditi hanno attaccato una automobile carica di gitanti. Essi hanno ucciso l'autista e un viaggiatore ed hanno ferito parecchi altri escursionisti.

(Radio Stefani).

NUOVI MILIONARI

L'estrazione dei premi ai Buoni novennali del Tesoro

Roma, 20

Stamane ha avuto luogo in Piazza Venezia l'estrazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali 1940, 1941 e 1943:

I premi di lire 1.000.000 e di lire 500 mila sono stati assegnati ai seguenti Buoni:

Prima serie 1940: Premio di un milione, Buono 1.105.053. Premio di mezzo milione, Buono 1.440.951.

Seconda serie 1940: Premio di un milione, Buono 886.469. Premio di mezzo milione, Buono 1.643.268.

Terza serie 1940: Premio di un milione, Buono 1.896.046. Premio di mezzo milione, Buono 1.820.076.

Quarta serie 1940: Premio di un milione, Buono 604.004. Premio di mezzo milione, Buono 315.170.

Quarta serie 1940: Premio di un milione, Buono 1.378.334. Premio di mezzo milione, Buono 969.837.

Sesta serie 1941: Premio di un milione, Buono 1.396.238. Premio di mezzo milione, Buono 703.885.

Settima serie 1941: premio di un milione, Buono 1.337.560. Premio di mezzo milione, Buono 63 mila 339.

Ottava serie 1941: premio di un milione, Buono 682.097. Premio di mezzo milione, Buono 32.872.

Nona serie 1941: Premio di un milione, Buono 1.701.385. Premio di mezzo milione, Buono 789.161.

Serie A 1943: premio di un milione, Buono 1.388.254. Premio di mezzo milione, Buono 1.453.573.

Serie B 1943: premio di un milione, Buono 1.298.033. Premio di mezzo milione, Buono 1.795.359.

Serie C 1943: premio di un milione, Buono 202.148. Premio di mezzo milione, Buono 1.833.917.

Serie D 1943: premio di un milione, Buono 812.249. Premio di mezzo milione, Buono 1.435.119.

Serie E 1943: premio di un milione, Buono 618.227. Premio di mezzo milione, Buono 1.145.143.

Serie F 1943: premio di un milione, Buono 197.910. Premio di mezzo milione, Buono 1.435.213.

Serie G 1943: Premio di un milione, Buono 947.117. Premio di mezzo milione, Buono 1.101.684.

Serie H 1943: Premio di un milione, Buono 603.181. Premio di mezzo milione, Buono 1.630.993.

Serie I 1943: Premio di un milione, Buono 301.281. Premio di mezzo milione, Buono 304.207.

Le estrazioni per i minori premi continueranno in una sala del Debito Pubblico a cominciare dal 22 di questo mese alle ore 10.

Al convegno degli artiglieri interverranno i generali dell'Arma

Firenze, 20

S. E. il Sottosegretario alla Guerra ha disposto che alla grande adunata nazionale degli artiglieri, che si svolgerà dall'11 al 13 maggio a Firenze, siano presenti, oltre all'Ispettore generale della Arma di Artiglieria, anche i comandanti di Artiglieria dei Corpo d'Armata delle zone viciniori a Firenze, unitamente ad una larga rappresentanza di ufficiali in servizio attivo. A questo proposito il comitato ordinatore ha provveduto affinchè nelle tradotte che serviranno al concentramento degli artiglieri da ogni parte d'Italia verso Firenze, siano disponibili, oltre a vetture di seconda classe anche vetture di prima classe.

Il nuovo direttore de "L'Ora,,

Palermo, 20

Da oggi, la direzione del giornale «L'Ora» viene assunta dal camerata Gasparo Squadrilli.

Colpo di scena

La crisi bulgara complicata dalla rinuncia di Tocheff

Sofia, 20

Andrea Tocheff, che era stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto, ha restituito il mandato al Re. Gli ambienti informati attribuiscono l'insuccesso di Tocheff all'atteggiamento intransigent dei militari.

Curiosa prova di devozione

Un piccolo terreno donato al Re d'Inghilterra

Londra, 20

Una curiosa prova di devozione al Re Giorgio V° è stata data da uno sconosciuto: un donatore anonimo ha offerto al Re in occasione del giubileo un piccolo terreno di poco più di un ettaro contiguo al parco del castello di Windsor.

(Radio Stefani).

L'appello di Hauptmann

La difesa assunta da un famoso avvocato

Trenton, 20

La prima fase dell'appello di Richard Hauptmann si è iniziata con la presentazione da parte del suo avvocato alle autorità giudiziarie di una serie di 133 motivazioni, destinate a far annullare la condanna a morte in preparazione della discussione dell'appello che avverrà nel mese di giugno. Si afferma fra l'altro che le relazioni dei giornali erano esagerate e non imparziali, che la giuria era circondata dallo spirito isterico della folla, che le istruzioni del giudizio alla giuria non erano abbastanza chiare e che tutto ciò ha impedito che venisse emesso un verdetto sincero.

L'avvocato della difesa Rosencrans ha annunziato che se necessario il processo sarà portato innanzi alla Corte Suprema degli Stati Uniti. L'avv. Rosencrans, che ha assunto la difesa di Hauptmann, è un avvocato famoso negli Stati Uniti e si fa rilevare che gli ultimi undici processi per assassinio da lui difesi si sono chiusi con delle spettacolose assoluzioni.

(Radio Stefani).

Misure militari in Lituania

Kaunas, 20

A causa della gravità della situazione estera il Governo ha deciso di mantenere sotto le armi per la durata supplementare di tre mesi il contingente militare che doveva essere congedato nel mese di aprile. Secondo i giornali bene informati è questo il preludio di una serie di provvedimenti destinati a dare allo esercito lituano l'armamento e la coesione di un esercito moderno.

(Radio Stefani).

La maratona di Boston

vinta da un fioraio ventisettenne

Boston, 20

John Kelley, un fioraio ventisettenne di Arlington, ha vinto la 39.a maratona annuale di 26 miglia, organizzata dalla associazione atletica di Boston. Alla corsa hanno partecipato 196 corridori, compresi parecchi stranieri. Il tempo impiegato da Kelley è stato di due ore 32 primi 7 secondi e due quinti.

(Radio Stefani)

IN BREVE

ESTERO

Il Ministro giapponese in Cina darebbe le dimissioni.

La moglie di Jacob, il giornalista tedesco rapito dai Nazi in Svizzera, ha fatto un'istanza al Governo elvetico chiedendo il suo intervento con la procedura di arbitrato.

A causa della siccità persistente parecchie migliaia di mussulmani si sono recati in processione alla grande Moschea di Tangeri, dove hanno recitato delle preghiere per chiedere la pioggia.

INTERNO

Commissario straordinario dell'Istituto Italiano del Libro è stato nominato con decreto reale il prof. Alfonso Gallo.

La Mostra nazionale del Correggio si aprirà oggi in Parma.

Giovani esploratori inglesi (la comitiva è composta di settanta persone) si trovano da alcuni giorni in Italia, in visita alle principali città.

Il 30 aprile scadono i termini per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi per titoli banditi dal Ministero delle Colonie.

Il diadema dei Romanoff smontato e venduto a pezzi

Parigi, 20

Il famoso diadema dei Romanoff giace da lungo tempo nel fondo di una cassaforte di Nuova York, dopo la morte della sua ultima proprietaria, che era la signora Edith Rockfeller Mac Cornick. Questo favoloso diadema comprende cinque smeraldi e 755 diamanti del valore di circa 20 milioni di franchi. Gli eredi della miliardaria si sono visti opporre cortese rifiuto da parte di parecchie Corti Reali del mondo intero, che non hanno voluto comprarlo. Secondo un dispaccio odierno da Nuova York, finalmente un ordine della Probate Court, della Contea di Cook, permette agli eredi della miliardaria di smontare il diadema dei Romanoff e di venderlo a pezzi.

L'ex Kaiser non è ammalato

Amsterdam, 20

L'Agenzia telegrafica olandese annuncia che le voci corse sulla salute dell'ex Kaiser sono prive di fondamento.

(Radio Stefani)

ECONOMICI

COMMERCIALI

Mobili in ogni stile, ricco assortimento, grandiosi magazzini, presso la fabbrica Serafini Udine — Via Andreuzzi 2 (dietro la Chiesa S. Giorgio).

Pianoforte gran marca tedesca, vendo causa trasferimento, Poscolle 79, III. piano Udine. 4884

FITTI

Affittasi col 1. maggio appartamento 4 vani, water, cortile, via Aquileia 74, primo piano. Rivolgersi Via Grazzano 31. 4881 A.

Affittasi Via Aquileia 51 appartamento I. piano, terrazza, cortile, volendo studio o negozio. 4882 A

Affittasi camera e salotto ammobiliati, acqua corrente, Via Aquileia 51. 4882 A

Affittasi villetta 6 vani, water, giardino, liscivaia, legnaia, Via Argilla 10. Rivolgersi Via Pozzuolo 98. 4883 A

Cercasi primo giugno appartamento tre stanze e cucina. Scrivere Pubblicità Popolo Friuli. 4873

VARI

Copisteria a macchina. Scuola di dattilografia. Ortolani, Via Vittorio Veneto 18 a 4876

I FATTI DEL DOPOLAVORO FRIULANO

L'O. N. D., questa provvida istituzione del Regime che tanto benemerenze si è acquistate, non ha segnato il passo in Friuli nel corso del decimo annuale della sua fondazione. Ha marciato, perchè è stata attiva in ogni campo, perchè ha aumentato le istituzioni dipendenti e perchè ha migliorato notevolmente la disciplina e la organizzazione.

La quadrata efficienza del Dopolavoro Friulano si riassume con questi dati significativi:

Tesserati sino ad oggi n. 24.000 (nel corso dell'Anno XII i tesserati sono stati 16.765). Il tesseramento quindi dell'Anno XIII procede al Dopolavoro Provinciale con un ritmo che aumenta giorno per giorno di intensità e rivela con quale slancio i lavoratori friulani si stringano intorno a questa magnifica organizzazione. Dai dati del tesseramento esposti, si dimostra che il Dopolavoro Provinciale ha distribuito, nei primi cinque mesi dell'Anno XIII ben 7.325 tessere in più che non in tutto l'anno XII. Ciò costituisce una prova superba della compattezza e della disciplina delle organizzazioni del Regime, fra le quali il Dopolavoro rappresenta una delle forze più imponenti e maggiormente ricche di avvenire.

Inoltre, questi dati dimostrano chiaramente come il Dopolavoro Provinciale di Udine abbia assunto, sotto la guida oculata ed infaticabile del suo Presidente, cav. uff. Primo Fumei, uno sviluppo ed una importanza primari. Le operazioni di tesseramento continuano, cosicchè è lecito prevedere che l'anno XIII segnerà un aumento notevolissimo nella forza numerica dei dopolavoristi friul[illegible]a.

Tale progresso proviene dall'accurata opera di organizzazione del Dopolavoro sia nel capoluogo che in tutti i centri della provincia e specialmente dalla creazione dei Gruppi Aziendali che abbracciano ormai tutte le importanti industrie.

Organizzazione

Sezioni dipendenti n. 232.
Filodrammatiche n. 43.
Bande e orchestre n. 74.
Gruppi Corali e in costume 61.
Dopolavoro con apparecchi radiofonici n. 83.
Dopolavoro con apparecchi cinematografici n. 25.
Biblioteche n. 57.
Campi sportivi e bocciofili 124.
Gruppi escursionistici, 30.

Come si vede, ci troviamo innanzi ad uno dei Dopolavoro più efficienti d'Italia; e non potrebbe essere altrimenti dato che Udine fascista, fervida di vita, di fede e di opere, è sempre in primissima linea in fatto di istituzioni e manifestazioni del Fascismo rigeneratore.

Il riassunto delle manifestazioni che il Dopolavoro Provinciale ha svolto nello spazio di un anno (dall'aprile XII all'aprile XIII) dimostreranno largamente come l'Istituzione abbia compiuto il suo dovere.

Sport

Ha partecipato con due squadre al sesto concorso ginnico nazionale atletico di Roma conquistando due corone di alloro di primo grado; al campionato nazionale di marcia e tiro svoltosi a Dobbiaco, classificandosi terzo a pari merito su oltre duecento pattuglie; al campionato nazionale di corsa campestre a Roma; con una squadra al campionato interregionale di mezzofondo a Pola; con una squadra al campionato triveneto di tiro alla fune a Gorizia; al campionato interregionale di scherma svoltosi a Padova; al campionato nazionale di scherma a Roma; con una squadra al campionato interregionale bocciofilo di Treviso; con una squadra al campionato nazionale di tiro a volo a Massa Carrara.

Ha organizzato il campionato di corsa campestre, il campionato provinciale di mezzofondo, le prove dei brevetti ciclistici e atletici, i brevetti di «fortior» podista, il campionato provinciale di tiro alla fune, il secondo campionato provinciale di tiro a volo, il campionato provinciale di bocce, il secondo campionato provinciale di scherma.

Manifestazioni sportive hanno pure organizzato tutti i Dopolavoro della provincia. Nei riguardi dello sport è da notare poi che al Dopolavoro competono soltanto alcuni rami di sport popolari e che non può indire manifestazioni delle federazioni sportive che fanno capo al C.O.N.I. L'efficienza di molte sezioni e la passione per lo sport di molti soci hanno fatto però sostituire il Dopolavoro alla mancanza di società sportive e abbiamo visto così che molte gare ciclistiche sono state organizzate dai Dopolavoro e così pure una infinita di gare podistiche, atletiche e calcistiche.

Escursionismo

Non meno importante è stato l'impulso dato all'escursionismo, per cui l'onorevole Direzione Generale dell'O. N. D. si è compiaciuta rivolgere un elogio al Dopolavoro Provinciale di Udine.

Questa attività, che compete per intero al Dopolavoro e largamente curata dalle varie Istituzioni dipendenti. Il Dopolavoro, portando le masse dei lavoratori ai monti, al mare, alla campagna e alla visita delle bellezze naturali e artistiche della Patria, compie un opera altamente educativa.

Il Dopolavoro Provinciale ha organizzato cinque treni bianchi per Tarvisio, il campionato provinciale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori, le prove di brevetto di sciatore. Gite domenicali a Camporosso, Passo Rolle, Sella Nevea, Sella Prevala, Cortina d'Ampezzo, Luico, Sappada, Fiume, Abbazia, affidate alla S. E. F.

Durante molte di queste manifestazioni si sono svolte gare sportive, saggi corali e giochi popolari.

Cultura popolare ed insegnamento professionale

Il Dopolavoro Provinciale si è fatto promotore di cicli di conferenze tenute presso molte Sezioni.

Una iniziativa che è stata assai seguita dai dopolavoristi è quella del concorso novelle.

Il Dopolavoro Provinciale ha poi provveduto a sovvenzionare, nei limiti delle sue possibilità, le Sezioni che desideravano istituire o migliorare la biblioteca.

Vari corsi di insegnamento professionale si sono svolti, mentre presso molti dopolavoro rurali vennero tenute conferenze ed anche dei veri e propri corsi largamente frequentati.

Musica-canto corale-popolaresca

Anche in questo campo abbiamo avuto importanti manifestazioni.

Ricordiamo le straordinarie manifestazioni del Carro di Tespi drammatico a Sacile, Maniago, San Daniele, Cividale e Cervignano; il quinto concorso bandistico con la partecipazione di 48 bande; il quarto concorso corale con la partecipazione di dodici scuole corali; la partecipazione del gruppo popolaresco di Aviano ai Raduni di Montecatini, Pisa, Aosta e del gruppo di Resia al Raduno Costumi di Trento.

Tutte le bande, che fanno parte dell'O. N. D., hanno prestato servizio nei giorni festivi ed in occasione di ricorrenze nazionali e religiose.

Filodrammatica

Questa attività, che tanta importanza ha per la ricreazione e l'educazione del popolo, è stata oggetto di particolare cura da parte del Dopolavoro Provinciale e delle sezioni dipendenti.

La Federazione Filodrammatiche ha raggiunto, come abbiamo visto, un totale di 43 gruppi che impegnano circa 600 attori.

Alcune compagnie hanno svolto una attività veramente notevole, come i complessi dei dopolavoro di Sacile, Ferroviario di Udine, Venzone, Filologica Friulana, Terzo Gruppo Rionale, Pordenone.

Il quarto concorso filodrammatico provinciale suscitò molto interesse e contribuì in maniera non dubbia ad affinare le qualità artistiche ed organizzative dei nostri dilettanti.

Numerose recite furono fatte a beneficio dell'E.O.A. Numerose infine le rappresentazioni cinematografiche.

Manifestazioni agricole

Due manifestazioni particolarmente riuscite segnano il successo dell'Opera Nazionale Dopolavoro in questo campo: la giornata del Gelso e la Festa dell'Uva.

La prima fu solennemente celebrata alla presenza delle popolazioni da 49 Dopolavoro che collocarono oltre 1500 gelsi. Oratori appositamente designati illustrarono l'importanza della industria serica della Nazione e la necessità di sostenerla, con sicura fiducia.

La festa dell'Uva a Udine, curata in ogni minimo particolare, è riuscita perfettamente.

Numerosi dopolavoro della Provincia che celebrarono tale festa. Non va dimenticata inoltre la partecipazione del Dopolavoro Provinciale alla mostra di coniglicoltura di Alessandria ed il valido contributo di propaganda dato all'autotreno del vino durante la sosta nella nostra città.

Assistenza e previdenza

Nel campo assistenziale il Dopolavoro ha pure acquistato meriti non trascurabili. Varie Sezioni compiono opera diretta di assistenza sia con sussidi sia con visite mediche gratuite e con altre iniziative.

Opera di assistenza il Dopolavoro compie coi numerosi spettacoli e trattenimenti di beneficenza che si tengono nei suoi locali e con la costante opera di collaborazione spesso finanziaria, con tutte le Istituzioni del Regime.

Nè va dimenticato che molti dopolavoro organizzano la Befana fascista, mentre altri collaborano con altre istituzioni per questa bella festa dei bambini.

Fanno parte della assistenza le numerose ed importanti facilitazioni che i lavoratori ottengono con la tessera del Dopolavoro.

Manifestazioni ricreative

Queste manifestazioni, che rientrano pure nel vasto quadro dell'attività dopolavoristica e che hanno la loro importanza, hanno assunto un largo sviluppo. Sono manifestazioni che non si limitano soltanto alla festa da ballo famigliare nella sede del dopolavoro, ma si estendono ad iniziative diverse, gioiose e sane. Citiamo le numerose feste campestri che sono state organizzate da molte sezioni con giochi e gare sportive, canti e balli all'aperto.

In alcun centri, il Dopolavoro si è fatto anche promotore delle manifestazioni carnevalesche a beneficio delle Istituzioni paesane.

Un riassunto

Nell'esporre l'attività generale del Dopolavoro abbiamo già fatto cenno ad alcune Sezioni. Fra queste molte sono state attive durante l'anno, altre meno. Nella impossibilità di illustrare l'opera svolta dalle singole istituzioni, riassumiamo il quadro generale delle manifestazioni, durante l'anno dall'aprile XII all'aprile XIII.

Manifestazioni sportive, escursionistiche, turistiche, bocciofile, ciclo-turistiche: n. 2326.

Manifestazioni bandistiche, corali, filodrammatiche, artistiche e cinematografiche: n. 1849.

Manifestazioni popolaresche, culturali e assistenziali: n. 832.

La giornata celebrativa dopolavoristica di Tarcento

riuscirà un convegno gioioso di popolo lavoratore

Dalle ore 9 alle ore 13.30 arrivo delle comitive. L'ora di arrivo è facoltativa.

Ore 13.30: Adunata dei dirigenti o di chi ne fa le veci al Caffè «Fant».

Ore 14: Inizio del Torneo Bocciofilo.

Ore 14.30: Ammassamento dei partecipanti al Campo Sportivo e vie adiacenti per l'incolonnamento e la sfilata del corteo.

Ore 15.30: Sfilata di carri allegorici.

Ore 16.30: Riunione pugilistica e di lotta libera al campo sportivo.

Ore 21: Spettacolo pirotecnico sul Castello di Coja.

Ore 16-24: Festeggiamenti popolari e trattenimenti danzanti.

I carri allegorici

Al Convegno dopolavoristico di Tarcento una delle principali manifestazioni sarà costituita dalla sfilata di otto carri allegorici ideati e diretti nella loro costruzione dal pittore Loris Pasquali e presentati dalla Pro Segnacco del Dopolavoro di Tarcento.

Questi carri sviluppano chiaramente le fondamentali realizzazioni del Regime nel campo del lavoro e della giustizia sociale, osannando all'Anniversario del Decimo Annuale di Fondazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Raffigureranno dunque l'idea fondamentale che dalla nascita di Roma alla rinascita dell'Italia fascista, sempre è stata nella volontà degli animatori italiani per fare di questa terra la Patria degna degli Italiani e gli Italiani degni della Patria.

1° carro - I figli della lupa.

Sotto l'egida della Lupa Capitolina siede in posa matronale Cornelia madre dei Gracchi; ai suoi fianchi i due giovanetti ch'ella presenta con austero orgoglio di madre che alleva non per sè ma per la Patria, cui li donerà senza rimpianto al primo appello.

2° carro - Il carro di Tespi.

E' raffigurato l'antico Carro di Tespi, per ragioni comprensive, con forma più completa. Due colonne sostengono una architrave su cui ricorre un fregio con figure simboliche della Commedia e della Tragedia. Quattro attori in costume classico reciteranno alcune battute latine.

E' questo il carro che illustra la antica forma artistica popolare che fu base del teatro e che, con geniale rievocazione, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha rimesso in vita creando una nuova gloria alla Patria.

La Chiesa di Santa Eufemia a Tarcento

3° carro - Il Dopolavoro.

Da un cumulo di oggetti e di attrezzi da lavoro s'innalza tra un fascio di fiori, il tricolore. Nella banda bianca, sopra lo stemma d'Italia ed il Fascio, sarà scritta la sigla dell'O.N.D. Intorno e cioè ai quattro canti del carro stanno quattro giovani a rappresentare col relativo costume sportivo il calcio, lo sciatore, il ginnasta, lo schermidore. Completano la decorazione del carro, i vari simboli della commedia della musica e di quei rami ai quali specialmente l'O.N.D. dà incremento. Tutto ciò a esaltare l'O.N.D. nella raffigurazione di quanto essa fa magistralmente per lo sviluppo fisico e intellettuale del nostro popolo.

4° carro - Rinascita.

Sul declinare di una piaggia, un grande tronco di albero annoso. Al margine del taglio praticato dall'ascia è innestato un arboscello che fiorisce di tenui fiori; riposa a fianco del tronco lucida e tersa l'ascia che ha compiuto l'opera di svecchiamento.

Ai piedi del tronco un vecchio colono dorme: vicino a lui è un bimbo che, dopo aver raccolto primule e margherite, sparge i petali di questi fiori sulla bianca e reclinata testa. Il vecchio in un dato momento svegliandosi attirerà a sè il piccolo e sollevandolo perchè tutti ammirino il suo giovane virgulto, dirà alcune frasi significative.

Questo a significare che dal vecchio tronco italiano, pulito dagli inutili rami, sorge la nuova forza, che a sua volta, fiera delle antiche tradizioni, rende omaggio alle Istituzioni patriarcali.

5° carro - Balilla.

Su di un piedestallo elevato nel centro del carro, sta il balilla originale nella sua fiera posa. Sulla piattaforma, intorno stanno quattro balilla fascisti, in assetto di servizio. La massa del carro è fatta di grandi blocchi di pietre, tra le connessure delle pietre sbocciano fiori.

A piedi, torno torno il carro, saranno balilla e piccole italiane. In un dato momento intoneranno il loro inno.

E' il virgulto che si farà sostanza contro ogni sopruso e offesa nemica.

6° carro - Lavoro e pace.

Legati a mò di fascio, strumenti del rude lavoro: su di essi si eleva l'aureo Fascio Littorio. E' schienale questo, simbolo come di un trono dal quale si erge maestosa e pura la Dea Pace che tende il ramoscello d'olivo. Essa, con mossa significativa, cinge con un braccio le fiorenti spalle dell'Abbondanza, la quale versa dal suo grembo la cornucopia, come in offerta ad un gruppo di donne e bambini che a Lei si volgono. Ai lati del trono della Pace, stanno due operai in riposo con i loro arnesi da lavoro.

Ecco che dal lavoro pacifico e disciplinato di tutti gli italiani stretti in fascio, sorge la pace che guida l'Abbondanza verso i figli della Patria.

7° carro - Difesa.

In podio elevato sta la madre italiana, robusta e bella; al suo seno prosperoso è attaccato l'ultimo nato; gli altri figli giovanissimi le sono d'attorno.

Sulla base di questo primo gruppo stanno due copple di giovani: l'una in costume tirolese, l'altra in costume dalmata italiano. Ambedue le coppie, sono intente al lavoro più caratteristico dei loro paesi. A nord e sud del carro stanno in funzione di sentinella due gloriose rappresentanze dell'Esercito nostro. Un alpino e un bersagliere. A piedi, intorno al carro, i militi rappresentanti la difesa Nazionale Fascista. Così è conclusa l'idea della difesa contro ogni sopruso, rafforzata dalla volontà di sorpassare ogni difficoltà per la completa realizzazione degli ideali italiani.

8° carro - Il Duce.

Sul carro classico del trionfo, trainato da tre bianchi cavalli e guidati da tre aurighi in costume romano, appare il virile busto del Duce. La Vittoria alata è alle sue spalle. Al momento opportuno, essa, con gesto ispirato, incoronerà di lauro l'erma del Duce. Seguono il carro, i labari e gagliardetti del Partito con in testa il vessillo d'Italia. E' questo il carro trionfale dal quale si eleverà altissimo il saluto al Duce.

* * *

La caratteristica dei carri sta nell'essere dei quadri viventi che, al momento stabilito, cioè in una sosta davanti al palco delle autorità, si animeranno per dire la parola, per compiere il gesto, per innalzare l'inno più appropriato al simbolo che ogni carro vuol rappresentare.

**

Il Regime è stato sempre particolarmente pensoso delle sorti degli operai. Chi nel 1923 ha stabilito la legge delle otto ore come legge fondamentale dello Stato? Chi ha aumentato la pensione per l'invalidità e la vecchiaia degli operai? Chi ha aumentato il sussidio alle operaie nel periodo della maternità? Chi ha creato il Dopolavoro? Chi ha fondato l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, flagello che miete sopratutto le sue vittime fra le classi operaie? Questa non è che una parte delle opere assistenziali che il Regime ha creato per le classi operaie italiane. Ma esso ha fatto ben di più, ha messo sullo stesso piano il capitale e il lavoro, con uguaglianza di diritti, con uguaglianza di doveri nella Carta del Lavoro.

MUSSOLINI

Il corteo sarà formato sul campo sportivo e vie adiacenti alle ore 14.30 precise. Per evitare lunghe attese, che finiscono per stancare e per rendere poi disordinato il lavoro di incolonnamento, dò convegno ai Dirigenti o a coloro che ne faranno le veci per le ore 13.30 precise al caffè Fant. Quivi, dal camerata cav. Ugo Degani, ognuno di essi riceverà le opportune disposizioni in base alle quali, raggiungendo le proprie formazioni, provvederà a dislocarle in modo da assicurare l'incolonnamento quasi automatico degli organizzati che sfileranno in corteo.

La fantasia pirotecnica

Tra gli altri momenti della manifestazione quella dei fuochi d'artificio è tra i più attraenti. Diamo il programma dello spettacolo pirotecnico allestito dalla ditta Del Zotto di Udine:

Dopo una introduzione di tre tonanti e una saettante salita di bolidi crista[illegible]ni con apparizioni di gran di diaframmi stellati con forti detonazioni si avrà un lancio di bombe con effetti di paracadute e tiro di bombe elettriche con bagliori fosforescenti con scoppi misteriosi di lunga durata. Quindi: *i messaggeri dell'aria*, furiosa salita di grosse colombe salenti, discendenti rianscendenti tra un turbine di fuoco e un gridio assordente; tiro di granate a vivissime colorazioni con rughe vaganti nello spazio. — *Fantastica scappata di razzi*, tiro di una bomba a lucciole risolventesi in costellazioni magiche. — *Fantasia solare* ottenuta con fari giranti di grande potenza risposta aerea con comparsa di luci erranti nel cielo (effetto strabiliante). [illegible]erie di bombe multiple a scoppi graduali (lavoro di precisione massima). — *Nel regno delle piovre*, scherzo con bombe di grosso calibro rappresentante una battaglia fra enormi ragni fosforici. — *La danza delle rose*, grandiosa eruzione aerea di rosoni policromi rincorrentesi e sfasciantesi con miriadi di colpi. — *Bomba a terremoto*, effetti ottici ed acustici indimenticabili. — *Bomba a pesci volanti* — *Granata aerea*, spacco circolare cangiantesi in un maestoso padiglione con disegni argentati. — *[illegible]at jour*, lancio di una grossa bomba vulcanica con sorpresa di lampadine elettriche con fuoco tambureggiante. — *Mosaico aereo* a disegni stile 900. — *Spari di cassette magiche* con partenza alternata di comete scintillanti con graziose fioriture colorate. — *La neve cadente*, fuoco aereo d'impareggiabile effetto. — *Presentazioni di fuochi aerei da gara* premiati al Concorso Pirotecnico del Redentore a Venezia col primo premio. — *Bombe a tre riprese*, di girelli argentati che formeranno un colossale tempio indiano. — *Bombe vulcaniche a grande apertura* con stelle bianco e verde elettrico, con cerchi di stelle e raggenti. — *Bomba Vesuviana* di grande potenza (250 metri di raggio). — *Preludio finale*. Accensione di una battaglia.

Nel finale: *Il giardino fatato*, quadro pirico con rivoli d'oro e d'argento, sinfonie celesti di fragori e colori, cascatelle, farfalle svolazzanti, p[illegible]nte, fiori e ghirlande, serpenti magici tra il saettare dei turbini e la salita dei bolidi mentre grandissimi mazzi di stelle filanti saliranno a formare dei giganteschi ombrelli colorati. Decine di grossi calibri cominceranno in crescendo a lanciare le loro bombe che con più di cento spacchi co[illegible]iranno il vasto campo di sparo. Una serie di bombe elettriche aumenteranno la cad[illegible]a ed il fragore del finale e daranno la suggestione di un temporale imminente.

**

Non ci siamo noi, uomini del Regime fascista, chiusi in una torre d'avorio lontana d'ogni contatto con le moltitudini laboriose.

Noi siamo a contatto continuo e diretto col popolo che lavora. Nello Stato, il popolo circola. Oggi i diritti del popolo sono riconosciuti, tutelati, armonizzati.

MUSSOLINI

Vita e morte di Georges Pourrat

Novella di Mario Puccini

Non eravamo amici con Georges Pourrat. Cosa più che naturale, del resto; essendo egli un impiegato tecnico di filanda, io, uno studente ancora. Benchè già smaliziosi di letture e di incontri spirituali; con la testa sempre tesa a cercare una strada che mi permettesse di evadere dal clima gretto della provincia. Pourrat, benchè francese, si trovava invece benissimo nella mia piccola città; forse perchè era un giovane senza ambizioni; forse perchè era abituato a vivere in un piccolo paese, nella città nostra aveva trovato molto di più che non si aspettasse: e questo di più bastava ed avanzava alla sua modesta fantasia. Era grande, grosso, colorito; e gli piaceva mangiare, era ghiotto del nostro vino, anche le sigarette italiane le trovava gustosissime. Al contrario degli altri francesi che avevano occupato quello impiego prima di lui, scontenti, superbi, maldicenti, egli trovava tutto di suo gusto; ed ogni conoscenza che faceva, nuova, lo metteva in così grande allegria, che chissà cosa avrebbe fatto per dimostrare a tutti la sua gratitudine. Il suo orario non era pesantissimo; e, appena libero, correva alla porta del liceo ad aspettare la nostra uscita, per imbrancarsi con noi e trascorrere conversando e passeggiando quell'ora che lo divideva dal primo pasto. Il suo italiano era ancora un po' cincischiato; ma, quando s'impuntava anche prima che ridessimo noi, rideva lui; e spesso diceva: «quando avrò mangiato e bevuto per un altro anno ancora roba italiana, parlerò di sicuro «più meglio...». S'interessava delle faccende della città come noi; e se qualche volta non capiva certe allusioni a questa o a quella persona, fermava il passo, alzava il braccio destro, mormorava: «prego ripetere». Quando poi la spiegazione era giunta, masticava un breve silenzio tra sè e poi metteva subito il punto fermo: «ho capito». Veniva al circolo cittadino; ma non giuocava mai nè alle carte nè al bigliardo. Sedeva però sempre vicino ai nostri tavoli; e se giuocando noi discorrevamo, (si discorreva sempre quando non si giuocava per denaro) non seguiva il giuoco e solo, i nostri discorsi; ma se tacevamo, subito si offriva per segnare il punteggio, che eseguiva scrupolosamente, esatto, perfino pedante. Infatti se nasceva tra noi qualche controversia, si alzava in piedi, e, diventando anche più rosso del solito, diceva: «prego, attenti: il punto è del tale...». Gli piaceva molto il nostro mare: ma se vedeva che nessuno di noi si avviava da quella parte, cedeva alla nostra volontà senza fiatare, ed appena a momenti usciva in qualche «oh!» da solo a solo: che nessuno naturalmente raccoglieva.

Riguardoso o timido, se lo dimenticavamo, se lo lasciavamo da parte, non osava mai lamentarsene; e camminava solo e silenzioso, fino al momento in cui uno di noi l'avesse richiamato nel gruppo. Quando qualcuno si metteva a discorrere di ragazze, di donne (ormai egli le conosceva tutte le ragazze della città e qualcuna gli piaceva anche) gravitava subito dalla parte del narratore, non solo con l'attenzione, ma anche col corpo; o appoggiandosi, in infilandoti un braccio sotto l'ascella; e, capisse o non capisse, tutte le parole, non diceva mai nulla, e si staccava solo quando si passava ad un altro discorso.

Qualunque gita o passeggiata si progettava, bastava dirglielo ed accettava; ed un giorno che fu dimenticato, quando ritornammo e lo incontrammo tutto solo per il corso, ci venne incontro di corsa commosso e rosso, convulso. Ma non disse una parola e sentimmo solo che ansava. Conosceva ormai anche i sogni che ciascuno di noi maturava, e, benchè non potessero interessarlo, se poteva venirci incontro con la sua approvazione e col suo incoraggiamento, era straordinariamente felice.

Un giorno che mi vide uscire dalla biblioteca pubblica con un fascio di carte sotto il braccio, con molta effusione, mi battè sulla spalla dicendo: Lei avrà un premio, un giorno.

Cosa volesse intendere con questo premio, non so; ma il premio probabilmente doveva significare per lui la mèta massima, la gloria suprema; ed era capace di ripeterlo anche in altri momenti, se ti vedesse solo, pensieroso, distratto. Una parola che a proposito e a sproposito usciva sempre dalle sue labbra era «ringrazio»; e se poi, prima di andare a letto, la sera, lo accompagnavamo tutti insieme alla filanda, anche prima della buona notte a ciascuno almeno due volte la ripeteva.

Di sè, della sua famiglia, non parlava mai; ma noi vedevamo bene che doveva amare molto i suoi parenti, che ogni sera, quando usciva dal lavoro, nelle sue mani c'era sempre una lettera, che impostava con le sue stesse mani; ed alla posta, non nelle altre cassette sparse per la città. Si staccava apposta da noi per andarla ad imbucare; e due o tre volte, dopo averla gettata, lo vedevamo che rificcava la mano nella buca per sincerarsi che fosse proprio andata giù. E doveva essere sempre una lettera molto lunga e molto meditata, se certe sere che andavamo a chiamarlo alla filanda, si affacciava per pregarci di fare ancora «un giretto» che aveva da scrivere ancora «un pochino». Ma quando era pronto, non scendeva; si aspettava sul vano della finestra: il quale era piccolissimo e lui invece così grande, che doveva, per veder giù, piegare e il corpo e la testa; e certo in quella posizione soffriva un poco. Ma, appena ci vedeva da lontano, prima agitava la lettera, poi chiudeva la finestra, e quasi subito ecco che lo vedevamo venire incontro rosso, scalmanato, sudante. Ed ogni volta pareva che dovesse riconquistarci, riallacciarsi a noi, come se fino a quel momento ci avesse considerati perduti. Era quasi commovente l'interesse con cui ci interrogava ciascuno e tutti sulle nostre faccende; subito oscurandosi in volto se fiutava in noi superata una nostra preoccupazione, se certo guaio, un nostro dolore. Dolori e preoccupazioni egli non ne soffriva: o, almeno, non ne rivelava: così che nessuno di noi aveva mai avuto occasione di dimostrargli un qualche interesse alle cose sue. Del resto, assai spesso diceva di star benissimo; ed era contento della città, era contento della nostra compagnia, l'impiego non gli dava noia. Solo un giorno udimmo che si lamentava delle sue operaie; che, ad un rimprovero avevano risposto quasi in coro con una parola che lui non aveva capito: probabilmente un termine dialettale. Avrebbe voluto che lo aiutassimo a ricordarlo; quando però fece per dircelo faticò enormemente, ma non vi riuscì. Allora s'impuntò ed arrabbiò molto, benchè più con sè stesso che con quelle donne che lo avevano offeso. E disse con una serietà spaventosa: «io me la farò ripetere». Quanti giorni durò a dirci che se lo sarebbe fatto ripetere, ora non ricordo; ma molti certamente. Ed invece, quando ci rivedeva, doveva sempre dirci: «le ho sgridate anche oggi, ma non hanno risposto con quella parola»... E non si sapeva dar pace di non poterla ritrovare. Per calmarlo, e forse anche per gusto di sentire dire quei suoi «no» accentati, noi cercavamo allora tutte le parole dispregiative più spontanee del nostro dialetto e gliele ripetevamo ad una ad una. A dire la verità, i miei amici con lui impegno, io, piuttosto apaticamente. Soprattutto il terzo, il quarto, il quinto giorno, che cotesta preoccupazione di Pourrat cotesto suo stato d'animo avevano quasi finito col venirmi a noia; e mi pareva non mettesse conto rompersi tutte le sere il cervello per pescare una parola che, in fondo, qualunque fosse, era pur sempre una parola offensiva, e, poichè gli era arrivata, questa o quella, se la tenesse e addio. Dirò anche di più: che una di coteste sere, non so come e perchè, mi venne quasi in bocca due o tre volte una parola che nessuno di noi s'era ancora ricordato di proporre a Pourrat, perchè fosse di uso comunissimo nei nostri sobborghi: ma forse per pigrizia, o forse per cattiveria, io non la volli dire, non la dissi. Se non erro, fu proprio in quell'epoca che io lasciai per sempre la mia città. Infatti se ripenso all'ultimo Pourrat, al Pourrat che salutai prima di partire, mi par bene di rammentare un Pourrat ancora soprapensieri; come se sul suo viso fosse caduto chissà che cosa, un velo, un'ombra, che lo arrugginiva, e lo invecchiava, non so. E più non lo vidi da quel giorno o, forse, da quella sera. Ma figure, era di sera e tirava un fortissimo vento di bora che spazzava il corso. Ma mi strinse molto fortemente la mano; e si ricordò ancora di augurarmi il premio, quel premio che, secondo lui, rappresentava la mèta massima, chi cercasse la gloria.

Come seppi dopo qualche tempo, chi me lo disse che Pourrat, richiamato nel '14 all'atto della mobilitazione, era morto in guerra a Verdun? Proprio non me lo ricordo. Ma son sicuro di averlo udito, di averlo saputo. Me ne dispiacque, me non me ne dispiacque, quella volta? Certo, sul momento, dopo aver ricordato il suo viso, i suoi modi, forse anche il suono della sua voce. E poi, addio ricordo; ed a Pourrat non avrei più pensato certo tutta la mia vita, se ieri mattina non mi fosse capitato in mano un nuovo libro di guerra francese: «Les trupes». E' di Armando Poitier un nome ignoto. Ma è un libro di guerra; ed io leggo sempre con interesse i libri di guerra: chiunque ne sia l'autore e di qualunque paese. Soldati, Ufficiali, assalti, rombi, pioggia, morte. Questo Poitier scrive assai bene; ma quel che più mi piace nel suo libro non è tanto la pagina descrittiva, quanto la presentazione degli uomini, delle figure: soldati, graduati, ufficiali. Ma vedo io bene o m'inganno? Ecco apparire il nome di Pourrat, ed anche il suo fisico... No, non m'inganno. Avvertisse, rosso di viso; alto, mangione, servizievole, coraggioso, paterno. E' Pourrat che ho conosciuto io. Ma non è allegro. Fa il suo dovere, è pronto, resiste alle fatiche ed alle sofferenze; ma non è allegro. Continuo a leggere, curioso; ed anche ansioso. E pure Pourrat non era un uomo melanconico. Egli parla, è vero, anche in guerra, con gli ufficiali e con i compagni, ma a momenti si stacca da tutti resta pensieroso, neppure il vino, quando giunge, lo scioglie da quel suo silenzio penoso. Leggo, continuo a leggere. Ma cosa è successo adesso? La compagnia è in trincea, l'ordine di attacco è giunto; e Pourrat, che è caporale e caposquadra, non solo rivela un insolito buon umore, ma canta, canta per sè e per tutti una parola che nessuno capisce; e ben si vede con che soddisfazione la canta, ma che, con entusiasmo, «Fagiolone, fagiolone, fagiolone...»

Una parola italiana forse? prima si chiedono e poi chiedono a lui compagni. Ed egli ride e dice: «una parola italiana, proprio; e sapete da quanto tempo la cercavo e non la trovo! Ebbene questa da un anno. E mi aveva tolto la pace quella parola». Disse, spiegò e poco dopo va all'assalto, è il primo ad entrare nella trincea avversaria, cattura una mitragliatrice da solo... eroico... Ma la sera quando già la tranquillità è tornata su quel tratto di fronte ed egli è felice, e canta in coro con la sua squadra; che il capitano ha promesso di portarlo all'ordine del giorno; una granata matta, isolata cade sul suo ricovero e lo uccide.

Sono commosso? Ma no: non so; no sono commosso. Ho qualcosa nel gola che somiglia molto ad un singhiozzo, che forse è un singhiozzo e lo smetterò. Perchè «fagiolone» era proprio la parola che quel giorno io avevo pensato, e che non dissi, non volli dire: forse solo per pigrizia, forse per apatia, più probabilmente perchè di Pourrat e del suo cruccio, non me ne importava nè molto nè poco.

Mario Puccini

TAVOLOZZE DEL MONDO

L'IMPERO ETIOPICO

Il I. tenente di S. M. Mario Puddu ha esaminato con particolare competenza, nel fascicolo di aprile della «Rivista di Fanteria», l'*Etiopia*. Crediamo far cosa gradita ai nostri lettori scorrendo rapidamente per essi l'interessante articolo.

Confini: a nord e nord est con l'Eritrea per 850 km. (linee delimitate nel 1900, 1902, 1908); ad est con la Costa francese dei Somali per 270 km. (delimitato nel 1897) e con il Somaliland inglese per 600 km. (limite definito nel 1897); a sud est con la Somalia italiana per 750 km. (limite non tracciato sul terreno, ma sommariamente definito nel 1908); a sud col Kenya per 650 km. (definito nel 1902); ad ovest col Sudan anglo - egiziano per 1300 km. (definito nel 1908).

Superficie: circa 1.120.000 kmq.

Popolazione: non è mai stato fatto un censimento: si calcola sui 9 milioni di abitanti (abissini 2.100.000; galla 2.350.000; somali 450 mila; sidamà 2 milioni; dancali 50 mila, negri, negroidi, ecc. 850 mila).

Ambiente fisico: l'Etiopia non è una regione naturale unica, ma un complesso di regioni, diverse fra loro per struttura genetica e caratteristiche geografiche; si distinguono due vaste regioni montuose (l'altopiano etiopico e quello somalo), separate dal solco dei laghi Galla, ed una vasta regione depressa, o fossa dancala. L'*altopiano etiopico* ha una altezza media di 2.500 - 3000 m., con cime che sorpassano i 4600, è accidentato in mille guise, tagliato da burroni e valli a pareti verticali, profondi fino a 2000 m.; caratteristiche le ambe, o blocchi emergenti di qualche centinaio di metri sul livello medio dell'altopiano: servirono agli etiopici per la difesa della propria indipendenza contro invasioni dei galla e dei maomettani, oggi sono rifugi di capi ribelli, di briganti, luoghi di pena per condannati, sede di monasteri. Il *solco dei laghi galla* è costituito dalla media valle dell'Hauasc e da 8 laghi, e forma una regione di raccordo tra i due altopiani. Lo *altopiano somalo* è costituito da una specie di catena montana a tavolati alternati con vette elevate. La *fossa dancala* è una vasta zona depressa ed arida, con due grandiosi bacini chiusi: la Dancalia, sabbiosa ed isolata, l'Aussa, ricca di folte foreste ed adatta per la cultura della dura e del cotone.

Idrografia: i *fiumi* hanno corso tortuoso, si inabissano in valli profonde nel medio corso, formando cascate e cateratte; i principali sono l'Abai (o Nilo Azzurro), che passa per il lago Tana, ha una portata media di 3600 milioni di m. c. all'anno; il Taccazè (lo spaventevole), con una portata media annuale di 11.300.000 m. c.; l'Hauasc, che va a morire nel bacino chiuso dell'Aussa; lo Omo Bòttego che entra nel lago Rodolfo; i Daua, Ganale Doria, Ueb Gestro, che formano il nostro Giuba e l'Uebi Scebeli, esplorato dal compianto Duca degli Abruzzi. I *laghi* sono numerosi: oltre gli 8 galla (Zuai, Algato, Langana, Sciala, Auasc, Regina Margherita, Ciamò, Stefania) ricordiamo il Tana il più importante, l'Ascianghi, l'Haik, l'Ardibbo, ed altri minori.

Clima: è sano, temperato sugli Altipiani, irrigati da numerosi fiumi e bagnati dalle pioggie; è torrido, malsano, difficilmente sopportato dagli europei nella fossa dancala. Procedendo dalla pianura all'alta montagna vi sono tre zone climatiche; il quollà (fino a 1800 m., con temperatura media di 20-40.o, aria torrida e malsana), l'uoinà (tra 1800 e 2400 m., con temperatura media di 16-18.o, aria secca, clima temperato, regione popolata e fertile, pioggie frequenti che permettono tre raccolti all'anno), il degà (oltre 2400 m., temperatura 10-16, regioni povere e fredde). Il mese più freddo è luglio, quello più caldo gennaio; vi sono due sole stagioni, quella delle grandi pioggie (in genere da aprile a settembre) e quella asciutta (da ottobre a marzo).

Fauna: ricca e varia; nelle regioni basse abbondano leoni, elefanti, leopardi, rinoceronti; nei corsi d'acqua ippopotami e coccodrilli; molte jene e sciacalli; varie scimmie; molti volatili; abbondanti rettili; numerose e dannosissime le cavallette; pescosissimi fiumi e laghi. Gli animali domestici sono il cammelli (carico utile 120-160 kg.), l'asino (50-60 kg.), il mulo (utilissimo, carico utile 90-100 kg.), il cavallo.

Flora: prodotto caratteristico il caffè; poi la varietà più assortita: savane, sicomori, tamarindi, baobab, mimose, euforbie, candelabro, cotone, canna da zucchero, banane, dura, mais, ulivi selvatici, peschi, albicocchi, aranci, limoni, cedri, grano, orzo, piselli, fave, ceci, lino, poca vite.

Ambiente umano: varietà grande di razze, linguaggi, religioni; le razze principali sono: amhara, o etiopici, parte eletta, dominatrice; galla, pastori; guraghè, artigiani; sciancalla, schiavi; dancali, pastori e guerrieri. La maggior parte degli uomini piuttosto che lavorare preferisce vivere con poco e non far nulla ed ammette come unica fonte di guadagno la regalia; maestri nel temporeggiare, incostanti, indecisi. Fra le varie razze vi è normalmente forte tensione, della quale abusano i capi per ribellarsi al potere centrale e commettere soprusi, violenze, rapine grassazioni a danno dei vicini.

Lingue: semitiche (tigrai, amarico, guaraghè, haraù), cuscita del centro e del sud, sidamo, nilotiche; moltissimi i dialetti. La lingua predominante è l'amarica; l'araba è compresa.

Religione: prevalente la cristiana copta (ammette in Cristo la sola natura divina e fa discendere lo Spirito Santo dal solo Dio Padre; non ammette il purgatorio) religione di Stato, sia pure mescolata con pratiche ebraiche (circoncisione, proibizione di mangiare alcune specie di carni); preti e monaci; numerosi, ricchi, esenti da ogni imposta, ambiziosi, ignoranti, non esercitano azione morale. La religione islamica è diffusa tra i galla; il giudaismo ed il paganesimo hanno pochi seguaci.

Vita e costumi: le donne sono buone, tolleranti, mansuete, fedelissime, quando sposate; i figli hanno grande rispetto per il padre, anche se spesso da esso trascurati. E' legale la monogamia, ma nel ceto elevato sussiste la poligamia, a mezzo del concubinato palese. Rari i furti e le violenze tra famigliari ed amici. Le abitazioni sono capanne ad un sol piano, con tetti di paglia e pareti di tronchi d'albero, ad una sola stanza, dove abitano promiscuamente uomini, donne, vecchi, fanciulli e di solito anche gli animali. L'abito degli uomini è lo sciamma, o lenzuolo bianco, nel quale stanno sempre avvolti, giorno e notte: sotto viene portato un paio di brache bianche; le donne portano una lunga camicia bianca, orlata di rosso; tutti camminano scalzi: solo ricchi e capi indossano sandali nelle grandi occasioni. Il cibo usuale consiste in focacce di orzo e di dura, intinte, durante il pasto in una salsa piccante; poi carni di bue, pecora, montone; bevanda favorita il tegg, preparato di miele e foglie di mirto. Gli etiopici sono sporchi, si lavano poco, vanno quindi soggetti a molte malattie della pelle e degli occhi; gli oggetti di vestiario non sono mai lavati ed abbondano di parassiti. Gli abitanti sono assai superstiziosi.

Comunicazioni: mancano vere e proprie strade; la maggior parte sono vie naturali, cattive sotto ogni aspetto; l'unica manutenzione consiste nel tagliare gli spini lungo la via, quando essa deve essere percorsa da qualche grande capo. Nella stagione delle grandi pioggie le strade si mutano improvvisamente in torrenti, prosciugati poi dal sole con eguale rapidità. In questi ultimi anni è stata costruita qualche camionabile. La ferrovia Gibuti - Dire Daua - Hauasc - Addis Abeba corre per 783 km., dei quali 693 in territorio etiopico; ha scartamento di 1 metro; fu iniziata nel 1896 e terminata nel 1917; accentra l'80 per cento di tutto il traffico etiopico; è amministrata e sovvenzionata dal governo francese e l'Italia ne è stata recentemente cointeressata. Gli uffici postali sono 10; linee telegrafiche 4450 km., telefoniche 2200 km.; stazione radiotelegrafica ultrapotente, costruita dalla nostra Società Ansaldo, ad Addis Abeba.

Organizzazione politica ed amministrativa: Stato a carattere feudale, a regime aristocratico e patriarcale; le regioni così diverse sono tenute insieme unicamente dalla forza delle armi della stirpe amarica dominante, sotto una monarchia che ha per capo ereditario il Negus Neghesti (re dei re, imperatore, detto anche re di Sion, o erede di Salomone, in quanto la dinastia attuale si picca di discendere da Menelik I, nato, secondo la tradizione, dalla unione idilliaca di Salomone colla regina Saba, e durerebbe da circa 28 secoli, con 3 d'interregno). L'attuale Negus, Hayala Sellasè, ha elargito nel 1931 la carta dell'impero, trasformando la monarchia assoluta in costituzionale. I ministri sono 11: le Camere due (Senato, nominato dal Negus; Camera dei deputati, eletta dai dignitari e capi locali)). I capi delle varie regioni, che hanno nel loro territorio la somma dei poteri civili, giudiziari, finanziari, sono nominati dal Negus: ma per tradizione millenaria ogni regioni si disinteressa dell'altra ed assai spesso del potere centrale. La bandiera è formata da 3 striscie uguali, disposte orizzontalmente, verde - gialla - rossa; lo stemma è un leone mitrato, che tiene nella zampa destra uno scettro sormontato da una croce. I ras nominano i capi di provincia, di distretto, di feudo; alla base dell'ordinamento è il cicà, capo del villaggio, eletto dai paesani. Vi sono i Regni (Tigrai occidentale, orientale, Goggiam, Uollo, Scioa, Caffa, Sidamò); l'Emirato di Harrar (feudo del Negus); il Sultanato di Giama; Provincie; Territori. Non esiste amministrazione unica ed ogni regione si regola da sè; ogni capo regione presenta una somma al Negus non fissata. Moneta corrente è il tallero di Maria Teresa, scudo d'argento, del valore attuale di lire cinque. Mezzi di scambio sono però anche il sale ed altri oggetti. Il sistema metrico decimale è usato nella capitale e lungo la linea ferroviaria; vi sono pesi e misure indigeni. L'istruzione è quasi totalmente impartita da preti e monaci.

Esercito: grande onore è il diritto di portare un fucile; gli Etiopici sono soldati robusti, snelli, resistenti a caldo e freddo, sobri, tolleranti della sete. L'esercito è composto di bande, tenute insieme dal prestigio dei vari capi e dalla bramosia di bottino. Il Negus ha un esercito permanente. In pace le forze armate dell'impero raggiungono circa 400 mila uomini. Il reclutamento è volontario; la grande massa è invece raccolta dai vari capi con la formula «Chiunque non si presenterà nel giorno stabilito, sia accusato dal suo nemico e perda il diritto alle sue terre per sette generazioni»; non vi è distinzione in Armi e Specialità; nè suddivisione in reparti, netta e distinta; il deggiac, unità base, è sui 2-3000 uomini e rappresenta il contingente di ogni provincia, diviso in avanguardia, corpi di destra e di sinistra, retroguardia, centro. Gli ufficiali sono rappresentati da coloro che hanno una carica statale (primo fitaurari, ras, degiasmac negast, degiac, fitaurari asmac, cagnasmac, grasmac, basciai, scelecà). La guardia imperiale è vestita in kaki, gli altri come credono e possono; non vi sono distintivi e, per riconoscersi, in combattimento, si grida il nome del capo; gli armati vanno a piedi (nudi) od a cavallo, se sono provvisti personalmente di cavallo o mulo. Lo armamento è il più vario (fucili Gras, Winchester, Colt, Remington, Mauser, Mannlicher, senza baionetta; pugnale o coltello; sciabola ricurva; giavellotti). La guardia imperiale ha però fucili moderni mitragliatrici, cannoni. Manca un addestramento regolare, ma tutti sono abituati al comando, alla vita delle armi, alla marcia, al tiro, alla lotta. Gli armati sono pagati in rapporto alla anzianità di servizio od ai meriti acquisiti.

Agricoltura e pastorizia: culture più diffuse sono frumento, (che pare dall'Etiopia essersi diffuso nel mondo) tef, dura, dagussa, orzo, caffè, cotone; il terreno non è ora sfruttato che in minima parte. I capi di bestiame bovino ed ovino sono attualmente intorno ai 20 milioni.

Ricchezze del sottosuolo e commercio: Vi sono giacimenti di ferro, di ligniti, di carbon fossile, di platino, di potassa, tracce di petrollo, sinora allo stato potenziale. Industrie scarse. Si esportano caffè, pelli, cera vergine.

Principali centri: Addis Abeba (nuovo fiore), capitale, con 120 mila abitanti, dei quali 1500 europei; Harrar (50.000); Dire Daua (20.000); Gondar, già capitale (5 mila); Debra Marcos (20.000); Adua (7000); Ancober (15.000); Axum, già capitale dell'antico impero (9000); Dessiè (25.000); Gambela (10.000); Lalibeà (20.000).

L'Etiopia è dunque terra, dove il sapiente lavoro di uomini civili molto può fare per renderla ricca e prospera, per migliorarla in molti campi, portandola a quel grado di progresso, dal quale la gretta ed interessata mentalità dei suoi attuali Capi la tiene volutamente lontana.

Edmondo Zavettieri

Pagine nostre

Apostoli di civiltà e di fede

Roma centro del mondo missionario

Più mal noto che ignoto è oggi il mondo missionario, poichè anche coloro che seguono da attenti osservatori l'attività mirabile delle Missioni cattoliche in ogni Continente e perfino i varii Cooperatori che con generoso entusiasmo agevolano quell'attività hanno inadeguata, insufficiente conoscenza della somma di valori sociali d'un movimento che da Roma ha avuto origine e che in Roma ha il suo centro animatore propulsore ed organizzatore.

Questa realtà — dell'origine romana e della direzione romana dell'apostolato missionario — impone più doverosa a noi Italiani la conoscenza dell'opera delle Missioni cattoliche nel mondo: ma bisogna pur riconoscere che non è agevole (ch'è stato, anzi, finora sempre meno agevole) seguire una così varia e complessa, vasta e multiforme opera nelle terre di più diverso grado di civiltà, fino agli estremi limiti del mondo conosciuto.

Il Cardinale Pietro Fumasoni Biondi, insigne Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide, ha scritto recentissimamente: «**Le proporzioni gigantesche che ha assunto il movimento missionario hanno reso difficile, a quanti se ne interessano, di tenersi bene informati di tutte le sue multiformi attività.** Nel corso degli anni da me trascorsi al servizio della Santa Sede lontano da Roma ne ho fatto io stesso l'esperienza; e nell'assumere l'ufficio di Prefetto di Propaganda credetti giunta l'occasione opportuna per tentar di colmare questa lacuna».

Il benemerito Porporato ha scritto queste parole nella chiara prefazione al pregevolissimo volume che quella lacuna ha colmato in modo più che soddisfacente, un volume al quale — per disposizione del Cardinale stesso e sotto la direzione di S. E. Monsignor Salotti, Segretario della Congregazione ricordata — han dato opera diligente ed appassionata alti Prelati particolarmente competenti del grandioso argomento.

Il provvidenziale volume testè pubblicato dall'Unione Missionaria del Clero «*Guida delle Missioni Cattoliche*» — in bella edizione di più che mille grandi pagine a due colonne, con ricco corredo di diagrammi, di carte geografiche, di note bibliografiche — ha un particolare pregio che ci piace metter subito in rilievo; un pregio che assicura il buon fine dell'opportuna ed utile impresa nei riguardi della più vasta diffusione di questo libro: la modestia del prezzo, che lo farà ricercare, consultare, studiare da tutti quanti non guardano soltanto al valore religioso delle Missioni ma amano seguirne, con doveroso interesse, il grande contributo alla diffusione della civiltà nostra, allo sviluppo delle nostre relazioni internazionali, all'espansione delle nostre attività economiche nelle terre più lontane.

Non bisogna dimenticare che tutti i Missionari cattolici, *a qualunque nazionalità appartengano*, sono da Roma inviati a praticar l'apostolato nel mondo; che da Roma tutte le Missioni son dirette ed animate; che necessariamente di Roma parla il Missionario, in ogni più lontana terra quando diffonde la dottrina di Cristo e la civiltà dell'Occidente. E' noto che tutte le Missioni tendono alla creazione di Chiese indigene, affidate al clero indigeno: il quale, dunque, dipenderà anch'esso da Roma, starà anch'esso a contatto **assiduo con Roma, ai suoi fedeli d'ogni razza parlerà di Roma, ed a Roma verrà e condurrà i suoi pellegrini.**

Questo particolare carattere di romanità impresso a tutto il mondo cattolico, specialmente per la diuturna opera generosa ed eroica dei Missionari della nostra Fede e della civiltà nostra, deve richiamar l'attenzione d'ogni persona colta a questo magnifico volume che rappresenta non soltanto una preziosa miniera di utili notizie geografiche e storiche, di provvide informazioni sull'organizzazione missionaria in ogni Paese, di dati statistici e di precisi indirizzi, ma che rappresenta un documento ed un monumento dell'opera Missionaria italiana, prettamente italiana, in ogni Continente. Con riconoscenza e con orgoglio ogni Italiano che scorra queste pagine dense apprende come i Missionari connazionali abbiano — con sacrificio ardente, con tenacia appassionata, con eroico ardimento — aperto, in ogni tempo ed in ogni Paese, la via alla civiltà romana ed insieme alla fede cristiana.

Non è, questo volume che abbiam sott'occhio, di quelli che si prestino a sintesi od a riassunto: nè lo spazio consente di riprodurne almeno il densissimo indice di tanto vasta quanto attraente materia. Appena possiam qui segnalare la divisione dell'opera monumentale in cinque sezioni principali: la prima è dedicata a *Roma e le Missioni;* la seconda ad un vasto panorama del *Campo missionario*, illuminato dalla storia e dalla statistica; la terza descrive le opere ed i giorni degli *Istituti che lavorano nei territorii di propaganda;* la quarta tratta della *Cooperazione missionaria;* la quinta infine raccoglie una interessantissima ed originalissima serie di *Studi speciali* sulle varie forme e pratiche delle religioni, sulle razze culture e lingue del mondo missionorio, sulla arte cristiana nei territorii di propaganda, e sull'attività medico - missionaria. In ciascuna di tali sezioni il contributo degli Italiani è degnamente illustrato in un primato che, come dicevamo, suscita in noi tanta ammirazione quanta riconoscenza verso i più arditi ed eroici apostoli della civiltà e della fede di Roma.

Uno dei più grandi di cotesti Apostoli — che in questo tempo nostro ha degnamente ripreso nell'Estremo Oriente l'opera iniziata da Giovanni di Pian de' Carpini e Giovanni da Montecorvino, dal Beato Odorico da Pordenone e dal Padre Matteo Ricci — porta ora, opportunamente, la sua parola dotta quanto appassionata per le città nostre a suscitarvi il più vivo interesse per la provvidenziale opera missionaria: così in Patria il friulano Monsignor Celso Costantini continua infaticabile il suo apostolato. L'eletta parola del primo Delegato Apostolico in Cina è, d'ora in poi, efficacemente documentata da questo volume che non poteva mancare sotto il Pontificato del «Papa delle Missioni».

Ugo E. Imparatori

Guida delle Missioni Cattoliche, redatta sotto gli auspici della Sacra Congregazione di Propaganda Fide — edita dallo Unione Missionaria del Clero in Italia: Roma, via Propaganda 1-c: costa soltanto L. 35.

Guida per un viaggio intellettuale

«Guida per un viaggio intellettuale attraverso i regni dello spirito» così fu definita dal chiaro scrittore catalano Esclasans la *Storia Universale della Letteratura* che Giacomo Prampolini viene pubblicando coi tipi della U. T. E. T. e della quale esce ora la prima parte del terzo ed ultimo volume (1).

Quest'opera offre una sintesi moderna, sicura e limpida della vita e della produzione letteraria di tutti i popoli, dai tempi più remoti ai giorni nostri. Qualcosa del genere non soltanto mancava fra noi, ma è una novità anche per i paesi esteri più colti. Ed è questa la ragione che l'ha fatta salutare, da parte della critica estera, colle espressioni più entusiastiche: «gigantesca rassegna condotta con risultati ammirevoli» è stata giudicata nel Supplemento letterario del *Times*; «magnifico monumento culturale» l'ha proclamata Marcel Brion nelle *Nouvelles littéraires.*

Il volume che esce oggi comprende, in 900 pagine magnificamente illustrate, la storia della letteratura italiana dal Trecento alla prima metà del Settecento, delle letterature germaniche sino alla Riforma, e delle letterature di Spagna, Francia, Inghilterra e Olanda sino a tutto il Seicento.

Unità di visione, abbondanza di testi, chiara semplicità di stile sono i pregi più attraenti di questa opera.

(1) Giacomo Prampolini: *Storia Universale della Letteratura* - Volume III, parte I.a: «Le Grandi Letterature europee dalla fine del Medioevo al Romanticismo». Volume in-4.a di pag. 902, con tavole a 427 figure. Torino U.T.E.T.

«Ho ucciso lo zio Giocondo!»

Uscirà, tra breve, coi tipi della Casa Editrice «La Prora» di Milano, un romanzo umoristico di Remo Fusilli. Il romanzo ha per titolo: «**Ho ucciso lo zio Giocondo!» ed è la narrazione di un episodio della vita di un giovane di umili natali il quale, non contento del proprio stato, parte dal suo paesello montano alla volta di una grande città con la certezza di realizzare con un conveniente matrimonio la sua ambizione di vita negli agi di una ricchezza inoperosa.** Ma ben presto le avventure più strane, il disinganno più sconfortevole, la realtà più cruda lo inducono a ritornarsene al suo villaggio ove un cuore buono di fanciullo lo attende e dove, nella soddisfazione dell'onesto se pur umile lavoro, potrà solo trovare quella felicità che era andato invano a cercare fuori del suo ambiente.

Ma la particolarità di questo libro, ciò che lo renderà indubbiamente caro a quanti amano la letteratura «spassosa», divertente, è l'intonazione umoristica che tutto lo pervade nello stile e negli episodi. Umorismo di un genere tutto particolare che nella sua apparente semplicità ha caratteristiche tali da muovere spesso al riso anche là dove sotto l'apparenza burlesca, si nasconde l'amarezza più dolorosa e la delusione più sconfortante.

Scritto con piacevole brio, il romanzo non ha episodio che non sia presentato e che non sia per se stesso burlesco e ironico; pur gli avvenimenti drammatici della vita del protagonista sono resi con quell'umorismo che dà il tono a tutto il lavoro sì che il libro, anche per le figure vive che lo animano, costituirà indubbiamente una lettura divertente e oltremodo gradevole.

Il decimo annuale del Dopolavoro

Le manifestazioni celebrative in Friuli

ARTISTICO - CULTURALI:

Aprile - Maggio: 2° Concorso Provinciale per novelle.
Aprile - Maggio: 2° Concorso Provinciale per la migliore canzone.
Maggio - Giugno: 5° Concorso Filodrammatico Provinciale.
1ª quindicina maggio: Celebrazione Belliniana a Udine con un Convegno Bandistico - Corale.
Maggio: Celebrazione Belliniana da parte di tutte le Bande e scuole corali della Provincia nelle rispettive sedi.
3 - 4 Luglio: Spettacoli del «Carro di Tespi Lirico» a Udine.
5 Luglio: Spettacolo del «Carro di Tespi Lirico» a S. Vito al Tagliamento.

POPOLARESCHE:

22 Aprile — Corteo di carri allegorici a Tarcento.
15 Agosto — Corteo di carri allegorici a Udine.
15 Agosto — Concorso Provinciale Costumi a Udine.

PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI DI ZONA NAZIONALI E INTERNAZIONALI

10 Febbraio — Roma: Campionato Nazionale di Mezzofondo.
17 Febbraio — Dobbiaco: Campionato Nazionale di Marcia e tiro per pattuglie di cinque sciatori.
27 Febbraio — Gorizia: Campionato di Tiro alla Fune della IIIª Zona.
23-24 Marzo — Massa Carrara: Campionato Nazionale Dopolavoristico di Tiro a Volo.
1° Maggio: — Roma: II° Campionato Nazionale di Scherma dell'O. N. D. Trofeo «Dux».
Maggio — Verona: Raduno Nazionale del Costume Popolare Italiano.
24-26 Maggio — Roma: Concorso Nazionale Bandistico - Corale.
Giugno — Padova: Concorso dei Costumi del Veneto.
5-6-7 Luglio — Roma: VII° Concorso Ginnico - Atletico Nazionale dei Dopolavoristi d'Italia.
15-20 Luglio — Londra: Festival Internazionale della Danza.
25 Agosto — Belluno: Campionato di Bocce della III.ª Zona.
15 Settembre — Treviso: Campionato di Mezzofondo della III.ª Zona.

Il castello di Tarcento: Rovine di antico tempo eroico

Il torneo di bocce

Il torneo di bocce sarà una manifestazione che, come sempre, interesserà gran numero di appassionati. Il torneo, libero a tutti i giuocatori della provincia regolarmente tesserati all'O. N. D., si svolgerà contemporaneamente su vari campi che saranno designati al momento. Le iscrizioni gratuite si ricevono sul posto e il sorteggio sarà fatto alle ore 14, ora in cui dovranno trovarsi tutti i giuocatori e tutti gli arbitri sui campi del «Centrale», dal Direttore Tecnico Provinciale rag. Gino Guardiero. La gara, per cui il svolgimento vige il regolamento della **Bocciofila Udin.**, *è a coppie.*

Ecco l'elenco dei numerosi premi: 1) medaglie vermeille grandi; 2) medaglie vermeille medie; 3) medaglie argento grandi; 4) medaglie argento medie; 5) medaglie di bronzo grandi; 6) medaglie di bronzo medie. La premiazione sarà fatta appena ultimata la gara.

I premi in palio

Per l'assegnazione dei premi di rappresentanza od individuali, l'apposita Commissione Giudica-

La grande Coppa del Dopolavoro Provinciale

trice farà la classifica al momento della sfilata del corteo davanti alle autorità. Non sarà in modo assoluto tenuto conto, agli effetti della classifica, di quei Dopolavoro che, pur intervenendo in notevole formazione, non si cureranno di allinearsi in corteo.

Nel corteo è assolutamente vietato l'uso di cartelli a stampa col nome del Dopolavoro o con la indicazione del gruppo. La identificazione di ogni Dopolavoro dovrà farsi col solo Labaro della Sezione che dovrà essere posto in testa ad essa. Soltanto sui mezzi di trasporto (autobus, corriere, o automobili) dovrà figurare con striscioni a stampa il nome del Dopolavoro.

Oltre ai premi di rappresentanza, il Dopolavoro Provinciale vuole dare un segno di riconoscimento a quei dirigenti che maggiormente si distingueranno nell'opera di collaborazione. Concorreranno ad essi i dirigenti che riusciranno, oltre che a portare a Tarcento il maggior numero di organizzati in rapporto alla distanza, ad assicurare la presenza di formazioni caratteristiche o speciali, o mezzi di trasporto sobriamente decorati e sopratutto ad assicurare che i propri organizzati diano esempio, durante la sosta a Tarcento, della massima disciplina.

I premi in palio sono i seguenti:

Alle rappresentanze:

Grande Coppa della *Federazione dei Fasci di Combattimento* al Dopolavoro che avrà il maggior punteggio ottenuto sulle basi del numero dei partecipanti e distanza chilometrica. — Grande Coppa del *Dopolavoro Provinciale* al Dopolavoro che parteciperà in formazioni più organiche, specializzate o in costume (bande, gruppi sportivi, gruppi in costume, ecc.). — Coppa del *Comune di Tarcento* al Dopolavoro che si distinguerà pel maggior numero di automezzi e migliori decorazioni degli stessi. — Coppa del *Dopolavoro Comunale di Tarcento* al Dopolavoro che avrà il maggior numero di dopolavoriste. — Coppa del *Comando Federale dei Fasci Giovanili* al Comando che porterà al corteo la più numerosa e ordinata formazione ciclistica.

Ai dirigenti:

Medaglia d'oro di S. E. il Prefetto al dirigente del Dopolavoro che prende parte alla sfilata con il maggior numero di mezzi motorizzati.

Medaglia d'oro dell'O. N. D. al dirigente del Dopolavoro premiato con la Coppa della Federazione dei Fasci. — Med. oro al dirigente del Dopolavoro premiato con la Coppa del Dopolavoro Provinciale. — Med. oro al dirigente del Dopolavoro premiato con la Coppa del Comune di Tarcento. — Med. oro al dirigente del Dopolavoro premiato con la Coppa del Dopolavoro Comunale di Tarcento. — Med. oro al Comandante del Fascio premiato con la Coppa del Comando Federale. — Med. oro agli Ispettori delle due Zone rappresentate dal maggior numero di formazioni organiche e specializzate (bande, gruppi in costume, sportivi in uniforme, motociclistici, ciclistici, automobilistici, ecc.).

Dopo il lavoro i giovani operai e contadini si allenano sui campi dell'emulazione sportiva per fortificarsi e rasserenarsi.

SPORTIVE:

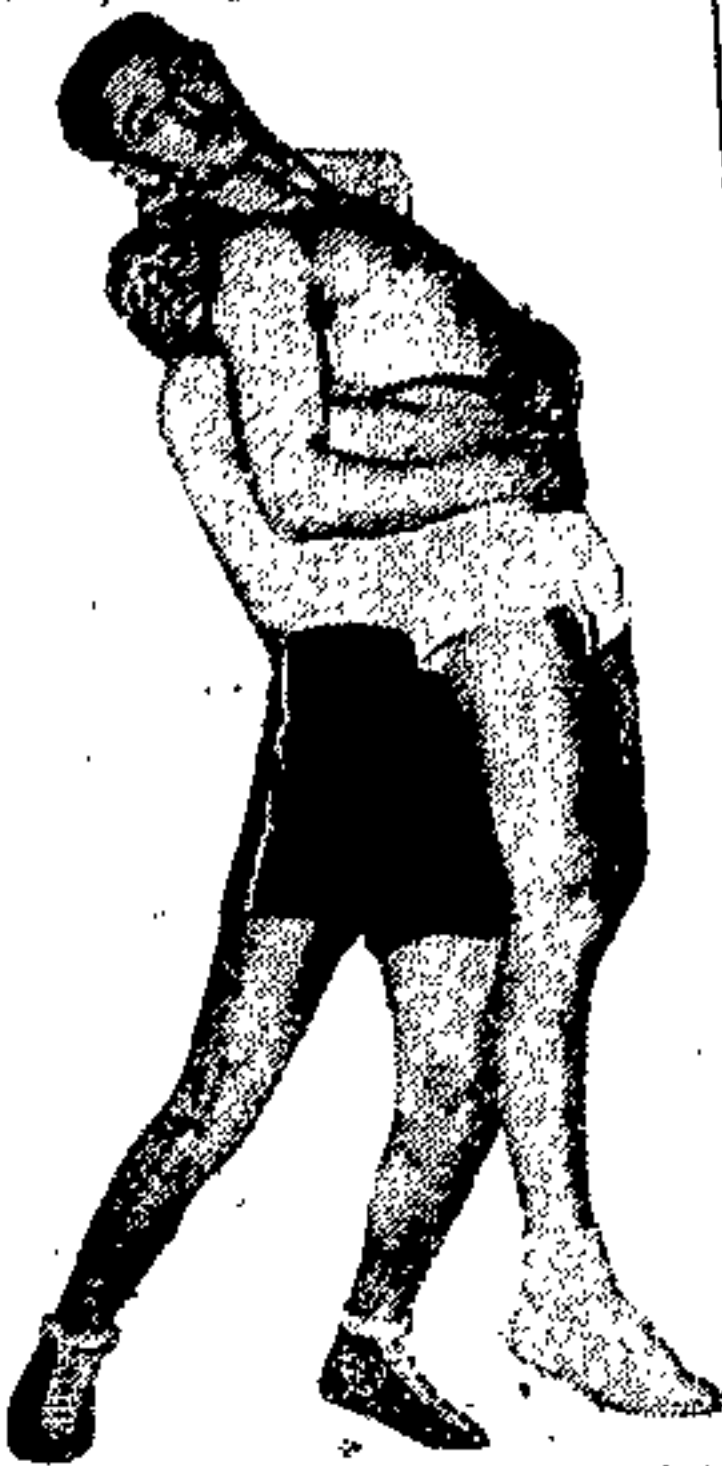
27 gennaio: VII° Campionato Provinciale di tiro alla fune.
3 febbraio: VI° Campionato Provinciale di Corsa Campestre.
19 marzo: II° Campionato Provinciale di tiro a volo.
14 aprile: II° Campionato Provinciale di scherma.
19 maggio: Marcia di regolarità a squadre sul Quarnan.
2 giugno: Giornata dei brevetti atletici.
9 giugno: Giornata dei brevetti ciclistici.
2.a quindicina di giugno: Secondo Campionato Provinciale di bocce.
20-21 luglio: Concorso ginnico atletico dei dopolavoristi delle Tre Venezie.
4 agosto: Giornata dei brevetti di nuoto.
15 agosto: Gran premio città di Udine di tiro al piccione.
1 settembre: Terzo Campionato Provinciale di mezzofondo.
8 settembre: Giornata dei brevetti «Fortior» e «Audax» podista.

ESCURSIONISTICHE:

13 gennaio: Primo treno bianco per Tarvisio.
3 febbraio: Secondo treno bianco; seconda giornata della neve e prova dei brevetti a Tarvisio.
10 febbraio: Terzo treno bianco e terzo campionato provinciale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori a Tarvisio.
17 febbraio: Quarto treno bianco per Tarvisio.
10 marzo: Quinto treno bianco per Tarvisio — Secondo campionato provinciale dopolavoristico e cerimonia per l'inaugurazione di 150 labari dell'O. N. D.
22-28 aprile: Gite escursionistiche celebrative del Natale di Roma.
Giugno: Treni speciali per Padova.
Luglio-Agosto: Colonia per dopolavoristi a Lignano.
13-14-15 agosto: Raduno Nazionale escursionistico a Udine.

Lunedì a Tarcento

La manifestazione di atletica pesante

I dopolavoristi, lunedì 22, dopo la sfilata e la premiazione, avranno la possibilità di assistere, al campo sportivo di Tarcento, ad una manifestazione di atletica pesante, d'importanza eccezionale.

Il Comitato locale si è infatti assicurata la collaborazione del sig. Riccardo Calza, campione europeo assoluto di lotta libera, e direttore di una delle più reputate paestre italiane: quella del circolo fascista «Mario Trevisan» di Trieste, il quale ha assicurato la organizzazione di alcuni incontri di lotta libera e di lotta greco-romana fra atleti di eccezionale valore.

Sul ring si alterneranno atleti di fama quali il triestino *Furlani*, da ben quattro anni detentore del titolo nazionale nella categoria dei medi, *Balich*, campione giuliano e diretto avversario del primo fra i lottatori di lotta libera e, nella greco-romana, *Castelregio* campione giuliano e *Guerrini* del Gruppo Universitario fascista di Trieste i quali, agli ultimi campionati nazionali, sono stati giudicati fra gli atleti stilisticamente migliori.

Il programma della riunione sarà completato da un altro incontro di lotta libera fra pesi leggeri e da due incontri pugilistici fra i migliori rappresentanti del IV Gruppo Rionale di Udine.

Gli incontri di lotta, data la loro importanza, saranno arbitrati dal sig. Riccardo Calza, arbitro ufficiale.

E' un programma completo, vario, poichè nel ring si alterneranno incontri di lotta libera, a incontri di pugilato e di lotta greco-romana. Non avrà proprio da annoiarsi lo sportivo che presenzierà a questa riunione!

Guido Furlani attraversa attualmente un periodo particolarmente felice. Nelle recenti riunioni di Trieste egli ha sbalordito per la completezza dei suoi mezzi e per la bontà della sua scuola. Contro siffatto avversario Babich avrà una bella occasione per dar ragione ai suoi sostenitori del «Trevisan» che vedono in lui l'aspirante più quotato a succedere allo stesso Furlani nella detenzione del titolo di campione italiano dei medio massimi. Ma dovrà lottare con intuito e sangue freddo poichè basterà un istante di smarrimento perchè il suo avversario, vecchia volpe del ring, ne approfitti per portargli di quei tali fulminei colpi, che sono la caratteristica nella sua lotta, e che non perdonano.

Come si vede, la manifestazione di atletica pesante, organizzata dal Comitato Tarcentino dei festeggiamenti, supera ogni altra organizzata in Friuli.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

C. F. A.
IN CAMPIS VITA

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DELL' UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria.
MUSSOLINI

BUONA PASQUA

La buona Pasqua a tutti gli Agricoltori, con l'augurio — certo il più gradito — che una stagione propizia possa ricompensare la fede, la tenacia e l'opera di coloro i quali traducono nella quotidiana fatica il comandamento del Duce, che disse: «Verso la terra debbono rivolgersi le speranze e le energie dei popoli».

Gli ammassi bozzoli 1935

Direttive generali

Si è riunita martedì scorso, presso la Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, la Commissione incaricata di organizzare gli ammassi collettivi bozzoli agli effetti della concessione del premio governativo di lire una per chilogramma di bozzoli reali prodotti nell'anno 1935.

Erano presenti i rappresentanti della Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, del Consorzio Enti Agrari del Friuli, e degli Essiccatoi Cooperativi Bozzoli.

I centri di ammasso

Come direttiva generale la commissione ha deliberato di appoggiarsi per gli ammassi ai 22 essiccatoi cooperativi che già funzionarono negli anni precedenti e precisamente: *Aiello, Artegna, Cassacco, Cervignano, Cividale, Codroipo, Gemona, Flambro, Latisana, Mortegliano, Palmanova, Pordenone, Sacile, Savorgnano al Torre, S. Daniele, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tricesimo, Udine, Villotta di Chions, Maniago e Tolmezzo.*

Detti essiccatoi qualora i loro impianti non siano sufficienti ad essiccare tutto il prodotto della zona ad essi assegnata, si serviranno degli impianti privati annessi alle filande o di altri impianti esistenti in luogo. Secondo le circostanze, saranno istituiti centri di ricevimento ed eventualmente anche di essiccazione (sempre alle dipendenze degli Essiccatoi) dislocati nelle zone più distanti.

Sarà data la preferenza (a parità di condizioni riguardo l'efficenza dell'impianto, la ubicazione, le offerte di affitto o di essiccazione per conto, ecc.) agli impianti annessi alle filande che hanno funzionato nel 1934-35, a condizione che le filande stesse non siano in attività durante lo ammasso, la essiccazione e la cernita del prodotto.

Le zone assegnate ad ogni essiccatoio

Le zone di influenza dei singoli essiccatoi, tenuta presente la attività degli stessi svolta negli anni scorsi e le esigenze dell'ammasso totalitario di quest'anno, vengono così delimitate in via di massima:

Aiello e Cervignano. — Comuni di: Aiello, Campolongo, Ruda, Cervignano, Aquileia e parte di S. Vito al Torre e di Chiopris.

Artegna. — Comuni di: Artegna, Magnano in Riviera, Tarcento, Nimis, Lusevera e parte di Buia.

Cassacco. — Comuni di: Cassacco, Treppo Grande, Colloredo di Montalbano e parte di Majano e di Buia.

Cividale. — Tutti i Comuni del Mandamento, esclusi parte dei Comuni di Povoletto, Remanzacco e Buttrio.

Codroipo. — Comuni di: Codroipo, Sedegliano, Varmo e parte di Bertiolo e Rivignano.

Gemona. — Comuni di: Gemona, Venzone, Osoppo, Bordano, Trasaghis e parte di Buia.

Flambro. — Comuni di: Talmassons e parte di Bertiolo.

Latisana. — Comuni di: Latisana, Ronchis, Precenicco, Palazzolo dello Stella, Teor, Pocenia, e parte di Rivignano e di Muzzana.

Mortegliano. — Comuni di: Mortegliano, Lestizza e parte di Pozzuolo, di Castions di Strada e di Pavia di Udine.

Palmanova. — Comuni di: Palmanova, Gonars, Bicinicco, Santa Maria la Longa, Trivignano, Bagnaria Arsa, Porpetto, Visco, San Giorgio di Nogaro, e parte dei Comuni di Castions di Strada, Cervignano, San Vito al Torre, Chiopris-Viscone e Pavia di Udine.

Pordenone. — Comuni di: Pordenone, Cordenons, San Quirino, Aviano, Roveredo in Piano, Porcia, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone, Fiume Veneto e parte di Zoppola di Montereale Cellina e di Azzano Decimo.

Sacile. — Tutti i Comuni del Mandamento.

Savorgnano al Torre. — Parte dei Comuni di Povoletto e Nimis.

San Daniele del Friuli. — Comuni di: San Daniele, Ragogna, Dignano, Rive d'Arcano, Coseano Fagagna, Flaibano, parte di Majano e di Colloredo di Montalbano.

San Vito al Tagliamento. — Comuni di: San Vito al Tagliamento, Casarsa, Sesto al Reghena, Cordovado, Morsano al Tagliamento e parte di Zoppola.

Spilimbergo. — Comuni di: Spilimbergo, S. Giorgio Richinvelda, Valvasone, Vivaro, Sequals, Arba, Meduno, Pinzano, Forgaria, Clauzetto, Vito d'Asio, Castelnuovo del Friuli, Travesio.

Tricesimo. — Comuni di: Tricesimo, Reana e parte di Tavagnacco e di Moruzzo.

Udine. — Comuni di: Udine, Pradamano, Campoformido, Basiliano, Mereto di Tomba, Pasian di Prato, Martignacco e parte di Moruzzo, Tavagnacco, Remanzacco, Povoletto, Buttrio, e Pavia di Udine.

Villotta di Chions. — Comuni di Pravisdomini, Chions e parte di Azzano Decimo.

Maniago. — Comuni di: Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo e parte di Montereale ed altri della zona montana limitrofa.

Tolmezzo. — Tutti i Comuni del la zona Carnia e Canal del Ferro.

Il termine per la denuncia della presunta produzione

Tutti i produttori di bozzoli entro il 15 maggio prossimo dovranno denunciare presso l'essiccatoio della zona cui appartiene il Comune di residenza dei singoli produttori, il quantitativo di bozzoli che presumibilmente porteranno all'essiccatoio.

In tale occasione i produttori non ancora soci degli essiccatoi dovranno far domanda di ammissione su apposito modulo a socio effettivo o portatore dello essiccatoio, versando la quota di ammissione stabilita da ogni Essiccatoio in misura modesta, accessibile anche ai piccoli produttori.

Gli agricoltori che già sono soci degli Essiccatoi dovranno fare la denuncia presso l'essiccatoio dove hanno negli anni precedenti conferito il prodotto, anche se la azienda si trova fuori della circoscrizione indicata.

Ufficio Provinciale vendite

Uniformandosi alle direttive generali impartite dalla Confederazione della Agricoltura, sarà costituito un ufficio unico provinciale di vendita, al quale dovranno far capo tutti gli essiccatoi cooperativi che otterranno il riconoscimento di cui all'art. 2 del citato decreto.

La biblioteca dell'agricoltore

D. Gibertini: «*La nuova tecnica frumentaria*». — L. 2,50. Ramo Editoriale degli agricoltori. Via Vittorio Veneto, Roma.

F. Ragazzoni: «*I concimi*». — Lire 2,50. Id., id.

D. De Benedictis: «*Le malattie infettive*». Lire 2,50. Id., id.

G. A. Francanzani: «*Il tabacco*». Lire 2,50. Id., id.

A. Vicenzini: «*Ricerche bacologiche sperimentali*». Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Sacile. Lire 5.

Risposte a quesiti

Alla morte dell'usufruttuario il nudo proprietario ha diritto ad accogliere i frutti maturati sul fondo?

Al cessare dell'usufrutto i frutti non ancora raccolti sono di spettanza del nudo proprietario. Nè a sensi delle disposizioni di legge il nudo proprietario è tenuto a corrispondere le spese sostenute per la coltura.

* * *

Se uno contrae una obbligazione sotto una condizione in tempo determinato, e la condizione non avverrà nel periodo di tempo pattuito fra le parti, la obbligazione ha ancora valore? Se nel corso del periodo a cui ci si riferisce la cosa che formava oggetto della convenzione è perita senza colpa del debitore, chi è che ne risponde?

La obbligazione contratta a condizione ed a tempo determinato ha valore soltanto quando avverrà la condizione concordata nel periodo di tempo stabilito.

Se durante tale periodo la cosa che formava oggetto della convenzione è perita per cause indipendenti della responsabilità dell'obbligato l'obbligazione è come non contratta.

* * *

Una azienda agraria è obbligata a sensi di legge a fare la denuncia del personale direttivo dipendente agli effetti dell'imposta di R. M. Cat. C. 2?

No. Le aziende agrarie non sono comprese fra gli Enti, le Società e le persone che a sensi degli art. 15, 16, 17 del T.U. di legge per l'imposta di R. M. hanno l'obbligo di dichiarare gli stipendi che corrispondono al dipendente personale.

Per tale ragione esse non sono tenute a fare alcuna denuncia agli effetti del R. D. L. 30 gennaio 1933, n. 18, giacchè gli accertamenti di reddito agli effetti della R. M. devono venir fatti dagli Uffici delle Imposte direttamente a carico dell'impiegato.

* * *

Può l'Amministrazione Comunale applicare un imponibile agli effetti della tassa di famiglia maggiore di quello dell'imposta complementare?

Il Testo Unico per la Finanza locale all'art. 119 considera il caso di colui che è colpito dall'imposta complementare e dice:

«Per i contribuenti assoggettati all'imposta complementare di Stato, le aliquote dell'imposta di famiglia sono applicate agli imponibili, al netto delle quote di detrazioni per carichi di famiglia, che servirono di base alla determinazione della complementare, senza che occorrano ulteriori accertamenti da parte del Comune».

Il chiaro esposto della legge non lascia dubbio pertanto sulla entità debito imponibile in oggetto. Ella pertanto, se è in termine, produca il ricorso alla Commissione Comunale per la tassa, ed eventualmente, se questa non accoglie il suo esposto, ricorra in un secondo tempo alla giunta provinciale amministrativa.

* * *

Un mio colono ha debiti verso terzi, e debiti verso il proprietario. I terzi minacciano il sequestro su ogni bene del colono — come deve fare per cautelarmi di quanto devo avere?

I debiti del colono verso il proprietario sono privilegiati per legge quindi hanno la precedenza su qualunque altro debito, eccetto quello proveniente da tasse o imposte non pagate.

Quindi di fronte ad un eventuale sequestro di terzi, intervenga facendo valere le sue ragioni a mezzo del di Lei legale.

NOTE PRATICHE

Prepararsi per la campagna bacologica

La bachicoltura è in crisi: lo sappiamo tutti; ma sarebbe per gli agricoltori un errore gravissimo accrescerne gli effetti col non prepararsi in tempo utile alla nuova campagna, o, peggio ancora, col non prepararsi affatto. Il Governo, com'è noto, ha recentemente stabilito che quest'anno il premio dei bozzoli sia pagato direttamente ai produttori, ed immediatamente alla consegna dei bozzoli all'ammasso sociale. E' la forma che essi maggiormente desideravano e che sarà quindi apprezzata come un nuovo sforzo che lo Stato si dispone a fare a favore della bachicoltura, come un nuovo incitamento ai laboriosi nostri agricoltori, al fine di sostenere l'industria tanto cara e tanto preziosa specialmente per alcune regioni agricole italiane.

Uno dei principali mezzi per assicurarsi del buon esito degli allevamenti è quello della disinfezione delle bigattiere e degli attrezzi.

I. - Operazioni preliminari

Spolverare e togliere la ragnatele dai muri, dalle impalcature, dai soffitti, dagli attrezzi. Scopare i pavimenti.

Lavare con soda (3-4 Kg. per ettolitro di acqua) o con una buona lisciva, gli attrezzi e i pavimenti.

II. - Disinfezioni liquide

Imbiancare con latte di calce i locali e gli attrezzi. Poichè da sola è poco efficace, taluni usano mescolare alla calce cloruro di calcio nella seguente porzione: calce 2 terzi, cloruro 1 terzo, procedendo all'imbiancatura con questa miscela.

III. - Disinfezioni gassose

Si ottengono sia facendo evaporare liquidi, che provocando la combustione di sostanze solide. Sono adottate per ambienti ermeticamente chiusi. Si chiuderanno nell'ambiente gli attrezzi puliti e disinfettati. Le eventuali fessure nelle pareti, porte, finestre, ecc. vanno otturate possibilmente dall'esterno. Si adoperi all'uopo argilla impastata con acqua, o si ricorra a liste di carta appiccicate con colla.

Le più consigliabili sono le seguenti:

Formalina. — La soluzione concentrata del commercio, che contiene il 40 per cento di formaldeide, va aggiunta nella proporzione di 250 grammi di formalina commerciale per 10 litri di acqua e sparsa con la pompa del solfato di rame. Si parte dal fondo della stanza e si procede così rapidamente ritirandosi verso la porta.

Si può anche far evaporare la formalina scaldando in appositi recipienti sia quella liquida del commercio che le pastiglie che si trovano in vendita nelle droghierie.

Zolfo. — L'anidride solforosa che si sviluppa dalla combustione dello zolfo agisce tanto più energicamente quanto più l'ambiente è umido. Quindi si brucerà lo zolfo dopo aver fatto una delle irrorazioni liquide descritte in precedenza, oppure dopo aver irrorato con acqua locali ed attrezzi.

Mescolando allo zolfo un poco di salnitro (circa il 5 per cento dello zolfo) oppure, in mancanza di questo, un po' di nitrato di soda, si ottiene una combustione più rapida e più completa. Lo zolfo va distribuito in diversi recipienti.

Si adoperano da due a tre chilogrammi di zolfo per ogni cento metri cubi di ambiente.

E' opportuno collocare sotto i recipienti sui quali viene messo lo zolfo uno strato di sabbia o di terra allo scopo di impedire che lo zolfo fuso ed ardente si tracimi bruciando il pavimento.

I vapori di formalina e di zolfo sono efficacissimi contro le spore del calcino.

Negli ambienti che non si possono chiudere ermeticamente, com'è il caso dei fienili, bisogna eseguire con grande diligenza le disinfezioni liquide.

Per quanto riguarda la efficace difesa contro la malattia del calcino è bene osservare quanto segue: qualora la malattia fosse comparsa, sia pure in forma leggera, in allevamenti fatti su graticci, è necessario sostituire le canne palustri con una rete di filo di ferro. Fra gli internodi delle canne, infatti, le spore della malattia si annidano con molto facilità e riesce molto difficile giungere ad esse coi comuni metodi di disinfezione.

L'incubazione del seme

Molti sono ancora gli agricoltori che fanno schiudere il seme nel letto, nelle stalle, ecc., adottando questi *metodi antiquati di incubazione*, incompatibili con le moderne conoscenze circa la vita del baco da seta, la quale incomincia già nell'interno dell'uovo.

Solamente nelle *stanze di incubazione* e nelle *incubatrici*, si può regolare la temperatura, il cambiamento dell'aria, la umidità, secondo le norme dettate dalla razionale bachicoltura.

E' consigliabile per i piccoli allevatori che non dispongono di mezzi adatti, *la covatura in comune*. Quasi in ogni paese o borgata vi è chi si occupa, accontentandosi di modesta retribuzione, di far schiudere il seme anche per altri. Certo sarà meglio spendere qualche lira per la incubazione, piuttosto che condurre un allevamento di bachi a rischio e pericolo di cattiva riuscita.

Il seme generalmente, vien spedito dagli stabilimenti togliendolo da un ambiente a 9 o 10 gradi Reaumur (11. - 12. 5 C).

Appena giunto il seme a casa dell'agricoltore occorre tenerlo in un luogo asciutto ed aereato ad una temperatura non superiore ai 10 gradi Reaumur all'inizio della incubazione; durante la incubazione poi si aumenta la temperatura di circa mezzo grado al giorno, evitando lunghe sospensioni e ritorni al di sotto del massimo grado raggiunto. Si arriverà così a 18 gradi Reaumur.

La incubazione comincia quando le foglie del gelso sono appena spuntate (nei nostri paesi dal 15 al 20 aprile).

Per convincersi della importanza di una regolare incubazione si ricordi che l'*uovo contiene il germe vitale del bacolino*, il quale man mano si va formando; dalla sua deposizione fino alla schiusura, l'uovo diminuisce costantemente di peso, perchè esso perde acqua, respira e non si nutre. Il prof. Verson ha trovato questi dati al riguardo:

Seme appena deposto	gr.	100
alla fine dell'autunno	»	97
alla fine dell'inverno	»	96
presso alla schiusura	»	88

La respirazione dell'uovo è molto attiva appena deposto (il massimo al secondo giorno) e diminuisce poi gradatamente fino all'inverno, per riprendersi *attiva durante l'incubazione.*

Presso un buon numero di grandi e medie aziende agricole si usano le incubatrici e gli stanzini riscaldati per il seme di tutti i mezzadri. Sono, in genere, i piccoli proprietari che si servono ancora del letto. Con le incubatrici occorre molta sorveglianza, perchè si corre il pericolo che il lumino si spenga e se l'operaio non è pratico che l'aria nell'interno si scaldi troppo. Occorre sempre, poi, quando i bachi nascono, riscaldare una stanza per poterli levare dalla incubatrice senza far subire al seme e ai bachi bruschi cambiamenti di temperatura. Perciò (a meno non si tratti di poche oncie) conviene quasi sempre la stanza riscaldata.

Concimi organici

Si può dire che tutti i materiali di rifiuto (*spazzature, cenere, sangue, peli, fuliggine, cuoiattoli, spurghi di fossi, foglie, ecc.*) devono essere raccolti e, secondo di cosa si tratta, messi nella concimaia, o usati direttamente, o formati con essi dei mucchi (i cosidetti terricciati).

Le sostanze più comuni che possono essere usate direttamente come concime sono: la cenere, la fuliggine, il sangue, le crisalidi dei bachi da seta, ecc.

La *cenere* è un concime prevalentemente potassico e contiene dal 15 al 20 per cento di potassa (secondo la specie o le parti della pianta da cui proviene) quando non sia stata lisciviata.

La *fuliggine* contiene azoto, fosforo e potassa, ed ha anche una azione insettifuga.

Il *sangue* e le *crisalidi dei bachi da seta* sono ottimi concimi prevalentemente azotati (contengono circa il 10 per cento di azoto).

Altre sostanze, come le spazzature, le penne, i cuoiattoli, ecc. dato che si decompongono difficilmente è meglio mescolarle con spurgo di fossi, fango, letame, cessino, calce, terra, ecc. e formare con esse i terricciati, che servono ottimamente per le concimazioni dei prati e per quelle di base per gli impianti arborei.

I terricciati si devono formare alcuni mesi prima del loro impiego, alternando nei mucchi sostanze a lenta decomposizione (peli, penne, cuoiattoli, ecc.) con sostanze facilmente fermentescibili (letame, cessino, ecc.) ed aggiungendo anche della calce. Ogni tanto si mescola la massa, e se la stagione corre asciutta, si inaffia frequentemente.

L'alpeggio del bestiame di pianura

Sono in corso le prenotazioni, per l'alpeggio delle vitelle o dei torelli, presso la Società Provinciale Allevatori Bestiame Bovino - via Poscolle 8, e presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Si tenga presente che uno dei mezzi più efficaci per assicurare una maggiore robustezza agli animali bovini è l'alpeggio.

Esso è un po' come la campagna pel cittadino, i bagni di mare per i fanciulli. Gli agricoltori migliori, quelli che fanno sforzi per migliorare la conformazione e il rendimento del loro bestiame, devono rendersi conto di quali vantaggi si possono ottenere con l'alpeggio del bestiame di pianura.

E' necessario che l'allevatore comprenda i vantaggi indiretti che dall'alpeggio possono venire alla sua stalla e cerchi di realizzare ciò che tutti, pratici e studiosi, ritengono uno dei migliori mezzi per irrobustire e migliorare i bovini del piano.

La coltivazione delle bietole si aumenterà del 50%

Si annuncia da Roma che la Corporazione delle bietole e dello zucchero ha deliberato di aumentare la produzione dell'alcool carburante distillato dalla barbabietola estendendo la coltivazione delle barbabietole.

Il piano deliberato tende a raggiungere entro quattro anni la produzione di un milione di ettolitri di alcool. Importiamo oggi circa 5 milioni di quintali di benzina all'anno.

In quattro anni l'Italia potrà dunque sostituire per il 20 per cento questo carburante straniero con la miscela di alcool nazionale, quando poi si fossero modificati gli attuali motori in modo da consentire una maggiore percentuale di alcool nella benzina, l'uso di questo prodotto nazionale potrà ancora aumentare.

Il piano è di immediata attuazione. Già nell'attuale campagna si dovrà raggiungere una produzione di 100-150 mila ettolitri, con un aumento di 30-80 mila ettolitri sulla media della produzione, di 500 mila ettolitri nel 1936, di 800 mila nel 1937 fino al milione di ettolitri preventivato per il 1938.

La produzione media di alcool è di 22-23 ettolitri per ettaro coltivato a barbabietola. In quattro anni si arriverà così ad aumentare di 45 mila ettari il terreno coltivato a barbabietole che ora raggiunge già per la produzione dello zucchero una estensione di 85 mila ettari.

L'aumento di coltivazione sarà del 50 per cento. Esso si estenderà a nuove zone agricole specialmente a quelle di bonifica e, prima di tutto alla nuova provincia di Littoria che vedrà crescere nella sua terra redenta una nuova modernissima industria della barbabietola.

In seguito alle deliberazioni della Corporazione il Consorzio Nazionale dei Produttori Zucchero ha concluso con la Associazione Nazionale dei bieticultori, un accordo per l'immediato aumento nell'attuale campagna del 5 per cento della superficie coltivata a barbabietola per raggiungere nelle distillerie già esistenti l'aumento di produzione di alcool preventivato per quest'anno.

NEL POLLAIO

Aprile è l'ultimo mese in cui si possano fare delle incubazioni per avere galline da uova che, se fossero messe in cova a maggio darebbero alla fine di maggio ed in giugno dei pulcini che per l'avanzarsi della stagione calda non crescerebbero regolarmente. In ogni caso essi sarebbero atti alla riproduzione nei mesi invernali, quando la bassa temperatura viene a costituire un deprimente, specie per le polastrelle che inizierebbero la deposizione solo a primavera inoltrata.

Qualunque sia la razza che allevate ed il numero dei pulcini ottenuti, ricordate che l'alimentazione è uno dei fattori di maggiore importanza; che solo le cure attente possono evitare delle grandi perdite.

Non avete la comodità di far covare? Ricordatevi che vi sono oggi anche in Italia degli stabilimenti forniti di incubatrici giganti che possono vendervi pulcini di un giorno, provenienti da uova selezionate. Rivolgetevi a loro per gli acquisti. Non tardate troppo a fare la richiesta. I pulcini di un giorno viaggiano con minor pericolo di quelli di qualche settimana.

Nel mese di aprile, in genere, la deposizione raggiunse il massimo. Gli animali possono già trovare nel parchetto o sul prato buona parte del nutrimento; non lasciate però uscire le galline se il tempo è umido o se piove, chè altrimenti troverete meno uova nei nidi.

La gallina che deve dare 160 uova all'anno, ne darà da 15-20 in aprile.

Lezioni di pollicoltura

A cura del Consorzio Provinciale Allevamenti di Bassa Corte e della Sezione Provinciale delle Massaie Rurali, sabato 13 a Remanzacco e domenica 14 ad Aiello, si sono tenute due lezioni di pollicoltura pratica alle massaie rurali.

Oltre ad un forte gruppo di massaie e di agricoltori erano presenti la Consulente Provinciale del Comitato delle massaie rurali, il Direttore dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, il Direttore del Consorzio Allevamenti Bassa Corte, i Podestà, i Segretari dei Fasci, le Fiduciarie di zona e comunali dei Fasci Femminili, le Fiduciarie delle massaie rurali e il Corpo insegnante.

La prof. Carolina Valvassori, del Comitato Provinciale delle Massaie Rurali, ha aperto le lezioni, illustrando ai presenti gli scopi dell'organizzazione ed i compiti assegnati all'organizzazione stessa, miranti alla valorizzazione delle donne dei campi.

Il dott. Pietro Zanettini ha rilevato l'importanza di queste lezioni che si terranno numerose in Provincia, ed ha auspicato che come nella bachicoltura le massaie friulane diventino maestre anche nell'allevamento degli animali da cortile.

Il cav. Gerosa, dopo aver messo in evidenza l'importanza assunta dagli allevamenti degli animali di bassa corte, nella battaglia che si è iniziata per la risoluzione del problema carneo, ha intrattenuto il pubblico con una lezione sulle pratiche da adottare per la razionale incubazione naturale e per l'allevamento dei pulcini, norme necessarie onde ottenere ottimi risultati.

Al termine della riunione furono estratti a sorte tra i presenti 13 premi consistenti in scatole da 15 uova da cova ciascuna.

Osservazioni sui mercati

Sempre molto attivo il mercato granario. Stazionari quelli della avena, orzo e segala.

Animato con tendenza al rialzo il mercato foraggero.

Invariato il mercato dei bovini e dei suini.

Miglioramento sul mercato del pollame e delle uova.

I mercati della settimana

Mercato	Data	Frumento	Granoturco giallo	Granoturco bianco	Avena	Orzo	Segala	Patate	Fagioli	Fieno maggengo	Fieno agostano	Erba medica
UDINE	18-4	—	65-66	63-65	—	—	—	30-40	80-140	—	—	—
CODROIPO	16-4	96-98	65-66	64-65	62-63	79-80	66-67	28-30	55-70	11	—	12-13
PORDENONE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PALMANOVA	15-4	—	63-65	63-[illegible]	—	—	—	38-40	50-60	—	—	15-15
CIVIDALE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13-14	—
MILANO	17-4	108-112	70-72	—	66-69	82-87	86-8[illegible]	—	—	33-35	31-32	26-27
TREVISO	16-4	100-106	67-68	68-69	56-[illegible]	—	78-80	—	—	20-24	19-23	20-24
CASTELFRANCO	12-4	100-102	66-68	66-68	—	—	—	—	—	22-24	—	—
BELLUNO	15-4	100-105	76-81	76-81	—	—	—	35	80-105	12.50	12.50	12

Mercato	Buoi da lavoro	Buoi da mac. I	Buoi da mac. II	Vacche da mac. I	Vacche da mac. II	Vitelli di allevam.	Vitelli da macello	Suini da latte	Suini da mac.	Polli	Galline	Anitre	Conigli	Uova al cento
UDINE	—	—	—	105-140	—	—	240-280	28-40	200	—	—	—	—	—
CODROIPO	—	200-210	170-190	150-180	110-140	—	260-290	25-70	170-270	—	—	—	—	—
PORDENONE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PALMANOVA	—	170-215	—	135-200	—	—	240-285	50-85	225-260	—	4-4.50	—	1.80-2	25
CIVIDALE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
MILANO	—	280	250	270	230	—	420	—	200-300	—	—	—	—	—
TREVISO	150-180	200-230	160-180	170-200	130-150	—	250-330	35-100	220-280	6.60-7.20	8-8.30	4-4.10	2-2.20	25
CASTELFRANCO	190-210	200-230	170-190	180-200	—	—	300-350	—	240	4.50	—	—	—	23
BELLUNO	—	230	190	220	180	—	210-260	—	—	—	—	—	—	—

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

Un borgo medioevale nell'Alto Friuli

Decadenza di una fortezza - Le vestigia del passato - Un fenomeno unico al mondo

Proprio come se le acque della Venezia decadente, nel loro dignitoso ritirarsi sulla laguna, ve l'avessero dimenticato quassù, all'asciutto, tra i monti. E Venzone davvero non se lo meritava. A dar retta all'ignoto cantore, la sua gente, in difesa del Leone contro i tedeschi dell'imperatore Massimiliano che scendevano dal la Val del Ferro, aveva saputo rinnovar l'impresa di Leonida. Ma tant'è: è un po' l'eterno destino dei servi fedeli negli anni bui. Ora qui, alle porte della Carnia, dove muore quella pianura friulana che quasi le si direbbe ostile ed estranea, la borgata gloriosa è tanto sola, e la città dei Dogi è lontana quanto lo sono i giorni della sua grandezza.

«.... Si entra nella cinta da una bella porticina gotica...» (Foto Pignat)

Fasti che furono

Un'atmosfera da medioevo, penetrante, intatta, che vi scivola dentro a suscitare malinconia. Decadenza e tristezza. Quella che fu la temuta fortezza veneziana a sbarramento del più importante sbocco montano del Friuli, opulenta per commerci e per traffici lungo tutto il Medioevo, sonora di casati nobiliari, di gesta guerriere e di bellezze d'arte, è oggi un solitario borgo di povera gente. Immelanconisce a vederlo nel fondo valle, serrato da ogni parte dai monti vicinissimi, con tutto quel grigio di vecchie pietre, immerso in un'aria di abbandono e di miseria. Poca gente per la strada e terribilmente stonati, nella quiete distesa, i rumoracci delle automobili che passano rapide e proseguono.

E' incredibile come Venzone vi ributti indietro nel tempo. Vi pare ad ogni istante di veder scantonare, dopo un sonante annuncio di speroni e di ferraglie sull'acciottolato, per esempio il fiero cipiglio di messer Antonio Bidernuccio, quello della famosa canzone (tra le più antiche), capitano dei quaranta schieppettieri venzonesi che, alla Chiusa, tennero in iscacco i *«nove millia e più Germani ch'eran gionti al stretto passo»*. O v'aspettate che un usciolo schiudentesi lasci passare la coraggiosa Anastasia di Prampero, reduce da un'incetta di vasellame di stagno da portare ai difensori del valico perchè ne facciano proiettili. E nemmeno certe insegne di botteghe, strillanti nel grigiore la loro modernità, riescono del tutto a tener lontane le immagini della rievocazione.

Cinge Venzone alte mura, rotte ad uguali distanze da torracchioni esagonali o quadrati, per gran parte diruti. Torno torno un largo e fondo fossato, in cui all'occorrenza si faceva scorrere la Venzonassa: ora lo ricopre una corta erbetta gialliccia e vediamo perfino un breve arato e una fila di gelsi. Si entra nella cinta da una bella porticina gotica, e troviamo ancor nella pietra i fori levigati dalle catene del ponte levatoio. In fondo, la chiesetta di San Giovanni Battista, tanto carina per quel suo campanile con la pigna di mattoni. Tutt'in giro alle mura uno stretto corridoio e bigi terghi di case a ridosso.

C'inoltriamo nel borgo interessantissimo. Qua lo stemma gentilizio di una famiglia scaligera, in pietra bianca, là una bifora civettuola chiusa da tavole sconnesse; stipiti di finestre con antichi intagli; tracce di affreschi rôsi dal calcinaccio; belle architravi di tufo che il tempo va pian piano sfogliando; palazzotti nobiliari del '500 dalla linea austera; bizzarre pareti con l'intonaco policromato a disegni sempre mutevoli e sempre di genuino buon gusto; svelti balconcelli veneti, trifore squisite di pietra colorata e motivi moreschi; agili porte gotiche, severi portali di sobrio stile rinascimento, maestosi portoni bugnati; ingressi signorili col sottoportico dal soffitto a travature; ballatoi, cortiletti, scorci di interno della più gustosa venezianità. Su certi usci di tavolaccio, poi, v'innamorano dei picchiotti quattrocenteschi che sono gioielli d'intarsio, con le piastre d'attacco e di battuta tutte un fine ricamo, una trina leggera.

A sfondo d'ogni strada e di ogni vicolo, la roccia dei monti, sempre. Euritmia di pietre grige, di toni sordi e freddi. Pietra e pietra per ogni dove. Poi viti, dappertutto; viti scarne che escono dai sassi per arrampicarsi altissime su nude facciate di case, su muri di ciottoli, insinuando lunghe braccia sotto ai balconi o fra le merlature e i falconcelli. Hanno un'aria da «disturbiamo?» i pochi alberi, bassi e malati, che si vedono tratto tratto sulla via o a soffocare dentro cortiletti angusti. Talvolta, nemmeno la bellezza delle innumerevoli vestigia medioevali, attestanti un fasto che non è più, e nemmeno la grazia e l'eleganza dell'architettura veneziana bastano a rompere quella bigia uniformità.

Lontana, tutta bianca di neve, l'Amariana; pacifici i profili vicini del San Simeone e del Plauris. Un gruppo di fanciulli gioca alle palline sotto il torrione dei conti Mario. Ci s'incammina verso la piazza maggiore e quasi non s'incontra nessuno. Ed ecco l'impareggiabile palazzotto del Comune. Chi, venendo quassù, ne ignorasse l'esistenza, a vederlo d'improvviso non stupirebbe di certo, dopo tanta dovizia di venezianità sparsa per le silenziose stradette di Venzone. Se lo aspetterebbe come una comprova, come una logica conseguenza.

Costruzione del primo '400, classicamente veneziana. La loggia dagli ampi vòlti e dal soffitto a travatura scoperta, mostra sulla parete di fondo frammenti di un logoro affresco. Conduce esternamente al piano nobile una svelta scalinata; fra due graziose bifore lo stemma del Comune; un ponte merlato a tre arcate che esisteva allora sulla Venzonassa; la corta torre d'angolo con l'orologio sormontato dal Leone e, al sommo, sul tettuccio, la campana. Incantevole per la sua leggerezza e per la sua eleganza, è sicuramente una delle cose più belle del Friuli. Fu ricostruito nel '600 dopo l'incendio dovuto al nobile venzonese Dal Pozzo, il quale fu in seguito linciato dalla folla e s'ebbe lui pure bruciato il palazzo, le cui rovine si possono vedere poco lungi. C'è poi, sulla parete principale dell'edificio, accanto ad altri stemmi nobiliari, il vuoto lasciatovi da quello dell'incendiario, scalpellato a sua ignominia.

Bellezza di un tempo

Ma forse, fra le molte, la cosa migliore della borgata è proprio il Duomo, capolavoro di Giovanni Griglio. Una costruzione gotico-romanica del Trecento, di un'armonia meravigliosa. Con le sue bianche rivestiture di pietra tagliata, s'intona e si fonde al paesaggio montano, di contro ai dirupi rocciosi, come meglio non potrebbe. Tutto elevazione, spiritualità e slancio nelle sue linee semplici e severe. Bello il campanile a cuspide e le tre porte con gli eccellenti timpani scolpiti dallo stesso Griglio. A destra, di fianco al portale maggiore in pietra policromata, l'urna di una famiglia scaligera. Interessante particolare sulla rivestitura, alcune pietre scolpite coi segni massonici (circoli, triangoli, cazzuole, ancore), postevi dagli operai durante la costruzione. Visibili sulla facciata alcuni elementi architettonici della preesistente cappella, anteriore al mille.

Dentro, le promesse dell'esterno sono mantenute ad usura. Disposizione a croce latina, con una sola ampia navata; due cappelle, attigue all'altar maggiore, sormontate da strette vòlte sulle cui chiavi posano i due arditissimi archi che segnano lo stacco dei bracci della croce. Le sottili finestre dell'abside e le due altissime bifore laterali provocano un suggestivo incrocio di luci basse che spandono intorno una chiarità tranquilla e raccolta, appena smorzata da morbidi giochi di penombre; l'effetto d'insieme è di un misticismo squisito. Non è difficile percepire in quest'opera mirabile lo sforzo di un artista che vuol superare se stesso e dà quanto di meglio può dare pur di far cosa che rimanga.

Assai ammirata la felice esecuzione delle due pile del Gaggini e, fra le pitture, un affresco trecentesco che ricorda la consacrazione solenne del tempio, fatta dal patriarca aquileiese Bertrando. Il tesoro del Duomo (posto in salvo da un fabbriciere durante i saccheggi delle truppe francesi e di quelle tedesche nel '97 prima e poi durante le guerre napoleoniche), conservato in una nicchia convenientemente difesa da spessi battenti blindati, da chiavistelli e da spranghe di sicurezza, racchiude autentici capolavori di cesello di orafi veneziani del '400: crocifissi d'oro e d'argento, rifiniti e lavoratissimi, stupendi reliquari miniati e traforati, le ampolle del patriarca Bertrando, cofanetti preziosi, calici, incensieri: un vero tesoro, in tutta l'entità dell'espressione.

A terra, numerose pietre tombali, scolpite e stemmate, e fra queste, proprio al centro, una accanto l'altra, la bizzarra triade delle tombe di un vescovo assassinato, di un duca carinziano e di un nobile pellegrino. Ammonitrice la concisa iscrizione latina sull'urna della famiglia Mistruzzi: *«Pulvis, umbra, nihil»*.

Uscendo, ecco subito dopo discosto, nell'antichissima cappella di San Michele, la maggior curiosità venzonese: le mummie. Ritte sui piedi, sotto il colonnato della piccola rotonda, dietro una vetrata di protezione, appaiono in macabro raduno, quasi fossero convenute per compiere un rito.

Le mummie famose

S'incomincia dalla più vecchia, dalla prima esumata: mummia di un gobbo e sciancato che parrebbe avesse fatto addirittura il giullare, ai suoi dì: nera e contorta, in cattivo stato. Del resto ci si dice che ormai sono tutte molto deteriorate. E' un'esposizione straordinaria. Uomini e donne d'ogni tipo e nelle più diverse e più strambe positure. V'è chi fa l'inchino, da persona garbata; chi sembra aspetti qualcuno, con le mani in mano, composto; chi pare soggiaccia ad una lotta, esausto; chi si direbbe morto appiccato, e via via. Membra secche con la pelle tesa sull'ossa e membra su cui si vedono ancora tracce di carnosità: muscoli alle braccia e polpacci alle gambe. Ve ne sono di gigantesche e di piccine: potenti spalle di atleti e corpiccioli rattrapiti. Pinguedini che furono, mostrano ora sui toraci e sugli addomi gonfiezze enormi, raggrinzimenti ed accartocciature di cartapesta o di telaccio. Al tatto, quella pelle giallastra ha però un alcunchè di morbido, come fosse spalmata di grasso; e a picchiar con le nocche su quei petti n'esce un rumor sordo di tamburo. Alcune tarate e terrore, altre da una lacerazione lasciano veder visceri filamentosi come ragnateli. Spesso orribile è l'espressione dei volti, con gote cascanti che paiono bargigli, bocche aperte e storte, ghigni di mascelle, sporgenze di zigomi: parrebbero a volta a volta supplici, minacciosi, terrificanti, stupiti, tranquilli. Teste col mento sul petto e teste girate sul collo che sembrano guardarvi in tralice. Le mani, per lo più ben conservate, con le unghie intatte e pronunciati i tendini. Talune mummie hanno qualche medaglina o qualche ninnolo al collo o ai polsi; tutte portano una pudica e sudicia pezzuola intorno alle anche.

E' un fenomeno di mummificazione naturale davvero unico al mondo, chè quelli segnalati altrove, a Brema, per esempio, o a Palermo, non sono nemmeno da porre a confronto. Gli indigeni ne erano da gran tempo a conoscenza, ma per logica ignoranza mai parve loro cosa fuor del comune. Un primo interessamento lo si ebbe agli inizi dell'Ottocento, e fu merito di studiosi stranieri. Ma v'è ancora del buio intorno, e la scienza non ha detto in proposito l'ultima parola. Si suppone che una specie di muffa, l'*Hypha bombicina*, attaccandosi al cadavere ne assorba i succhi, talchè impedisce la decomposizione. Lo essiccamento si compie nel giro di pochi mesi. E' comunque interessante il fatto che questo eccezionale fenomeno avvenne soltanto nel sottosuolo centrale del Duomo, mentre fu appena parziale o non si riscontrò affatto per le salme delle tombe laterali. Appena esumati, i cadaveri apparvero col loro naturale pallor cereo, come fossero morti da poco, ma al subito contatto con l'atmosfera esterna, si alterarono rapidamente. Le due ultime estrazioni di mummie sono del settembre 1891; il figlio di una di queste vive tuttora a Venzone.

Oliviero Bianchi

Il Venerdi Santo a Venzone nel ricordo di un ottuagenario

La processione notturna La scena della flagellazione

Fino circa cinquant'anni addietro qui durava il costume, che dopo quell'epoca si lasciò cadere in disuso, di rappresentare i portatori delle tre croci, nella processione serale del Venerdì Santo. I portatori ricordavano nostro Signore con i due ladroni, in mezzo ai quali fu crocefisso.

La prerogativa di allestire gli strumenti del supplizio e di portarli spettava ai confratelli della nostra antichissima Confraternita dei Battuti, intitolata al nome della Beata Vergine Maria: quivi istituita sino dalla fine del '200.

Nel pomeriggio di detto giorno era una gioia di noi ragazzetti assistere alla costruzione delle croci, che si eseguiva sul sagrato (allora adibito a cimitero), tra la facciata del duomo e la cappellina di San Michele, dove ora stanno allogate le mummie.

I preparativi dello "strumentario„

Per la circostanza dell'avvenimento i più grandicelli e facinorosi avevano già approntata in casa una vergnetta di nocciolo o di sanguinella, flessibile e resitente. Io era tra i meglio avveduti, e me ne preparavxo due o tre, per essere sicuro d'averne a sufficienza al caso che una sola si spezzasse per l'uso che dirò poi: nel quale ciascuno vi metteva, senza riserve, tutta la propria anima. Qualcuno si era munito di un pezzo di grossa fune.

Le croci riuscivano anche più grandi di quanto fosse stato corrispondente alle proporzioni d'un uomo, ed erano fatte con delle grosse travi: quali si usano per i tetti o per i ripiani delle case.

Alla parte superiore veniva inchiodata una di quelle massiccie catene di ferro adoperate per i carri, stesa fra le tre estremità della croce stessa. Ciò a ricordo delle catene, con cui fu avvinto il Redentore.

Immaginate quale pesantezza dovevano raggiungere tali strumenti!

Il portatore della croce, che, per la sua fatica o sacrificio acquistava un desiderato merito spirituale, doveva restare incognito. Non so se per questo appunto incaricasse altri del lavoro.

Le Cappe bianche

Quando la processione, sul fare della notte, stava per uscire di chiesa, arrivavano i tre portatori per caricarsi la croce sulle spalle.

Indossavano la cappa di tela bianca della Confraternita: il cappuccio calato sul volto. In silenzio, di quando in quando con una mano accostavano al volto il cappuccio per adattare agli occhi i due fori rotondi su quello praticati a fine di vedere dove si muovessero.

La ragazzaglia irrequieta, con le bacchettine celate dietro la schiena, faceva circolo a contemplare quegli aspetti paurosi; però alla vista che quei tre misteriosi mascherati, più che timore di uno scappellotto, facevano accapponare la pelle con i loro occhiacci e qualche grugnito, peggio che se fossero stati, mi si lasci passare il paragone, tre demoni.

La sfilata della processione

La processione muoveva dal Duomo: i crociferi traballando sotto il peso raggiungevano il loro posto entrando tra i fedeli davanti dei preti e dietro del gonfalone della Confraternita. E noi sempre a fianco delle cappe.

L'effetto suggestivo d'una processione nel buio della notte (Venzone a quei giorni era rischiarato da otto fanali a petrolio), tutti quei lumi di candela in doppia fila; le finestre delle case ammiccanti di moccoletti o di lucignoli ad olio nei gusci di lumaca, l'ansia del momento, tanto a lungo repressa di compiere forse l'atto più saliente e meritorio della sacra rappresentazione, mi metteva nell'orgasmo indefinito d'un pericolo o d'un cimento in cui avrei voluto gettarmi a capofitto pur di porre termine all'aspettativa penosa.

Le cappe bianche non mi facevano più paura. Procedevano a balzelloni, oppresse dal grave legno che strisciava a scosse sul grosso e sconnesso ciottolato della strada. I loro piedi ignudi dovevano soffrire pene di purgatorio.

E la «via Crucis» si apriva lunga. Dal Duomo alla chiesa della Madonna oltre il torrente Venzonassa; di là, ritorno sino alla chiesa di San Giovanni; quindi restituzione al duomo.

Saliva al cielo sereno la strofa supplice del «miserere»...

Il supplizio

La squadra dei manigoldi che muniti di verghe dovevano rappresentare il supplizio della flagellazione, stava attenta al segnale.

Il più anziano ed il più ardito degli aggressori, accostandosi cautamente al crocifero di testa tirava il primo colpo di bacchetta sull'asta lunga della croce che strisciava a terra. La canaglia tutta sotto alle tre croci, e giù botte da orbi.

Nella ressa cadeva qualche vergata sulle braccia e sulle mani dei flagellanti, e non poche, a malizia, sul dorso dei malcapitati crociferi. Ogni tanto qualche moncone di bacchetta volava in aria. Chi rimaneva con l'arma spezzata dava mano allo sdruscito cappellaccio, che tornava a casa ridotto ad un cencio.

— «Bravo, mi diceva la mamma, buon'animàa, mettendomi a letto; non hai sciupato il cappello come fanno i ragazzacci di piazza; e mi dava un bacio».

«Dopodomani sarà la Pasqua, e noi alla Comunione pregheremo il Signore risorto che ti protegga e ti faccia crescere un bravo ragazzo».

Ed infilava la mia scortecciata bacchettina, quasi ricordo santo della flagellazione del Redentore, tra la rama d'ulivo benedetto appesa sopra il mio capezzale.

Di. Mi.

I dopolavoristi friulani a Tarcento

Domani si svolgeranno le attraenti manifestazioni

Tarcento è orgogliosa di ospitare domani i gerarchi e la gran massa di dopolavoristi che ivi converranno per la celebrazione del decimo annuale della fondazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

La popolazione si prepara ad accogliere degnamente gli ospiti, ai quali rivolge fin d'ora il suo festoso saluto.

* * *

Ricordiamo che il programma della manifestazione è così stabilito: Dalle ore 9 alle ore 13.30 arrivo delle comitive. L'ora di arrivo è facoltativa. — Ore 13.30: Adunata dei dirigenti o di chi ne fa le veci al Caffè Fant. — Ore 14: Inizio del torneo bocciofilo. — Ore 14.30: Ammassamento dei partecipanti al campo sportivo e vie adiacenti per l'incolonnamento e la sfilata del corteo. — Ore 15.30: Sfilata di carri allegorici — Ore 16.30: Riunione pugilistica e di lotta libera al campo sportivo — Ore 21: Spettacolo pirotecnico sul Castello di Coja — Ore 16-24: Festeggiamenti popolari e trattenimenti danzanti.

* * *

Il Dopolavoro Provinciale precisa le importanti disposizioni che devono essere rigorosamente osservate dai capi gruppo, per la formazione e la sfilata del corteo.

Alle ore 14.30 tutti i partecipanti al raduno dovranno già trovarsi nelle località sottoindicate per l'ammassamento e la formazione del corteo che sarà costituito da sei colonne. Il comando delle colonne sarà assunto da ufficiali della 55ª Legione Alpina, dai quali dipenderanno i capigruppo.

Le sei colonne saranno formate dalle organizzazioni comprese nelle giurisdizioni delle zone, considerate queste ultime per Ispettorati del P. N. F. e saranno dislocate come segue:

Prima colonna *(via Dante e viale Stazione): organizzazioni delle zone di* Pordenone *e* San Vito al Tagliamento;

Seconda colonna *(viale Stazione): organizzazioni delle zone di* Gemona, Tarcento, Pontebba, Ampezzo, Tolmezzo e Comeglians;

Terza colonna *(viale Stazione e trasversale): organizzazioni delle zone di* Sacile, Maniago, Aviano *e* Claut;

Quarta colonna *(via Aprato): organizzazioni delle zone di* Spilimbergo, Codroipo, S. Daniele, Cervignano e Palmanova;

Quinta colonna *(via Aprato): organizzazioni della zona di* Udine;

Sesta colonna *(viale Vittorio Emanuele): organizzazioni delle zone di* Cividale, Buttrio e Latisana.

Nella sfilata dovranno figurare anche gli automezzi che i capigruppo hanno l'obbligo di portare all'ammassamento.

GEMONA

Il Venerdi Santo

Venerdì Santo le vie cittadine erano pittorescamente illuminate ed addobbate con arazzi. I «battoli» e le raganelle, annunciarono con il loro assordante rumore l'uscita della processione dal Duomo. I Balilla escursionisti e moschettieri, gli avanguardisti e giovani fascisti aprivano l'imponente processione, conferendole una maggiore solennità. Grande folla faceva ala nelle srtade. La banda della 55.a Legione suonava gli inni religiosi.

Servizio d'autocorriera per Tarcento

Il Dopolavoro avverte tutti coloro che hanno dato la adesione, per il raduno dopolavoristico provinciale a Tarcento, che vi sarà un servizio di autocorriera, con prezzi modici, per detta cittadina. La partenza avverrà da piazza Umberto I subito dopo mezzogiorno.

Teatro Sociale

Oggi e domani, in occasione delle feste pasquali, avremo al nostro Teatro Sociale eccezionali rappresentazioni con «Campo di maggio», guerre napoleoniche.

S. MARIA LA LONGA

Festeggiamenti

Nel ridente capoluogo di Santa Maria la Longa alla fermata ferroviaria (piazzale del municipio), domani, seconda festa di Pasqua, ricorrendo la sagra annuale, si svolgerà un ballo all'aperto, su ampia piattaforma con la distinta orchestra di Palmanova.

Molti saranno gli ospiti, che avranno uno spassoso divertimento nella sagra e troveranno gli esercizi ben forniti di vini e cibarie.

PORPETTO

Dell'arresto, per infanticidio, della ventiquattrenne Maria Del Pin, riferiamo in cronaca di Udine.

CIVIDALE

Ai dopolavoristi della II.a Zona

L'Ispettore della II Zona Cividale, comunica ai Dopolavoro dipendenti:

Le comitive dopolavoristiche della zona, raggiunto Tarcento, devono concentrarsi nel viale Vittorio Emanuele, agli ordini dei rispettivi capi-comitiva.

I Dopolavoro della zona si allineeranno nell'ordine seguente: Buttrio, Moimacco, Remanzacco, S. Giovanni, Premariacco, Manzano, Povoletto.

Il camerata Antonio Vecchia, presidente del Dopolavoro di Moimacco, è comandato a organizzare le colonne.

Le prime sagre all'aperto

Come la tradizione vuole anche quest'anno il lunedì dopo Pasqua darà il via alle simpatiche feste campestri e di conseguenza anche all'inizio dei balli sul «brear». Pertanto domani si avranno pubbliche feste da ballo in *Biacis, Fornalis* ed altri centri.

Scontro automobilistico

Verso le ore 14.50 di ieri in località Gallo due vetture «Balilla» guidate rispettivamente da Primo Rossi di Lino da Udine e dal concittadino Adami Luigi fu Lorenzo si urtavano violentemente, capovolgendosi poi sul vasto piazzale. Il signor Rossi si dirigeva verso Udine quando all'imbocco del largo piazzale Casali Gallo e precisamente all'altezza della strada che porta a Premariacco non potè evitare di investire la «Balilla» del sig. Adami, che da Premariacco si recava a Cividale.

Nel violento urto le due macchine si rovesciavano e la buona stella ha voluto proteggere i viaggiatori che nel sinistro se la cavarono solo con un po' di spavento. La sola moglie del sig. Adami ebbe a riportare piccoli tagli in seguito alla rottura dei cristalli.

Farmacia di turno

Oggi domenica e per tutta l'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia Podrecca del dott. G. Tomaselli, sita in Corso Vittorio Emanuele.

TARCENTO

Orario dei negozi

Il delegato mandamentale dei Commercianti comunica che domani, in occasione del Raduno Provinciale del Dopolavoro, pel quale è prevista una straordinaria affluenza di dopolavoristi, i negozi di generi alimentari osserveranno l'orario dei giorni feriali, mentre per gli altri negozi vale quello festivo.

Oblazione

Il camerata Bruno Larese ha fatto pervenire al Comitato locale dell'Opera Balilla lire 5 pro labaro della 1028 Legione Avanguardisti e lire 5 per l'acquisto d'una tessera per un avanguardista povero.

Visita medica

L'Ufficio sanitario per gli arruolamenti volontari del Presidio di Tarcento della Milizia (Piazza Umberto I) resta aperto per le visite agli aspiranti all'arruolamento volontario per le Colonie, dalle ore 11 alle 12 di tutti i giorni.

AMARO

Cinque furti e due arresti

L'altra notte cinque famiglie del paese sono state visitate dai ladri, i quali hanno asportato una bicicletta e vari oggetti di biancheria per un migliaio di lire.

I Carabinieri di Tolmezzo sono riusciti a identificare gli autori dei furti nelle persone di Francesco Bellina di Giacomo di anni 30 e Giacomo Bellina di Giacomo di anni 23 entrambi da Venzone, i quali sono stati tratti in arresto e passati alle carceri di Tolmezzo.

La S. A. CONSORZIO COOPERATIVO di ELETTRICITA' di CORDENONS ha il dolore di comunicare la immatura perdita del proprio CONSIGLIERE di AMMINISTRAZIONE e SOCIO FONDATORE della SOCIETA'

Vivian Cesare di Osvaldo

Cordenons, 20 aprile 1935 XIII.

PORDENONE

Le sacre funzioni

Oggi e domani, seconda festa di Pasqua, si svolgeranno le seguenti sacre funzioni:

Duomo: ore 6 messa prima, 8 messa al Santuario, 8.45 messa al Cristo, 10.15 messa solenne e discorso, 11.30 messa ultima, 16 vesperi compietà e benedizione eucaristica, 17 funzione e benedizione eucaristica al Cristo. Musica sacra alla messa solenne: messa a tre voci dispari del Vittadini e «Victimae Paschali» in gregoriano.

S. Giorgio: ore 6 messa prima, 9 messa seconda, 10.30 messa solenne, 15.30 vesperi e benedizione eucaristica. La scuola di canto eseguirà alla messa solenne una messa a tre voci del Mattioli.

L'orario dei negozi

Oggi giorno di Pasqua i negozi rimarranno chiusi tutto il giorno mentre i barbieri terranno aperto fino alle 15. Domani seconda festa di Pasqua i negozi rimarranno aperti fino a mezzogiorno ed i negozi di barbiere resteranno chiusi.

Lavori d' arte

Abbiamo ammirato in una vetrina del negozio «Singer» quattro lavori in ferro battuto a sbalzo del noto artista del ferro battuto Giovanni Zancan di Porcia. Notiamo una copia del San Giovannino di Donatello, particolarmente ardita e vigorosa per il grande rilievo raggiunto e per la fedeltà artistica, un veramente notevole ritratto del Duce ed altri pregevoli lavori.

Corsi di preparazione politica per i giovani

La lezione di storia politica ed economica sospesa martedì 16, si svolgerà alla stessa ora martedì 23 corrente.

Pubblicazione di contributi al Consorzio Cellina-Meduna

Il Podestà avverte: per il periodo di giorni otto consecutivi e precisamente da oggi a tutto il 26 corrente, trovasi depositato presso la Ragioneria Municipale, a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, il ruolo supplettivo 1930 dei contributi a favore del locale Consorzio Irriguo Cellina - Meduna. La riscossione dei contributi suddetti avrà luogo nelle 4 rate da giugno a dicembre 1935.

Offerte all' Ospitale per le feste pasquali

Anche quest'anno hanno offerto, in occasione delle feste Pasquali, agli ammalati del nostro Ospedale: la Ditta Giuseppe Baschiera n. 250 focaccine.

L'amministrazione, anche a nome dei malati, sentitamente ringrazia.

A. C. Pordenone - Schio

Oggi al Campo Sportivo del Littorio si svolgerà un incontro calcistico che, pur non essendo utile agli effetti di ammissione in serie C che ormai è fuori di ogni possibilità, rivestirà però un interesse non comune. Vi sono dei vecchi conti da saldare con la fortuna e con lo «Schio» che nei vari precedenti incontri degli anni scorsi è stato dalla fortuna sempre troppo favorito. Sarà interessante vedere come si comporteranno oggi in campo i ragazzi di Heszka che una iettatura veramente formidabile ha trattenuto sulle soglie ambite della Nazionale. La formazione pordenonese sarà alquanto migliorata nell'attacco e speriamo che ci dia una di quelle brillanti partite alle quali ci aveva abituati.

Gara di calcio

Oggi alle ore 15, la squadra locale si incontrerà con quella del 1. Fanteria «Re» sul campo di Viale Trento, per una amichevole competizione.

MANIAGO

Per l' adunata di Tarcento

Sono stati in questi ultimi giorni ultimati i preparativi per la partecipazione degli aderenti di Maniago al raduno dopolavoristico di Tarcento che si svolgerà domani 22 corrente. Al raduno Maniago parteciperà con una massa compatta di dopolavoristi, rappresentante tutte le categorie di lavoratori. Il Fascio ed il Dopolavoro hanno predisposto per un comodo servizio di autocorriere che darà modo ai partecipanti di trovarsi sul luogo in tempo utile per assistere alle numerose ed interessanti manifestazioni colle quali sarà degnamente celebrato il decimo annuale della fondazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Coloro che non avessero ancora provveduto ad acquistare il biglietto di adesione e desiderino parteciparvi, si affrettino a presentarsi presso i singoli incaricati o alle sedi delle rispettive organizzazioni, giacchè il termine utile per le prenotazioni scade improrogabilmente oggi alle ore 12.

La processione

Favorita da un tempo primaverile ha avuto luogo venerdì sera la processione del Venerdì Santo alla quale partecipò tutta la popolazione. Il sacro rito si svolse in Piazza Italia dove le suggestive luminarie, la devozione dei fedeli e la musica sacra suonata dalla Filarmonica, hanno misticamente incorniciato la processione del clero salmodiante e recante la S. Reliquia della Croce, dando al rito stesso la maggiore solennità.

Cinema Dopolavoro

Per oggi — Pasqua — al cinema del Dopolavoro sarà proiettato il film storico sul risorgimento italiano «Teresa Confalonieri» che al festival di Venezia è stato premiato colla Coppa del Duce.

Domani e dopodomani — lunedì e martedì — il divertente film «Peg del mio cuore» tratto dall'omonima commedia.

Il mercato a martedì

Ricorrendo domani la festività del secondo giorno di Pasqua, il mercato settimanale del lunedì resta rimandato a martedì 23 corrente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La processione

Come ogni anno, anche venerdì sera si è svolta la tradizionale processione che è riuscita quanto mai solenne. Sono intervenute, oltre ad una folla immensa di fedeli, tutte le autorità cittadine, le organizzazioni fasciste, le associazioni cattoliche, le confraternite e la banda di Madonna di Rosa. La processione ha percorso le principali vie cittadine, i cui edifici pubblici erano sfarzosamente illuminati.

L'orario dei negozi

Oggi i negozi, per la solennità di Pasqua, restano chiusi. Domani lunedì si chiuderanno a mezzogiorno.

L' assemblea dei mutilati

Domenica prossima, 28 corrente con l'intervento anche dell'onor. Chiarelli, delegato regionale e presidente provinciale, si svolgerà alle ore 14 l'assemblea generale ordinaria dei Mutilati. Pertanto la presidenza fa invito a tutti gli iscritti di voler intervenire compatti.

SACILE

Ai Giovani Fascisti

Tutti i Giovani Fascisti dovranno intervenire domani mattina alle gare che si svolgeranno al campo sportivo di viale Trento per il Gran Premio dei Giovani. I Giovani Fascisti dovranno indossare la divisa e adunarsi alle ore 8.30 alla Casa del Fascio.

Al teatro Zancanaro

Nei giorni di domani 22 e martedì 23, al Teatro Zancanaro ci saranno due rappresentazioni della compagnia Chabernot.

La fama acquistata dal singolare illusionista coi suoi interessanti esperimenti e coi suoi riusciti trucchi, richiamerà certamente numeroso pubblico.

FAEDIS

Spettacolo di equilibrismo

Oggi alle ore 16, si svolgerà in piazza Plebiscito un attraente programma di equilibrismo svolto dal noto equilibrista Adelio Tondolo. Su di un filo steso a 17 metri di altezza egli svolgerà emozionanti esercizi, fra i quali il «giro della morte». I prezzi saranno popolari e l'utile netto sarà devoluto a scopi benefici.

MORTEGLINO

Un investimento automobilistico è avvenuto ieri, causando gravi lesioni a Emilia Gigante: ne scriviamo in cronaca di Udine.

SPILIMBERGO

Il compiacimento del Prefetto al Fascismo spilimberghese

S. E. il Prefetto, in occasione della riunione tenuta ai Podestà ed ai Segretari dei Fasci per lo incremento della natalità, ha esternato al Podestà ed al Segretario del Fascio di Combattimento il suo vivo e cordiale compiacimento per il rapporto del Fascio locale, che ha dato una nuova prova della perfetta ed entusiastica compattezza raggiunta dal Fascismo spilimberghese.

S. E. Testa ha altresì incitato gerarchi e gregari a continuare con ritmo crescente nell' opera tanto efficace.

I dopolavoristi a Tarcento

Il vice presidente del Dopolavoro comunale ha disposto perchè un buon numero di soci partecipino al Raduno organizzato dalla Presidenza Provinciale. La partenza è fissata per le ore 9 da piazza Cavour con automezzi.

Venerdì Santo

Venerdì dopo l'adorazione della S. Croce, alle ore 20.30 dal Duomo si è formata una imponente processione che ha attraversato le principali vie cittadine; i vari edifici erano per l'occasione sfarzosamente illuminati. Al corteo parteciparono oltre alle organizzazioni cattoliche, manipoli di Balilla e di Avanguardisti.

La Banda del Dopolavoro ha alternato inni sacri durante tutto il percorso. La processione, dopo aver compiuto il percorso stabilito, tra due fitte ali di popolo, è rientrata nel nostro massimo Tempio dove mons. Giordani ha impartito la benedizione.

Gita - esercitazione dei fanti in congedo

Il Comando di Nucleo dei Fanti in congedo comunica che è fissata per domani 22 corr. alle ore 14 presso la sede, trattoria alle quattro Colonne, una adunata di tutti i fanti per una gita-esercitazione che si svolgerà in terreno e con mèta che saranno comunicati e che comporterà anche lo sviluppo di un interessante tema tattico. E' prescritta la tenuta regolamentare del Fante in congedo. La fanfara sarà presente al completo. Il Comando di Nucleo avverte anche che solo i Fanti in regola con la tessera potranno godere delle agevolazioni predisposte per la giornata dal Comando di Nucleo, e invita quindi i Fanti ritardatari a versare entro la mattinata del lunedì le loro quote presso il camerata Guzzoni Afro, incaricato del tesseramento.

Ballo a Gaio

Nella vicina frazione di Gaio domani lunedì, nel cortile della Trattoria al Giardinetto alle ore 14 s'inizieranno le danze su vasta piattaforma. Suonerà l'orchestra dell'O.N.D. «La Giovanissima».

PALMANOVA

La processione

Venerdì sera per la prima volta, esternamente (tenendosi nel passato nell' interno del duomo) si è svolta la processione penitenziale che ha percorso tutto l'anello di piazza Vittorio Emanuele con l'intervento di una imponente massa di fedeli. Ogni balcone era illuminato e sulla facciata del duomo una grande croce di lampadine faceva risaltare il biancore dei marmi. La processione era aperta dai bambini e dalle bambine e venivano poi gli uomini, il clero officiante e le donne. A lato del baldacchino prestavano servizio d'onore i locali pompieri e la banda presidiaria del 14° Cavalleggeri Alessandria suonava inni sacri.

A Tarcento

Anche il nostro Dopolavoro parteciperà al convegno di Tarcento: tutti coloro che volessero far parte della comitiva, devono prenotarsi presso la sede versando la quota per l'autocorriera (lire 4 per persona). La partenza è stata fissata da Palmanova alle ore 13.

Con tutta probabilità al convegno parteciperà anche il locale Moto Club.

Le eliminatorie comunali del Gran Premio dei Giovani

Lunedì 22 alle ore 8 al Campo del Littorio, si svolgeranno, organizzate dal Fascio Giovanile di Combattimento, le eliminatorie comunali per il X. Gran Premio dei Giovani, alle quali possono partecipare tutti gli avanguardisti e i giovani fascisti della classe 1916. Le iscrizioni si ricevono presso il Comando del Fascio Giovanile.

Le gare che si disputeranno sono le seguenti: corsa piana metri 50, 300, 600, 2000; corsa ostacoli m. 80; staffetta 100 per 4; lancio del disco; lancio del giavellotto; lancio della palla di ferro; salto con l'asta; salto in alto e salto in lungo.

L'orario dei negozi

La locale delegazione dei commercianti porta a conoscenza che lunedì 22 corr., seconda festa di Pasqua, i negozi si chiuderanno a mezzogiorno.

Il mercato a martedì

Ricorrendo domani la seconda festa di Pasqua, il mercato settimanale che si tiene in questo giorno è stato rimandato al giorno successivo e cioè a martedì 23 aprile.

Nei cinema

Al Teatro Garibaldi: «Viva Villa» con Vallace Beery. Al Cinema Savoia: «Carovane».

A Udine con i calciatori

In occasione dell' incontro odierno a Udine la locale sezione calcio ha messo a disposizione dei propri sostenitori, che numerosi si annunciano, dei torpedoni per i quali la spesa di trasporto per persona è stata fissata in lire cinque. La partenza da Palmanova avverrà da Piazza Vittorio Emanuele alle ore 14.

PAVIA DI UDINE

La Banda a Udine

Oggi la Banda del Fascio di Combattimento presterà servizio in piazza Vittorio Emanuele a Udine dalle ore 15 alle 17. Domani parteciperà alle feste per la sagra annuale.

CODROIPO

Venerdì Santo

Venerdì Santo sull' imbrunire si è svolta la consueta processione attraverso le vie del paese, con larghissima partecipazione di fedeli.

Chiusura dei negozi

Oggi, solennità della Santa Pasqua, tutti i negozi rimarranno chiusi per l' intera giornata; domani lunedì chiuderanno invece alle ore 12.

Cade dalle scale e si ferisce lievemente

Beatrice Lida Turello di Cornelio d'anni 2 e mezzo cadeva l'altro giorno accidentalmente dal poggiolo della scala e si produceva una ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra.

Una serie di furti

Luigi Tubaro fu Giuseppe di Jutizzo di Codroipo, ha denunziato che ignoti, da un campo da lui tenuto in affitto in contrada di via «Strada Pecchia», gli rubarono, estirpandole dal terreno 180 piante di viti giovani per un valore di circa lire 90.

— Ignoti, penetrati nel cortile di casa colonica di Giovanni Ottogalli di Guido, di Biauzzo, da un pollaio asportavano sei galline del valore di circa L. 35.

— Da un sottoportico aperto della casa colonica di Lodovico Chiarotto fu Giuseppe di Biauzzo ignoti hanno rubato sette capi di pollame arrecando un danno di circa L. 50.

— Da un cortile aperto in danno di Antonio Azzolini fu Bortolo di Biauzzo, i ladri hanno rubato tre galline del valore di circa L. 17.

— Massimiliano Francescutti fu Luigi di S. Vidotto è stato l'altra notte derubato di undici galline. Il danno è di L. 95.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto comm. dott. Roberto Kechler nel sesto anniversario della sua morte la famiglia ha elargito L. 250 alla locale Congregazione di Carità da distribuirsi fra i più bisognosi del Comune.

Cinema Vittoria

Oggi domenica e domani al Cinema Vittoria sarà dato il film «La Regina Cristina». Gli spettacoli avranno inizio alle ore 14.

COSEANO

I combattenti offrono il terreno per l' erezione della Casa del Balilla

Il compiacimento di S. E. Ricci

La Sezione Combattenti di Coseano ha deliberato ad unanimità di donare all'Opera Balilla il terreno e la somma di L. 10 mila per l'erigenda Casa del Balilla.

S. E. Ricci ha fatto pervenire al Presidente della Sezione il suo alto compiacimento, elogiando il gesto significativo e patriottico dei reduci di guerra.

Un simpatico gesto

Il camerata Pietro Peressi, in occasione del battesimo della Piccola Italiana Graziella Peressi ha voluto invitare al pranzo di circostanza quattro organizzati dell'Opera scelti fra i più poveri della frazione di Barazzetto. Il Presidente del Comitato Comunale ringrazia a nome dei beneficati.

La radio al Dopolavoro di Barazzetto

Il Presidente della Sezione O.N.D. di Barazzetto, Segretario del Fascio, ha acquistato per conto della Sezione un apparecchio radio ricevente.

TRICESIMO

Turni di servizio alla Casa del Littorio

La Segreteria del Fascio comunica:

A cominciare dal giorno di mercoledì 24 aprile XIII e così successivamente per ogni mercoledì, dalle ore 8 alle ore 9 antimeridiane, funzionerà presso la Casa del Littorio il turno di servizio dei membri del Direttorio e capi settori.

Al membro di Direttorio e capo settore in servizio, nei giorni ed ore suindicate, potranno pertanto rivolgersi tutti coloro che abbiano comunque bisogno, in qualsiasi campo, dell'assistenza della Segreteria del Fascio di Tricesimo. Tricesimo.

Al raduno dopolavoristico

Tutti i dopolavoristi potranno partecipare al raduno di Tarcento approfittando del tram speciale in partenza da Tricesimo alle ore 12.45.

E' assicurato l'intervento anche della fanfara degli alpini in congedo.

LATISANA

Nel Dopolavoro

Domani si svolgerà a Tarcento il convegno provinciale dei dopolavoristi. Il Dopolavoro locale invita tutti gli iscritti a partecipare al convegno e dispone per il loro trasporto gratuito. Ecco il programma: ore 11.30: adunata in piazza Roma e partenza con auto treni; ore 12.30: adunata e partenza del locale moto Club con fanfara ed automobili private; ore 13.30: arrivo a Tarcento. Ammassamento al campo sportivo; ore 14.30: incolonnamento e sfilata del corteo; ore 15.30: festeggiamenti popolari; ore 17.30: adunata e ritorno.

Nel Moto Club

Il presidente del Moto Club avverte tutti i centauri di trovarsi oggi alle ore 12.30 in piazza Roma per proseguire alla volta di Trieste per presenziare alle manifestazioni motociclistiche indette da quel locale Moto Club.

Al cinema

Oggi alle ore 17 e stasera alle ore 20.45 al Politeama «Odeon» sarà proiettato il film «Il cantico dei cantici» con Marlenne Dietrich. Precederà un documentario Luce.

Remissione di querela

Alla Sezione della R. Pretura di Moggio Udinese era stata chiamata la causa contro l'ing. Vincenzo Quasimodo, imputato di ingiurie in danno del signor Ugo Turrini.

Ma l'ing. Quasimodo è stato prosciolto dalla imputazione ascrittagli per remissione della querela fatta dal querelante cui l'ingegnere ha rilasciato una adeguata dichiarazione di stima.

REMANZACCO

Colpito alla faccia dal calcio di un cavallo

Giuseppe Chiacig di Michele, di anni 27, da Remanzacco, aveva venduto, tempo fa, un cavallo ad un agricoltore di Moimacco. Il compratore, trovatosi nell'impossibilità di ridurre all'obbedienza il quadrupede, di natura ribelle, è stato costretto a restituirlo al suo primo proprietario. Questi allora, per dimostrare dimestichezza con la bestia, si azzardava a farle qualche carezza.

Le premure del Chiacig sono state male accolte dal cavallo, il quale gli ha sferrato un forte colpo alla faccia, asportandogli nettamente tre incisivi superiori e producendogli ferite multiple, guaribili in una decina di giorni.

Incontro calcistico

Celibi - Ammogliati

Oggi alle ore 15, sul locale campo sportivo «Michele Bianchi», si svolgerà l'annunciato incontro calcistico fra una squadra di celibi ed una di ammogliati. L'originale partita richiamerà certamente numeroso pubblico.

CAMPOLONGO AL TORRE

Il manipolo della Milizia Dicat

Ieri sera, presso la sede per iniziativa del Segretario del Fascio si è svolta una riunione di tutti i fascisti che si trovano nei limiti di età fissati, per la costituzione di un manipolo della Milizia Dicat, con sede a Campolongo. Hanno illustrato l'opera di questa specialità della Milizia il Segretario del Fascio ed il presidente della locale sezione combattenti.

Alla fine numerosi dei presenti hanno chiesto la iscrizione ed altri ancora ambiranno l'onore di far parte della Milizia.

Nel Comune

Il camerata Augusto Zanolla è stato nominato Podestà Delegato nella quale carica aveva già dato prova della sua capacità amministrativa. Rallegramenti.

Nell' Opera Balilla

Con provvedimento in data 15 corrente del Comitato Provinciale, il rag. Nicolò Lanzi, Segretario del nostro Comune, è stato nominato presidente del locale Comitato dell'Opera Balilla.

Con provvedimento in data 14 corrente è stato riconfermato per l'anno XIII il C. M. Antonio De luisa a direttore ginnico sportivo del nostro Comune.

Per iniziativa del Comitato locale, tutti gli organizzati dipendenti hanno assistito ad Aiello, alla proiezione del film patriottico: «Villafranca».

Manifestazioni sportive a Tapogliano

In occasione della sagra annuale di Tapogliano che si svolgerà domenica 28 corrente, la locale sezione del Dopolavoro si sta attivamente interessando per la preparazione delle manifestazioni sportive da effettuarsi nel pomeriggio di tale giornata.

S. GIOVANNI AL NATISONE

Ballo a Medeuzza

Ricorrendo la sagra annuale di Santa Caterina, domani si terrà a Medeuzza una festa da ballo su vasta piattaforma. Suonerà una orchestra udinese diretta dal maestro Palma.

L'OMBRA DEI SOSPETTI

RACCONTO DI LUIGI RAPUZZI — 60

Lames, del resto, potrà illuminarci in merito. Il Maggiore Lanner ebbe a questo punto una specie di sogghigno. Poi continuò: — A un certo punto l'Ispettore cambia il tono della conversazione e chiede risolutamente spiegazioni al Winkle sulla sua condotta verso la giovane attrice. Certo gli chiede anche conto della faccenda del testamento, faccenda che Lames conosce già da qualche tempo. L'Ispettore impugna una rivoltella munita di silenziatore speciale, cioè di marca Vimer; con quest'arma egli uccide il Colonnello. Ne appicca il cadavere alla sedia perchè sapeva che il Winkle, quando si trovava in India, per poco non fu strangolato da un fanatico con un laccio di seta. Ebbene, egli voleva con il suo atto pazzesco indurre la Polizia a credere in una specie di vendetta religiosa, esotica. Solo più tardi egli comprese il suo errore puerile, ma continuò ugualmente a servirsi del laccio quale macabro simbolo, inteso unicamente a ingarbugliare la faccenda sempre di più.

Debbo farvi osservare, ora, che Lames possedeva due silenziatori tipo Vimer perfettamente uguali. L'ho accertato oggi stesso interrogando il servo dell' Ispettore; del resto, anche qui, a Scotland-Yard, più di uno dei suoi colleghi ricorda di averlo veduto maneggiare tali strumenti portati tempo addietro dall'India. Ora, l'Ispettore Tillermann, incaricato delle indagini dallo stesso Lames, trova in casa di questi il secondo silenziatore. Egli sa benissimo che tale oggetto è quasi unico nel suo genere, perchè antiquato e ormai fuori uso. Ha la tristissima idea di portarlo con sè, forse pensando che l'intruso entrato nella casa l'abbia perduto; ma forse sapeva che il silenziatore era di proprietà del collega e può anche darsi che egli abbia intravisto la verità. Noi non possiamo sapere nulla in proposito, perchè non sappiamo dove Tillermann abbia precisamente rinvenuto il silenziatore. Comunque sia, l'aver egli portato con sè l'oggetto, fu la sola e precisa causa della sua morte. Lames, infatti, teme di un possibile raffronto fra i due silenziatori e a ragione dubita che qualcuno possa ricordare ch'egli ne è il proprietario. Per questo sopprime il collega Tillermann e fa scomparire l'unica possibile prova della propria colpevolezza. L'unico errore dell'assassino è stato appunto quello di aver usato uno dei silenziatori Vimer e di averlo per giunta lasciato in casa della vittima.

Voi stesso, Sir Malvin, sapevate qualche cosa sulla storia dei silenziatori e cominciaste a dubitare dell'Ispettore non appena trovaste uno di questi oggetti nel cassetto del Colonnello Winkle. Le vostre supposizioni trovavano pure una base molto solida nel fatto che l'attentato di Stanhope Street coincideva stranamente col delitto Winkle e che *solo una persona della Polizia, oltre a voi stesso, poteva sapere che avevate incaricato Lames delle indagini: cioè lo stesso Ispettore*. Non metto in conto il Signor Johannis qui presente, per ragioni ovvie. Dunque voi, Sir Malvin, avete subito sospettato dell'Ispettore Lames, e le sue scarpe trovate nel giardino hanno aggravato i vostri sospetti. E quella stessa notte subito dopo tale scoperta, ve ne siete andato molto scosso. Almeno così mi assicurò lo stesso Ispettore con la massima faccia tosta. Vi sembrava incredibile che Lames, se era l'assassino, avesse compiuto un atto così inconsulto. «Quale assassino sarebbe infatti così ingenuo da lasciare le proprie scarpe sul teatro del delitto?». Vi domandaste. Ma il male fu che questa medesima considerazione la fece anche l'Ispettore Lames, e, con sottile malizia, *lasciò le sue scarpe nel giardino*.

Ma le impronte sotto le finestre non furono segnate con la stessa malizia, giacchè sebbene volessero indicarci la via d'uscita dell'assassino dalla casa, si dimostrarono fabbricate a bella posta e con troppa accuratezza. Infatti, l'Ispettore uscì dalla porta principale, cancellò le vere impronte lasciate sull'aiuola e fabbricò quelle da voi scoperte, anzi scoperte da lui stesso in vostra presenza: le impronte false, insomma! Voi ricorderete, suppongo, la nostra prima discussione sul delitto Winkle e le osservazioni e deduzioni ch'io feci in quell'occasione. Io dubitai subito dell'Ispettore, ve lo confesso, ma mi guardai bene dal fargliello capire. Ma allorquando io vi dissi che l'assassino del Winkle uscì dalla porta principale, e vi dimostrai che le impronte nell'aiuola erano state fatte a bella posta, l'Ispettore ebbe un impercettibile sussulto. Voi forse non l'osservaste: io sì. E da quel giorno lo feci seguire da due uomini fidati, certo ch'egli doveva essere addentro nella faccenda Winkle molto più di quello che non sembrasse.

Ma torniamo a quella famosa notte del delitto.

Dunque Lames comprese allora che voi forse cominciavate a sospettare di lui; i vostri sospetti, egli pensava, sarebbero aumentati se voi foste venuto a conoscenza dell'attentato di Stanhope Street. Per questo, l'Ispettore cercò di nascondervelo. Per sua disgrazia, il rapporto vi giunse in mattinata, molto per tempo, ed egli non potè impedirlo. Mi risulta ch'egli, prima di venire qui da voi alle nove, telefonò dalla casa di Johannis all'ufficio competente per ottenere che il rapporto fosse passato a lui, e in quell'occasione appunto seppe che il verbale vi era già stato inoltrato.

L'energia e la risoluzione di Lames furono sorprendenti, giacchè nella stessa notte egli uscì dalla casa di Johannis verso le tre e si recò da Tillermann per sapere come questi avesse svolto le indagini e se quindi vi fosse qualche pericolo da evitare. Noi non sappiamo che cosa avvenne precisamente in casa di Tillermann, quella notte. Certo Lames comprese che il collega lo sospettava e, in ogni caso, vide il famoso silenziatore. Egli si decise all'improvviso. La scena si può ricostruire nella sua terribile semplicità: Il povero Tillermann è a letto. Lames s'interessa del silenziatore; lo innesta, come per provarlo, sulla canna della sua pistola, e poi spara a bruciapelo sul disgraziato. Appicca, anche questa volta, il cadavere, e torna tranquillamente a casa di Johannis. Il portinaio ricorda perfettamente d'aver visto entrare alle tre una persona i cui connotati sono quelli di Walter Lames... E badate che il primo interrogatorio del portinaio fu fatto dallo stesso Ispettore e che, in seguito il sergente incaricato delle indagini successive non credette opportuno interrogarlo di nuovo, sapendo, dal rapporto di Lames, che il portinaio non aveva notato alcuna persona sospetta.

(continua)

disegni di Ugo Rossi

LA VITA CITTADINA

Gli universitari friulani sapranno ovunque portare vittoriosa la fiaccola della Rivoluzione

Il rapporto alla Casa del Littorio presieduto dal Federale

Il luminoso salone della Casa del Littorio ha raccolto ieri nel pomeriggio una esuberante, simpatica giovinezza: i goliardi friulani, adunati per il rapporto. Breve sintesi quest.. della strada per orsa, pedana per nuove attività sempre più dense di opere e di dedizione. Il Guf Friulano, raccolto intorno ai suoi dirigenti, si è ritrovato ancora una volta compatto, conscio dei doveri che il Partito gl' impone, lieto di rispondere agli appelli che il futuro riserberà.

Atmosfera di gagliardia, nella vivacità dei canti.

Il saluto al Duce è levato con forza quando il Segretario Federale è giunto nel salone, e, insieme al Segretario e al Direttorio del Guf ha preso posto al tavolo sopra cui, tra le effigi del Re e del Duce, campeggia un pannello raffigurante il libro e il moschetto, simboli della gioventù studiosa e combattiva.

Alloro al Santuario dei Martiri

Prima che il rapporto si inizi, il Federale e il Direttorio del Guf recano una grande corona d'alloro al Sacrario dei Martiri: un minuto di raccoglimento, un viatico di fede.

Il salone è molto affollato: centinaia di goliardi dei nuclei di *Cividale, Palmanova, Pordenone e Tolmezzo* sono presenti insieme ai camerati di Udine. Il Segretario del Guf, dott. Feruglio, espone l'attività e .. ice dell' impulso dato alla sistemazione degli universitari presso le varie organizzazioni del Regime. Dopo avere ricordato che nell'anno XII è stato creato il nucleo di Palmanova, egli accenna alle affermazioni ottenute nel campionato sciistico triveneto, nella scherma, nella atletica leggera e nelle gare di tennis; ricorda il successo della prima Marinopoli nazionale goliardica di Lignano e dà relazione delle attività svolte nel campo culturale e in quello assistenziale e per la organizzazione dei corsi di preparazione politica dei giovani.

Il 9 marzo con l'addetto allo sport è stato presentato a S. E. il Segretario dei Guf il programma per la seconda Marinopoli nazionale goliardica. S. E. Starace, ed il console Poli hanno dato il loro alto ed ambito elogio al nostro Guf, approvando incondizionatamente il progetto per la seconda Marinopoli nazionale goliardica, e per l'organizzazione della Mostra d'Arte Prelittoriale, ed hanno manifestato il loro compiacimento.

Attività culturale

La relazione dà poi ragguagli sull'attività culturale: corsi di lingue estere che proseguono regolarmente, Prelittoriali, celebrazione del centenario belliniano, concerti di musica caratteristica dei popoli, come volta a volta il nostro giornale ha riferito.

Dopo i Prelittoriali della Cultura, gli universitari ritenuti dalla commissione degni di partecipare ai Prelittoriali di zona a Trieste, hanno superato brillantemente il confronto con gli altri rappresentanti del Guf della Venezia Giulia, ottenendo quattro di essi, di essere designati per le finali dei Littoriali con ottime probabilità di ottimo piazzamento.

Il Gruppo Universitario Fascista ha studiato ed inviato alla segreteria centrale del Guf un progetto interessante lo sviluppo dei rapporti culturali fra i Guf e le Associazioni Studentesche Austriache, in occasione della seconda Marinopoli nazionale goliardica.

La sezione cinematografica

Secondo le direttive della Segreteria del Partito e del Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda, si è proceduto presso la sede del Guf alla costituzione della sezione cinematografica, che accoglie nel suo seno gli elementi del disciolto Cine-Club locale, ed un buon numero di universitari che per competenza e passione danno affidamento di ottima riuscita. La Sezione si ripromette di svolgere una intensa attività, sia mediante la produzione di alcuni corti-metraggi a passo ridotto, sia procedendo con conferenze e lezioni a una diffusa propaganda cinematografica.

Sui campi dello sport

Il camerata Feruglio si sofferma particolarmente a illustrare l'attività sportiva: la sciopoli a Selva di Valgardena, i campionati sciistici, pallacanestro, calcio, corsa campestre, leva atletica, volo a vela. A proposito della Marinopoli, annuncia che essa sarà organizzata anche quest'anno a Lignano e sarà divisa in tre turni, con la durata di un mese e precisamente dal 16 luglio al 14 agosto. Il numero dei posti per turno di 10 giorni sarà limitato a 100; la quota di partecipazione per ogni turno sarà di L. 60. In merito all'assistenza, dice, tra l'altro, che sono stati ottenuti speciali facilitazioni ferroviarie sul tratto Udine-Venezia con notevole vantaggio dei camerati che studiano a Padova ed a Venezia.

Il Guf femminile

Dopo accennato ai trattenimenti organizzati dal Guf la relazione dice dell'ordinamento: gli iscritti al Gruppo sono 566; quest'anno sono stato chieste al Club Alpino Italiano 156 tessere nuove. La sezione femminile — che avrà in breve nuovo impulso — conta 49 iscritte. Con un accenno ai Nuclei — quello di Pordenone merita vivo elogio — ed al Fascio Giovanile Studentesco, la relazione — acclamata — si conclude: il Fascismo Universitario di Udine, una delle più vaste e importanti provincie d' Italia qual' è il nostro Friuli, è perfettamente conscio della sua missione, di dover essere compagine pulsante e disciplinata ai confini della Patria.

Lo spirito dell' italiano nuovo

Il Segretario Federale accenna a parlare. Egli riafferma la sua simpatia per i giovani e sopratutto per quelli che hanno desta ognora la fede nella prova del sacrificio e della dedizione quotidiana: compiaciuto per l'opera svolta dal Guf Friulano, delinea quale sia il compito dei giovani, degli universitari che prenderanno dai camerati che primi hanno affrontato e vinto le battaglie fasciste, la fiaccola ardente per portarla ancora vittoriosa nel futuro delle conquiste della nostra Rivoluzione. « Sappiate educare voi stessi — incita il Federale — giorno per giorno, sdegnando la vita comoda, preparandovi a portare ovunque lo spirito dell' italiano nuovo, romano e fascista, per essere degni soldati di Benito Mussolini ».

Al Tempietto dei Caduti

Nel grido di: A noi! per il Duce il rapporto si conclude.

Gli universitari si recano quindi in colonna, al canto dell' inno goliardico, in piazza Vittorio Emanuele, sostando dinanzi al Tempietto dei Caduti per la Patria e facendo omaggio di una corona d'alloro.

Per il raduno di Tarcento

Inviti - Il servizio tramviario

I dopolavoristi del I. Gruppo Rionale che parteciperanno al raduno di Tarcento sono pregati di trovarsi a Porta Gemona domani alle ore 12.20 per la partenza in tram. Alle 14.30 dovranno trovarsi tutti al campo sportivo di Tarcento per inquadrarsi e partecipare alla sfilata.

La Società Escursionisti dà appuntamento ai propri iscritti domani alle ore 14 al campo sportivo di Tarcento.

*

Ricordiamo che domani la tranvia Udine - Tarcento farà servizio straordinario con partenza da porta Gemona ad ogni ora, iniziando dalle 6.20 del mattino fino alle 22.20 della sera. Da Tarcento i treni partiranno pure ad ogni ora ad iniziare dalle 6.27 del mattino fino alle 0.27 della sera.

Le tariffe di andata e ritorno Udine - Tarcento sono fissate in lire 2 per i dopolavoristi ed in lire 3 per i non dopolavoristi.

I dopolavoristi dovranno esibire la tessera dell'O. N. D.

Si raccomanda la partenza con i treni del mattino dato l'affollamento previsto per i treni del pomeriggio.

SONDAGGIO NEI SECOLI

Le vicende dei nostri teatri

Ricordi del '500 - Spettacoli all'aperto - Un po' di sacro e un po' di profano - Il palcoscenico in Mercatovecchio

Anche gli spettacoli pubblici, come parte dei costumi di un popolo, entrano nella storia della sua civiltà e variano col mutarsi di questa. In tempi lontani, presso di noi i tornei, le giostre, le cavalcate, le feste popolari, in cui gli spettatori erano anche attori costituivano i principali spettacoli. Poi, le rappresentazioni teatrali propriamente dette si fecero ad intervalli, senza luogo a più stabilmente determinato.

"Sfogliando gli antichi diari della nostra comunità — dice Antonio Battistella in una sua pregevole pubblicazione su « I vecchi teatri udinesi » — inutilmente ci si affatica per trovare menzione di veri e propri spettacoli teatrali anteriori alla fine del quindicesimo secolo, poichè, infatti, il primo ricordo di una rappresentazione scenica risale appena al novembre del 1500. Ed anche quella fu data all'aperto, in piazza S. Giacomo.

Rappresentazioni nelle chiese

Si ebbero sì, di quando in quando spettacoli scenici nel corso dei secoli; rappresentazioni sacre, come « La Passione », o devote commemorazioni; un misto di sacro e di profano, di preghiera e di sollazzo, e le si davano in determinate festività religiose, come ad esempio a Natale e a Pasqua, nelle Chiese non solo, a Udine (in Duomo) ma anche in altri centri del Friuli: a Cividale a Gemona, a Pordenone, a Spilimbergo, a Palmanova e forse altrove. Il più antico documento che ricordi una di tali rappresentazioni a Udine è del 1374.

Il Battistella narra le varie peripezie di queste rappresentazioni

Il teatro « Sociale » all' inizio del secolo scorso

sacre nelle chiese: promosse dapprima a fine religioso, poscia, con l'apparire e l'estendersi della riforma, contrastate e alla fine proibite dalle supreme autorità ecclesiastiche; proibite, ma non sempre, ora incoraggiate o sussidiate; dalle autorità civili: imposte o quasi talvolta, dai Luogotenenti Veneti, cui non sapeva il Comune contrastare.

« L'Eunuco » fu il primo esperimento applaudito, in Udine, di rappresentazione profana; dopo, questo genere venne a sostituire con sempre maggior frequenza le rappresentazioni sacre. Il Comune stesso concorreva volentieri a incoraggiarlo con aiuti in denaro agli attori, coi consensi alle recite e con sussidi per la costruzione del palcoscenico. Questo, almeno per la prima metà del '500, era mobile e si rizzava o in Mercatovecchio o in qualche altro pubblico spazio, coperto o no, oppure nella Loggia di Nicolò Lionello, nella sala superiore.

Si trova registrato nei patri archivi che fino dal 1530, il Comune diede 5 ducati ad alcuni attori per la recita di una commedia; nel 1563 se ne assegnarono 50 per le commedie e i giochi pubblici in Mercatonuovo.

Nel Carnevale del 1614 il Luogotenente Vincenzo Cappello fece allestire in Castello un magnifico spettacolo teatrale, e si accordò col Comune per avere il palcoscenico mobile cui più sopra è fatto cenno. Vi si rappresentò l'«Almeone», tragedia dell'udinese V. Giusti, con intermezzi di

L'atrio del « Sociale » nel 1853 dopo i restauri

musica e specialmente di ballo.

Fu l'ultimo trattenimento dato in Castello.

La Loggia di Lionello teatro d'opera

Nel dicembre 1671 i deputati della Comunità, « per sollevare l'animo dei cittadini », con insolita larghezza decisero che si avesse a rappresentare, nel veniente Carnevale, un'opera in musica e a ridurre perciò la sala della Loggia a un vero e ornato Teatro stabile. E fu accettata la proposta di G. B. Spinelli, proto e direttore di una compagnia di virtuosi; il quale si era offerto di pensar lui ad ogni cosa: al proscenio, ai palchi riservati; per modo che il Teatro riuscì « così cospicuo e bello da non essere inferiore ad alcun altro di altre città »; e la Convocazione ne fu tanto pagata, che deliberò si dovesse conservarlo perpetuamente, come decoro della terra; e che, in memoria del Luogotenente Carlo Contareno, avesse a portare sempre il nome di Teatro Contarini.

Ma sin dalla prima rappresentazione, seguita pochi giorni appresso (gennaio 1672), due volte presero fuoco le scene e ci fu pericolo che l'incendio si estendesse al Palazzo e che la lieta festa tornasse in tristi lutti. Danni lievi, ma la paura fu tanta che due mesi appresso circa, su proposta del Deputato Carlo Pace, il Consiglio deliberò con voti unanimi la costruzione di un nuovo teatro con lo stesso nome di Contarini, ma in luogo isolato e quindi non pericoloso.

La costruzione del nuovo Teatro andava a rilento e frattanto si continuava ad usare la sala della Loggia. Nel dicembre del 1673 si rappresentò l'opera in musica «L'Argia», ed erano appena cessate le repliche di essa che avvenne.. un attentato dinamitardo. Fu la notte del 1. febbraio 1674 che i custodi del Teatro scopersero sotto una scaletta una miccia accesa con accanto una certa quantità di polvere sulfurea. Senza quella provvidenziale tempestiva scoperta, la nostra magnifica Loggia e il casamento attiguo sarebbero stati distrutti dal fuoco: ciò che, per la Loggia doveva purtroppo avverarsi un secolo dopo!

Dal teatro Mantica alla Racchetta

Per il nuovo «Teatro Contarini» fu scelto un terreno nel borgo di Grazzano esterno, non lontano dal demolito portone della terza cinta delle mura, terreno occupato attualmente dalla casa che forma l'angolo tra via Cesare Battisti e piazza Garibaldi, e il quale allora si estendeva fin quasi alla detta cinta e alle future adiacenze del collegio dei Barnabiti. Ma il «Teatro Contarini» non è mai sorto: la sua fabbrica rimase imperfetta, poichè, mentre la si stava eseguendo, un privato cittadino, il nobile Carlo Mantica, eresse su fondo proprio dove c'è oggi la chiesetta della Purità, il « Teatro Mantica », inaugurato — a quanto pare — nel Carnevale del 1680. Esso durò circa settant'anni, fin quando cioè, nel 1745, fu acquistato dal Cardinale e Patriarca Giovanni Delfino, cui rincresceva di avere proprio vicino al Duomo un luogo di mondani divertimenti. Nel 1756 il Teatro fu demolito del tutto e sulle sue rovine fu costruita l'attuale chiesa.

E venne, quarto, il «Teatro della Racchetta», proprietario Giacomo di Pasqualino Cicogna. Le prime rappresentazioni si iniziarono il 28 aprile 1754 e durarono fino al 1770, con buona fortuna.

Quando sorse il Sociale

Ed eccoci al quinto. Una società composta di 19 famiglie nobili domandò alla Repubblica Veneta il permesso di fabbricare un teatro, e, ottenuto l'assenso nel 1760, acquistò nel 1764 un orto e, con la spesa di lire venete 124.436 costruì il Teatro Sociale che fu aperto nel 1770, alla vigilia della Fiera di San Lorenzo con un'opera seria: «L'Eurione». Il Sociale passò in seguito attraverso varie riforme, finchè nel 1846, se ne progettò uno affatto nuovo, su disegno dell'arch. Gio. Batta Bassi; ma, onde non privare la città troppo a lungo di spettacoli teatrali, si decise di restaurare completamente il teatro esistente, affidandone la cura all'arch. dott. Andrea Scala. Nell'aprile 1852 infatti, formata una sola società delle due che esistevano — una di proprietari del teatro e una di quelli che avevano acquistato i palchi — i lavori si iniziarono, auspice una commissione direttrice composta dal co. Antonio Caimo - Dragoni, co. Antigono Frangipane, Nicolò Braida, dott. Gabriele Luigi Pecile, Carlo Giacomelli, co. Antonio Beretta, nob. Guglielmo Rinoldi e dott. Luigi Bertuzzi.

Il restauro si ispirò — forse senza volerlo — al teatro Fenice di Venezia, con cinque ordini di palchi e loggione. Il soffitto rappresentava un velabro di cui sette campi erano aperti ed in essi il pittore Domenico Fabris raffigurò la vita della donna: «Sogni dell'innocenza», «il primo amore», «il bacio», «la danza», «il disinganno», «l'isolamento», «l'anima».

Dopo il Sociale, sorsero il Teatro Minerva e il Teatro Nazionale ma, seguendo la sorte dei loro predecessori, nè l'uno nè l'altro sopravvissero: il primo andò distrutto causa un incendio, durante la invasione nemica; il secondo era stato demolito già nel 1907.

Soltanto il Teatro Sociale (l'odierno Puccini) è ancora in attività. Varie furono le sue trasformazioni e le sue vicende, tra queste due malaugurati incendi, ma l'antico ritrovo, sfidando il volger degli anni anni è rimasto ad allacciare il presente al non inglorioso passato.

Un nuovo dopolavoro aziendale nel V Rione

Il pacco pasquale agli operai

Alla presenza del fiduciario del V Gruppo Rionale, la Società Anonima fabbriche riunite estratti concimi, ha costituito il gruppo dopolavoristico aziendale. La breve cerimonia ha avuto svolgimento in una sala della fabbrica sita in via della Madonetta, ieri alle ore 12.30. Presenziavano, oltre al fiduciario del Gruppo Rionale, il direttore della fabbrica ed il personale della direzione. Agli operai ivi raccoltisi, oltre una sessantina, il Fiduciario centurione De Zorzi ha rivolto brevi parole compiacendosi con la direzione per lo spirito che informa la sua attività nel campo assistenziale verso i dipendenti, attività aderente a quelle che sono le esigenze odierne confortate dal clima fascista. Ha rilevato l'opera che svolge il Dopolavoro a favore degli iscritti, i benefici che questi ritraggono dal benefico ente ed ha concluso formulando un fervido augurio per la fabbrica, per le maestranze e per le loro famiglie.

Il presidente del Dopolavoro aziendale, Leonida Ersettig ha proceduto quindi alla consegna della tessera dopolavoristica e unitamente al direttore della fabbrica Renato Ferro alla distribuzione del pacco pasquale offerto dalla direzione; pacco contenente un chilo di carne, due chili di pasta, una focaccia ad un fiasco di vino.

La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

Dal Bollettino Militare

Il Bollettino Militare, che pubblichiamo in altra parte del giornale, reca che il gen. di Divisione a disposizione Taccoli è destinato al comando della Divisione del Montenero, per la preparazione premilitare e postmilitare.

Dallo stesso Bollettino rileviamo che i concittadini magg. Casella e Morra sono promossi ten. col. a scelta ordinaria e destinati rispettivamente al 67.o e 35.o Fanteria. Il magg. Baucchiero è promosso ten. col. e destinato al comando del nostro Corpo d'Armata.

Il nuovo comandante la Compagnia dei Carabinieri

Ha assunto ieri il comando della Compagnia Carabinieri di Udine il nuovo comandante cap. Attilio Caico, proveniente dalla Compagnia Comando di Firenze. Il nostro benvenuto.

Cronaca minima

Gli artigiani potranno prendere visione presso la Segreteria provinciale di un elenco di merci richieste dall'estero.

Adoperando una lama per affettatrice, il rappresentante di commercio, Umberto Felluga d'anni 22 da Trieste, ha riportato una ferita da taglio al dito indice della mano sinistra.

Giocando, il piccolo Franco Pallini d'anni 3 di viale Palmanova, è caduto a terra, producendosi una ferita da punta alla pianta del piede sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Cadendo a terra, mentre trasportava un carico di pasta, la pastaia Elsa Mesaglio d'anni 17, occupata presso il pastificio Menazzi, ha riportato una forte contusione alla schiena. E' stata medicata all'Ospedale e giudicata guaribile in 10 giorni.

Una decina di galline sono state rubate l'altra notte a Marcellino Peressino d'anni 46 da Colloredo di Prato. Uguale «infortunio» è toccato a Raimondo Seravallo d'anni 31 di via Cotonificio. Anche lui è stato derubato di 10 galline.

Autore del furto di salami e cotechini, commesso notti or sono nella cantina di Ottaviano Di Benedetto, è stato ritenuto certo Lorenzo Zanuttini d'anni 34 da Pasian di Prato, e come tale è stato denunciato.

Una donna investita da un autocarro

sulla strada di Mortegliano

Ieri, poco prima di mezzogiorno, Emilia Gigante d'anni 32 da Mortegliano, percorreva la strada, in via di sistemazione, nei pressi del paese, quando è stata investita da un autocarro riportando la frattura esposta con schiacciamento della gamba destra. Trasportata all'ospedale Civile è stata ivi accolta d'urgenza e giudicata guaribile in un mese.

Cronaca mesta

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio, è stata accompagnata all'estrema dimora la salma del sergente maggiore Stanislao Vecci spentosi all'ospedale Militare. Alle onoranze hanno partecipato i componenti la Banda Presidiaria, di cui l'estinto faceva parte da varii anni, nonchè il maestro della stessa cav. Roccaforte. Il corteo era aperto dalla Banda Presidiaria e da un picchetto armato del 2° Reggimento Fanteria. Avevano inviato corone: il fratello e la sorella, altri congiunti, la Banda del Corpo d'armata, i musicanti effettivi della Banda Presidiaria, il 2° Reggimento Fanteria ed i sottufficiali dello stesso. Sulla bara posava una grande palma di garofani rossi omaggio della fidanzata Livia Vidussi.

Nel corteo, i sottufficiali del 2° Fanteria, rappresentanze delle varie armi del Presidio, nonchè dei carabinieri e della Milizia e la rappresentanza del Sindacato orchestrale e bandistico. Reggevano i cordoni quattro colleghi. Le esequie sono state celebrate nella chiesa di San Valentino (il corteo si è mosso dall'Ospedale Militare) ed un quintetto d'archi, sotto la direzione del maestro Furlan ha eseguito la « Meditazione » del Guillet e la « Marcia Funebre » del Chopin. La salma è stata trasportata al cimitero. Alla famiglia, il nostro rinnovato cordoglio.

SPETTACOLI

Teatri

Puccini

Zou-Zou. — Grande interpretazione dell'indiavolata Josephine Baker. - Nel varietà: debutto di Jack Hoff, Little Charlie, Tweet and Tweet, Lina Grandi, ecc. — Ore 14.

Cinematografi

Cecchini

Il Selvaggio. — Il più emozionante dei romanzi di avventure e di passioni, interpretato dal celebre Paul Muni. — Prezzi ribassati. Grande successo. Ore 14.

Eden

Notti moscovite. — Dramma d'amore e di spionaggio nella Russia in guerra. Celebre romanzo di Pierre Benoit con Harry Baur. Successo mondiale. Un capolavoro che farà epoca. Ore 14.

Impero

Il valzer d' addio di Federico Chopin. — Vita e amori del grande compositore. Una grandiosa realizzazione cinematografica che segnerà il trionfo dei successi. — Ore 14.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 6

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 8-80
Pubblicità 9-59

IL GIORNO

Calendario

21 Aprile - Domenica (111-255). *Resurrezione di Gesù Cristo* — S. Anselmo vescovo — S. Simeone vescovo di Seleucia — Santi martiri alessandrini Aratora, Fortunato, Felice Silvio e Vitale — S. Anastasio vescovo.

Zodiaco

Il sole sorge alle ore 5 e 23 m. Tramonta alle ore 19 e 15 m. Fasi lunari: Venerdì 26 [illegible] UQ.

Diario Sacro

In Duomo a ore 10 Pontificale solenne con Omelia e benedizione papale; a ore 17 Vesperi Pontificali.

Ricorrenze storiche

1859. - Napoleone III venuto a notizia dell'ultimatum che l'Austria ha inviato al Piemonte ordina che l'esercito francese sia messo sul piede di guerra.
1915. - Grandi dimostrazioni interventiste in tutta l'Italia. I tedeschi nelle trincee di Ypres usano per la prima volta i gas asfissianti contro gli alleati.
1927-V - Il Gran Consiglio approva la Carta del Lavoro.

Fiere e mercati

Domani: Buia — Comeglians — Palmanova — Spilimbergo — Valvasone.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: Ore 19 del giorno 20 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 18,8; minima 6,8.

Situazione barica. — La depressione della Gran Bretagna si è approfondita ed ha portato il centro ad ovest della Manica protendendosi attraverso la penisola iberica fino al Mediterraneo occidentale. Sulle rimanenti regioni la pressione è ancora elevata con massimo sulla Russia settentrionale.

Probabilità. — Sulle isole maggiori e sull'Italia meridionale la nebulosità andrà aumentando, sulle rimanenti regioni il cielo si manterrà in prevalenza sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti un po' accentuati nelle ore pomeridiane. Qualche nebbia in Val Padana. Venti moderati generali sulle regioni settentrionali e meridionali sul versante tirrenico maestrali sull'Adriatico brezze sensibili lungo le coste. Temperatura in lieve aumento. Mare mosso sul basso versante tirrenico e sul canale d'Otranto; poco mosso il rimanente.

La radio

Ore 10,45: trasmissione dalla Basilica di San Pietro del Pontificale e benedizione impartita dal Pontefice. - Ore 17: trasmissione dalla Basilica di Massenzio di un concerto bandistico. Ore 21: «Boheme», dal teatro Reale dell'Opera (Roma, Napoli, Bari). - Ore 20,45: «Le belle di notte», operetta di Cuscina (Palermo). - Ore 20,45: Concerto orchestrale poi «La fiaba», commedia in un atto di Goetz (Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano).

Segnalazioni estere. - *Concerti sinfonici.* Ore 21: Lipsia; 21,15: Bruxelles I. - *Concerti variati.* Ore 19,20: Oslo; 20: Bruxelles I, Radio Parigi, Francoforte, Copenaghen, Berlino; 20,25: Stoccolma; 20,30: Koenigsberg; 20,55: Huizen, Hilversum; 21: Droitwich; 21,10: Praga; 21,20: London Regional; 21,30: Bucarest, Budapest; 22,20: Vienna, Francoforte. - *Opera.* Ore 18,5: Monaco; 20: Belgrado, Colonia. - *Musica da camera.* Ore 19,15: Droitwich, Vienna; 20,15: Parigi T. E. - *Soli.* Ore 19,15: Amburgo; 19,30: Stoccolma; 20: Sottens; 21,10: Beromuenster; 21 e 30: Varsavia. - *Commedie.* Ore 20,10: Vienna; 20,30: Bordeaux; 21,15: Sottens. - *Musica da ballo.* Ore 20: Madrid; 20,10: Koenigswusterhausen; 21: Parigi P. P.; 22 e 30: Strasburgo, Radio Parigi; 23: Bruxelles I, Francoforte; 0,10: Vienna; 0,15: Madrid.

Domani. — Ore 20,45: Programma Campari, poi «Il reuccio e il suo cruccio», favola musicata (Roma, Napoli, Bari). - «La straniera», opera in tre atti di Bellini, dal Teatro alla Scala di Milano (Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Bolzano). Concerto del violinista Guido Ferrari (Palermo).

In cucina

Pasta Margherita. - Mettete in una casseruola 7 tuorli d'uovo e 200 grammi scarsi di zucchero in polvere. Ponete la fuoco molto basso. Frullate e fate montare molto bene le uova, levatele dal fuoco e versatevi 100 grammi scarsi di burro appena fuso; rimescolate sempre. Montate a neve tre chiare d'uovo e aggiungetele; unite pure 180 grammi di fecola di patate; un pezzettino di vaniglia pestata con zucchero e stacciata. Ungete con burro una piccola tortiera e spolverizzatela con zucchero; versatevi il composto e fate cuocere per tre quarti d'ora a fuoco moderato. Inzuccherate e servite.

Consigli utili

Inchiostro copiativo. — Ad una buona qualità di inchiostro aggiungete il doppio di glicerina. Questo nuovo inchiostro che così otterrete, non asciuga facilmente e vi permetterà di ottenere una copia leggibile al copialettere, senza bagnare i fogli, ma con semplice pressione della pressa.

Farmacie di turno

Oggi e per l'entrante settimana faranno servizio diurno continuato le farmacie: Bosero, in via Vittorio Veneto; Conti in via Aquileia; Trebbi in via Grazzano. Domani chiuderanno tutte alle 12,30, eccetto quelle di turno: Bosero, Conti e Trebbi.

Servizio notturno Farmacia Beltrame in piazza Vitt. Em.

Trattoria comunale

Domani. — *Mattina:* pasta al sugo, pastina in brodo, scaloppe al marsala, contorni.
Sera: Chiusa.

L'enimma

Soluzione del gioco pubblicato nel numero di ieri:
Sciarada incatenata: Migliore (Miglio - ore).

IN TEMA

L'origine e la data di Pasqua

Gli ebrei ed i cristiani celebrano quasi contemporaneamente la Pasqua che per i primi corrisponde alla liberazione del popolo d'Israele, compiuta dal legislatore Mosè, e per i secondi alla tragedia del Golgota.

Questo avvicinarsi di date ci farebbe pensare ad un comune origine della Pasqua. Infatti secondo la etimologia della parola, la Pasqua è festa di tutti gli ebrei che commemorano la fine di una schiavitù opprimente, quella dei Faraoni; per i cristiani che sono redenti da un'altra schiavitù, quella del peccato.

Un dotto e accurato raccoglitore di memorie ebraiche, dice che la Pasqua fu istituita dagli ebrei a rammentare il passaggio dell'Angelo sterminatore che uccise in una notte tutti i primogeniti degli egiziani e risparmiò quelli del popolo israelitico. Fu Mosè che impose siffatta festa e guai a colui che osava di non sottomettersi all'obbligo ingiunto di una austera preparazione di preghiere e di penitenza.

La Vª Campagna nazionale per il francobollo antitubercolare — che riproduciamo — iniziatasi il 14 aprile, continuerà fino al 19 maggio. Tutti sentono il dovere di contribuire alla riuscita anche di questa benefica iniziativa.

La *pasach* o la *pesach*, come la chiamano gli ebrei (di qui il greco *pascha* e il latino *pascha* corrispondente all'italiano *pasqua*) era la festa nazionale per eccellenza alla quale appunto per il suo carattere nazionale non potevano prender parte gli stranieri.

Secondo la tradizione la prima Pasqua fu celebrata nel paese della *Sfinge* nel modo seguente: il decimo giorno del primo mese detto *nisan* ciascuna famiglia si dava cura di scegliere un agnello ben nutrito e senza difetti e lo per tre giorni lo si teneva ben chiuso. Alla sera del quarto giorno dopo tramontato il sole la povera bestiola veniva assoggettata al supplizio ed emetteva l'estremo belato.

* * *

Il suo sangue serviva a tingere le imposte e l'architrave della porta e a scongiurare l'ira dello angelo sterminatore, intanto che le sue carni fumicavano, riserbate per la notte seguente. L'agnello doveva essere mangiato intero nella medesima casa, non un pezzettino poteva essere donato altrui e il pane *azimo* senza lievito, e le lattughe amare completavano il domestico simposio notturno al quale si doveva assistere in atto di partenza con una cintura ai reni, le scarpe ai piedi e un bastone in mano. La cerimonia fu celebrata nel secondo anno nel deserto di *Sinai*, poi venne in certa guisa ampliata. Durava essa una settimana, della quale il primo e l'ultimo giorno solamente erano consacrati al riposo. Inaugurava la data commemorativa una insalata di erbe amare quasi simbolo della amarezza della schiavitù; veniva poi la volta dell'agnello arrostito poi il pane *azimo* simbolo della schiavitù per la pesantezza e per i dolorosi ricordi. Il pane saporito e lievitato era invece come simbolo della indipendenza.

Divenne perciò il pane *azimo* qualche cosa di sacro per gli Ebrei, ed il profeta Isaia canta:

«Ecco il pane di misericordia di cui si sono nutriti i padri nostri in Egitto, venite e mangiatene con noi, voi che siete bisognosi: quest'anno a Babilonia: l'anno prossimo nella terra d'Israele, questo anno schiavi, l'anno prossimo liberi».

Questa è la Pasqua ebraica alla quale si riannoda la Pasqua cristiana.

* * *

Infatti Gesù Nazzareno appare sul legno della croce come «Agnello di Dio» e l'apostolo Paolo lo dice «immolato quasi nostra pasqua». E per convincersi della continuazione della tradizione ebraica nella tragedia cristiana basta ricordare le parole di San Giovanni Evangelista (XIX, 36): «A Gesù crocefisso non furono altrimenti rotte le gambe perchè era scritto dell'agnello pasquale che non se ne dovesse frangere le ossa». Ecco dunque avverarsi per opera dei romani e degli ebrei la prima profezia: e sono gli stessi ebrei che senza volerlo aiutarono il profeta ad attuarlo. Non fransero le ossa delle gambe a Cristo in croce come secondo l'uso avrebbe dovuto farsi, e come si faceva anche a Roma nei condannati alla croce. La morte del Nazzareno avviene nello stesso giorno in cui gli Israeliti commemoravano la loro uscita trionfale dell'Egitto, e Gesù dall'alto della croce vedeva i preparativi che si allestivano laggiù a Gerusalemme pel gran sabato e pei sacrifici dei quali compiva, Egli stesso la significazione più sublime.

L'agnello pasquale, come abbiamo visto, ha una tradizione ultra secolare e anche oggi è preferito pasto nelle nostre mense di Pasqua con l'aggiunta dell'uovo, benedetto simbolo della idea rigeneratrice della grazia. L'affrancamento della schiavitù, origine della Pasqua ebraica, genera il sentimento d'amore del mistero cristiano. L'origine della Pasqua è dunque simbolicamente comune ai due popoli: al popolo deicida ed al popolo cristiano ma è differente la sua significazione.

* * *

La data della Pasqua ebraica è il decimoquarto giorno della luna di marzo ed il sabato n'è il giorno commemorativo. I cristiani, richiamandosi al mistero della risurrezione, la celebrano in domenica ma furono dapprima molti i pareri sulla data annuale della festa. La chiesa orientale, sulla autorità dell'evangelista S. Giovanni, seguiva la data ebraica: la chiesa occidentale invece, sull'autorità degli apostoli Pietro e Paolo, rimetteva la festa commemorativa la domenica seguente la data storica della tragedia del Golgota, giorno anniversario della risurrezione.

Così le due chiese davano al tempo stesso un curioso spettacolo di gioia e di dolore. A togliere ogni dissidio religioso e a dare unità a tutte le altre feste mobili che hanno origine dalla Pasqua, il consiglio di Nicea decretò che «la solennità pasquale avrebbe sempre avuto luogo la domenica dopo il decimo quarto giorno della luna di marzo». Chi non avrebbe consentito a quella data sarebbe stato dichiarato *scismatico* ed eretico. La scuola astronomica di Alessandria d'Egitto aveva l'incarico di comunicare la data pasquale al Pontefice, e quel la data non fu mai più alterata, ed è perciò che la Pasqua è tuttora la prima delle feste mobili e varie dal marzo all'aprile.

Nostradamus disse che sarebbe avvenuta la fine del mondo quando la Pasqua fosse caduta in maggio, ma per buona fortuna la profezia è astronomicamente e matematicamente impossibile.

e. m.

Il Pontificale di Pasqua

Ieri mattina nella Cattedrale alle ore 9 S. E. l'Arcivescovo ha celebrato la S. Messa Pontificale con la rituale benedizione del fuoco, dello incenso e del fonte battesimale. La Cantoria del Duomo ha eseguito il «Sanctus» e il «Gloria» del Singerberger. Durante il Pontificale l'Arcivescovo ha conferito il Presbiterato al diacono Luigi Ganis di Camino di Codroipo studente al pontificio seminario lombardo.

Oggi alle ore 10.15 l'Arcivescovo celebrerà in Duomo il solenne Pontificale durante il quale pronuncerà l'Omelia di circostanza e quindi impartirà la Benedizione Papale. La Cantoria eseguirà l'«Ecce Sacerdos» a 4 voci di Halbert e la «Messa» a 4 voci dispari del mº Pigani. Alle ore 17 saranno celebrati i Vesperi pontificali con musica del Tomadini e del Placereani.

Domani mattina alle ore 11 dopo la Messa solenne, alla quale presterà assistenza Pontificale S. E. l'Arcivescovo, il predicatore quaresimalista padre Mauro M. Santolini terrà l'ultima predica di chiusura e impartirà la rituale benedizione.

L'inaugurazione della Fiera pasquale di beneficenza

I concerti bandistici

La tradizionale pesca di beneficenza, allestita con dovizia di doni sotto la Loggia Municipale, è stata inaugurata ieri mattina alle 10. Alla semplice cerimonia hanno presenziato S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il comandante il 13. Gruppo Legioni, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il vice Podestà di Udine, il vice Questore, il Presidente del Tribunale, il vice segretario Federale, il comandante la Divisione carabinieri di Udine, il vice presidente dell'Unione Provinciale dei Commercianti, ed altre autorità. A riceverle, si trovavano il presidente della Pesca, sen. bar. Elio Morpurgo ed i membri del Comitato.

La Banda presidiaria all'arrivo delle principali autorità ha intonato la Marcia Reale e «Giovinezza». Quindi il sen. Morpurgo ha rivolto brevi parole di saluto e di ringraziamento alle personalità ivi convenute; poco dopo, si è iniziata la vendita dei biglietti, dei quali, come annunciato, il prezzo è stato fissato quest'anno in lire 0.50 ciascuno. Le autorità, accompagnate dal Presidente, hanno visitato la Pesca, esprimendo alla fine il loro compiacimento non soltanto per il ricco numero di doni esposti ma pur anche per il valore che molti di essi rappresentano.

La musica ha suonato varii brani, dando così alla piazza, un tono gaio e simpaticamente animato. L'affluenza ai diversi chioschi è stata animata fin dal principio protraendosi tale fino alle ore 21 ora in cui la vendita dei biglietti è stata sospesa per riprendere stamane.

Ieri dalle 17.30 alle 19 ha svolto il programma la Banda del 2 Reggimento fanteria.

Oggi si alterneranno nei concerti le musiche della «Dicat», dell'Avanguardia, del 2. Fanteria, del Fascio di Pavia e del Dopolavoro di Lavariano.

La banda dell'11. Legione Dicat svolgerà il seguente programma dalle 11 alle 12: Blanc: Inno della Somalia Italiana. - Blanc: Preghiera del Milite. - Bellini: Norma. Sinfonia. - Verdi: Traviata: Preludi atti I e III. - Verdi: Forza del Destino. Sinfonia. - Auber: Muta di Portici. Ouverture.

Ecco il programma del concerto che la Banda del Dopolavoro di Lavariano svolgerà questa sera dalle 20 alle 22: 1. Sabbatini: Marcia sinfonica Rex. - 2. Bellini: Sonnambula. Fantasia. - 3. Verdi: Rigoletto. Finale atto II. - 4. Bellini: Norma. Introduzione e coro atto I. - 5. Bellini: Norma. Fantasia.

ARTE E TEATRI

Un dramma della prigionia

"La guarnigione incatenata,,

Come abbiamo annunciato, mercoledì 24 avremo al nostro «Puccini» un'unica recita della compagnia che porta in giro d'arte l'ultimo lavoro di Alberto Colantuoni «La guarnigione incatenata».

Il «dramma» — se così si vuol chiamare — fu presentato per la prima volta lo scorso marzo all'«Olimpia» di Milano ed ebbe il più caloroso e schietto consenso del pubblico, consenso che si ripetè in tutti i teatri dove è stato dato fino ad oggi. Sono tre atti di guerra o meglio anzi, di prigionia di guerra, poichè l'azione si svolge in un «Kriegsgefangenenlager» o campo di prigionia, presso una cittadina dell'Austria inferiore. In quel campo, capace di centomila anime, cinto da filo spinato, i nostri prigionieri vivono tutti i drammi del disperato isolamento, dell'inerzia torturante, della nostalgia, del rimpianto, dei disagi atroci, del morire lento, dell'attesa vana, delle angoscie morali, e materiali di ogni specie che si abbattono sulla guarnigione sfinita.

Colantuoni tesse in questo ambiente di dolore tre drammi che dirige con fusione perfetta e con teatralità singolare attraverso quel dialogo secco e spregiudicato che fu una delle caratteristiche del nostro combattente durante la grande guerra.

SCHERMI

Notti moscovite.

Questo film della Parigina G.G. non è che l'esaltazione, in ultima analisi, dell'arte raffinata e veramente superiore di Harry Baur, che con questa interpretazione assurge ai primi piani mondiali del suo genere che da un po' di tempo stava languendo per la morte prematura dei suoi cultori più celebrati. Lui è ben degno di eguagliarli se non di superarli: certo la figura di «Briukoff», bieca e detestabile, che lui ha creato è viva in noi, ci è quasi immanente, come un incubo o un ossessione, un qualcosa insomma, che atterrisce e nello stesso tempo, esalta quando poi si pensi che non è che un giuoco. Egli ci ha dato un assieme di sensazioni così potenti, che forse mai avevamo provato: la sua maschera, a tratti ributtante, a tratti cinica, è una delle più tipiche e riuscite del cinematografo di questi ultimi tempi ed è ben degna di essere comparata a certe dello Chaney o dell'indimenticabile interprete di «Angelo azzurro».

Il film, dunque, è lui: però gli altri, Annabella Spinelly, Richard Vilbu, lo coadiuvano assai pregevolmente e ci danno un assieme armonico, riuscitissimo ed efficace di potenza e di espressione.

«Notti moscovite», diretto superbamente dal Ranowky, è pregevolissimo e ben degno di quel successo che finora gli è arriso. La vicenda è tratta da una novella inedita di Pierre Benoit — quello di Atlantide — e svolge una vicenda di spionaggio sui margini della guerra mondiale, in Russia, nel 1916, alla vigilia della Rivoluzione.

La tecnica di ogni tipo è pregevole: il doppiato pure, la ricostruzione scenografica buona. «Notti moscovite» è in visione all'Eden.

Camza

Zouzou.

Josephine Baker non si è accontentata di regnare soltanto con quei mezzi anatomici che hanno fatto andare in furore mezza Europa. Dotata di intelligenza, di serietà e di tenacia, perfezionato il suo canto, si impone con questo film che può essere benissimo una rivelazione delle sue qualità recitative. Diciamo subito: ottime.

La trama racconta la vieta «historia» della stella di varietà ascesa agli splendori della ribalta dalle più misere origini. La racconta con garbo però, con maniera e con eleganza quantunque l'inizio assuma certe linee fosche affatto giustificate. Naturalmente assistiamo ad un varietà spettacolare stralciato da «42.a Strada» e «Viva le donne» ma non fa male, anzi, Josephine Baker troneggia regina lì in mezzo e noi non la possiamo pensare diversa. La scena della gabbia ad esempio, è vaporosa, elegante e molto efficacemente presentata, l'artista vi risalta netta in un'armonia plastica di perfetto gusto. Fotografia buona e buono il doppiato. «Zouzou» folleggia al «Puccini».

Il valzer d'addio di Chopin.

Dopo Schubert e Strauss, ecco ora Chopin. Willy Forst con «Angeli senza paradiso» ha dato la «stura» alle vite dei grandi musicisti, e visto che il genere ha incentrato il favore del pubblico, i soggettisti danno sotto senza tregua. Un bel giorno poi.... il pubblico se ne stuferà ed allora i produttori verranno fuori meravigliati: «Come mai? Il primo era piaciuto e questo che, a momenti, è migliore....».

Il pubblico non si stufa però di questo Chopin un po' perchè è trattato con un estro sentimentale molto buono, un po' per la varietà emotiva della narrazione un po' (ma qui proprio un po') per la musica del grande Maestro, ed un po' infine per.... la curiosità di trovarsi innanzi tante belle figure note: Liszt, George Sand, De Musset, Pleyel, Balzac..... e mi pare basti.

La regia di von Bolvary ha cercato di dare a questi nomi il giusto posto ed un carattere, ma era compito troppo improbo ed ha dovuto per forza lasciarli in ombra. Piacciono molto Liszt e George Sand che hanno una discreta azione ed uno sobrio e contenuto tratteggio quantunque un po' lontano dalla realtà storica. Il pregio maggiore del lavoro sta però nella delicatezza sentimentale con la quale von Bolvary sa trarre tutto il movimento del lavoro. Ben indovinata e molto genialmente trattata la scena dello incontro fra Chopin e Liszt, come buona quella della partenza della diligenza, e indovinata quella che ritrae Chopin in primo piano durante l'esecuzione della ballata.

Wolfan Liebeneiner è... più bello del film. Chopin era bello ma Liebeneiner è troppo bello. Ci fa... rabbia. La sua interpretazione però è piena di vita di sincerità e di anima. Si gira all'«Impero».

Il selvaggio.

Quando finiremo di pensare a «Io sono un evaso»? Paul Muni ci ha troppo colpiti con quel lavoro perchè noi possiamo accontentarci di questi tentativi. «L'Imprevisto», «Il mondo cambia», «Il selvaggio» sono la sua ombra e l'evidente sforzo di sorpassarsi e di migliorarsi. Piacciono sòlo perchè Paul Muni non può non piacere, ma siamo ben lontani. Archie Mayo non ha saputo trarre dall'artista tutto ciò che questo può dare nè la scelta del romanzo di Carrol Graham è stata soverchiamente felice. Al «Cecchini».

pi-va

Un arresto per infanticidio

In seguito ad ordine di cattura spiccato dal Procuratore del Re, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di Maria Del Pin d'anni 24 da Porpetto che ha ucciso la propria creatura immediatamente dopo il parto. Ella trovasi attualmente piantonata presso l'Istituto Maternità, ove è stata accolta d'urgenza.

BENEFICENZA

A mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla S. Vincenzo de Paoli (del Duomo). — Per onorare la memoria di Enrico Battistella Leonarduzzi: Funzionari ed impiegati della Banca del Friuli, L. 109.

Pro Cure Marine. — Per onorare la memoria di Giovanni Barbetti: famiglia Boer L. 10.

Al Consorzio Antitubercolare. — Per onorare la memoria di Santo Scodellaro: Vittorio Lovison, L. 5; Giovanni Grillo, L. 5.

A Montegnacco (fermata del tram Tricesimo - Tarcento) si svolgeranno oggi e domani festeggiamenti popolari e festa da ballo.

Per sottrazione di oggetti, in danno del proprio consocio Tullio Cecchini, il ventisettenne Antenore Gualdi commerciante in vini a Campoformido, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

LA VITA SPORTIVA

Lotta e pugilato nella riunione di domani a Tarcento

Gli organizzatori tarcentini possono veramente essere soddisfatti di aver saputo preparare un programma soddisfacente sotto tutti gli aspetti.

Atleti di classe, noti in tutte le palestre d'Italia ed anche dell'estero, saranno infatti domani sul ring del campo sportivo di Tarcento.

Guido Furlani

Nell'occasione dell'importante raduno dopolavoristico gli organizzatori non potevano completare il vasto programma dei festeggiamenti che con una manifestazione sportiva eccezionale.

Gli atleti che parteciperanno alla riunione sono già stati presentati e del resto sono notissimi nell'ambiente sportivo. Cinque campioni nazionali figurano fra i lottatori, i quali saranno indubbiamente gli atleti che offriranno il maggior motivo d'interesse nel corso dei vari incontri in programma. Lottatori e pugilatori sono tutti preparatissimi, ed in modo particolare i rappresentanti del gruppo sportivo fascista «Mario Trevisan», i quali sono freschi freschi dalle prove dei campionati d'Italia e si allenano intensamente in vista dei prossimi campionati europei.

Adalberto Taucco

Anche fra i pugilatori non manca il campione quale il romano Monti, già detentore del titolo nazionale pesi gallo ed attualmente uno dei più quotati aspiranti al titolo della categoria pesi piuma. In questa categoria alla quale è passato recentemente d'autorità per aver aumentato peso, ha vinto tutti gli incontri ai quali ha partecipato nella prima zona. Suo avversario sarà il promettente Basaldella. Dal canto loro i due Coceani saranno impegnati per decidere del primato fra i medi della provincia mentre Buiatti e Degli Innocenti faranno assistere ad un assalto pieno di emotività dato la analogia della loro box improntata sulla velocità.

La manifestazione avrà inizio alle ore 17 cioè subito dopo terminata la sfilata delle rappresentanze dopolavoristiche e dei carri allegorici.

Ecco il programma completo e l'ordine degli incontri:

Pugilato.

Pesi welter: Buiatti Giuseppe contro Degli Innocenti Attilio.
Pesi medi: Coceani Carlo contro Coceani Domenico.
Pesi piuma: Monti Marino contro Basaldella Pietro.

Lotta libera.

Pesi leggeri: Sguidarich Desio detentore del titolo nazionale di categoria, contro Taucco Adalberto campione italiano degli anni 1930, 1931 e 1933.
Pesi medi: Furlani Guido, campione d'Italia 1930, 1931 e 1933, contro Balbi Enrico campione triestino.

Lotta greco - romana.

Pesi medio massimi: Castelreggio Dario attuale campione d'Italia della categoria, contro Guerrin Corrado campione giuliano. Gli incontri di lotta saranno arbitrati dal sig. Riccardo Calza campione assoluto d'Europa di lotta libera; quelli di pugilato dal sig. Costantino Lugo, commissario provinciale della della F.I.P.

La squadra di Bonino al Campo Moretti

Udinese - Palmanova

(Oggi - Campo Moretti - ore 16)

La squadra di Bonino incrocerà dunque oggi le armi con l'undici bianco-nero per l'ottava partita del girone di ritorno. Questo incontro, che a tutta prima, potrebbe sembrare di ordinaria amministrazione, date le estreme posizioni occupate in classifica dalle due contendenti, ha invece tutti i numeri per interessare. Si sbaglia infatti chi pensa che la compagine palmarina scenda nel capoluogo rassegnata a lasciarvi i due punti. Tutt'altro!

Negli ambienti palmarini si parla con una certa animazione di questo confronto fra le due consorelle friulane e per il quale è mobilitata una nutrita schiera di appassionati della città della Fortezza. Ma non è tutto qui. In questa settimana l'allenatore ha sottoposto tutti gli uomini disponibili ad un proficuo allenamento e dopo un'accurata selezione ha varato la squadra in una formazione che i tecnici palmarini ritengono la migliore.

Come si vede, dunque, per la partita odierna c'è odor di polvere ed è per questo che vogliamo mettere in guardia i compagni di Bellotto. Può darsi che le nostre preoccupazioni siano del tutto infondate, ma ad ogni buon conto i bianco-neri dovranno impegnarsi a fondo fin dalle prime battute se vorranno incamerare i due punti in palio.

La partita assume inoltre un particolare interesse per il fatto che sarà la penultima che i bianco-neri dovranno sostenere di fronte al loro pubblico poichè, oltre al Palmanova, dovrà scendere a Campo Moretti il solo Treviso.

Ricordiamo infine che, in seguito ad accordi intervenuti fra le due società, la partita avrà inizio alle ore 16.

Le due squadre giocheranno nella seguente formazione:

Udinese: Tonello; Bellotto (cap.) e Piccoli; Dal Pont, Rancilio e Petrozzi; Peresson, Costa, Bresin, Chizzo e Cossio.

Palmanova: Bearzi; Lazzaro e Puppini; Bonino, Pian e Camaran; Taverna I., Taverna II., Massagrande, Desinan e Buiat.

Il campionato nazionale

Le partite odierne

DIVISIONE NAZIONALE A

Pro Vercelli-Ambrosiana
Fiorentina-Lazio
Brescia-Torino
Napoli-Sampierdarenese
Milan-Livorno
Roma-Triestina
Juventus-Bologna
Palermo-Alessandria

DIVISIONE NAZIONALE B

Girone A

Derthona-Messina
Catania-Cagliari
Casale-Pro Patria
Legnano-Novara
Viareggio-Pisa
Genova-Lucchese
Vigevanesi-Seregno

Girone B

Cremonese-Pistoiese
Modena-Padova
Verona-Vicenza
Comense-Bari
Venezia-Spal
Foggia-Aquila
Perugia-Atalanta

PRIMA DIVISIONE

Girone A

Pro Gorizia-Trento
Treviso-Fiumana
Pordenone-Schio
Bassano-Marzotto
Bolzano-Rovigo
Udinese-Palmanova.

Le partite dei liberi

Campionato di prima categoria

Caporiacco B-Remanzacco B, ore 15
Giovinezza B-Tarcento B, ore 16.

Coppa Esercenti

Passons-Campoformido, ore 15

Ai corridori e ai soci del Club Ciclistico Udinese

Il Club Ciclistico Udinese raccomanda a tutti i corridori e soci di trovarsi domani alle ore 12, presso la sede del I Gruppo Rionale, in bicicletta, per partecipare al raduno dopolavoristico di Tarcento.

IL LOTTO

Estrazione del 20 aprile 1935

Venezia	76	30	57	1	79
Bari	26	17	85	65	15
Firenze	54	74	50	21	63
Milano	65	17	9	82	37
Napoli	12	86	61	8	81
Palermo	49	61	38	80	82
Roma	55	34	44	89	68
Torino	11	59	53	71	51

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»